



Piano del Parco

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

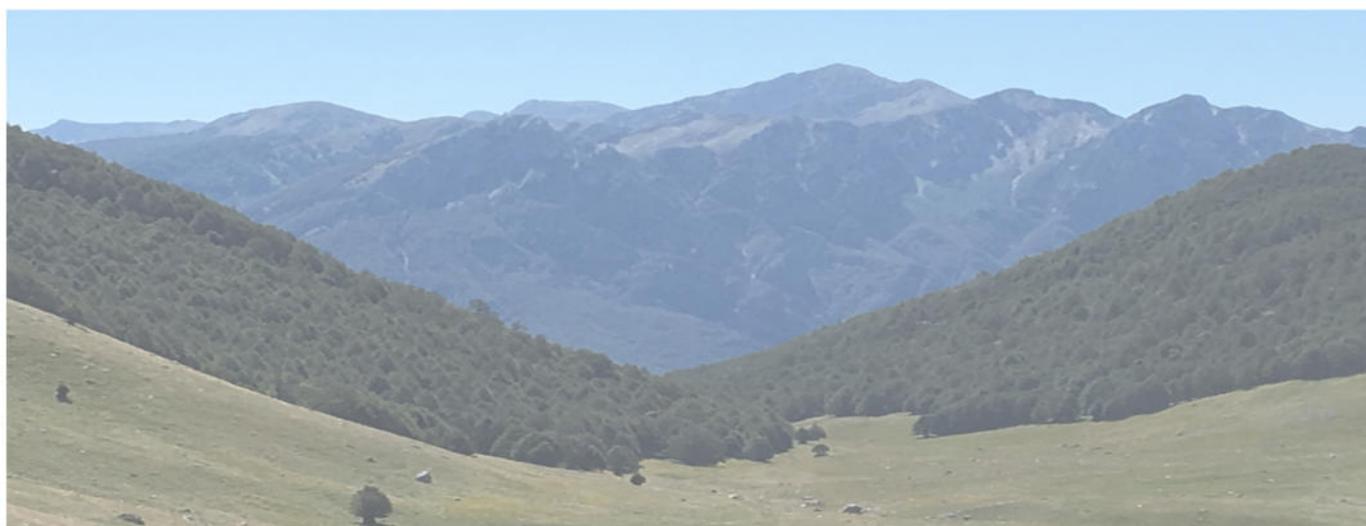
Responsabile Unico del Procedimento
dott.ssa Cinzia Sulli

Direttore
dott. Luciano Sammarone

Gruppo di Piano PNALM

Engeko S.c.a.r.l

dott. Alessandro Piazzi
dott. Giacomo Cozzolino
ing. Daniel Bazzucchi
paesaggista Riccardo Leone



Studio di valutazione d'incidenza

Indice

1	PREMESSA	1
2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	2
2.1	Normativa comunitaria.....	2
2.2	Normativa nazionale	2
2.3	Normative regionali.....	3
3	METODOLOGIA.....	5
3.1	Documenti metodologici di riferimento	5
3.1.1	I documenti della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea.....	6
3.1.2	L'Allegato G del D.P.R. n. 357/1997.....	9
3.1.3	Il manuale per la gestione dei siti Natura 2000.....	10
3.2	Metodologia operativa	11
3.2.1	Indagini desk.....	11
3.2.2	Utilizzo di GIS.....	11
4	DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO	12
4.1	Localizzazione ed inquadramento territoriale.....	12
4.2	Localizzazione dell’intervento in rapporto alle aree Natura 2000.....	13
4.3	Descrizione del Piano	14
4.3.1	Finalità ed indicazioni sull’interesse pubblico o privato del Piano	14
4.3.2	Descrizione del Piano di Parco	14
4.3.3	Cronoprogramma dei lavori	26
4.3.4	Complementarità con altri Piani/Programmi	26
5	STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZPS IT7120132 “Parco Nazionale D’Abruzzo Lazio e Molise ed Aree Limitrofe”	27
5.1	Inquadramento ambientale generale del sito.....	27
5.1.1	Aspetti Abiotici.....	29
5.1.1.1	Geomorfologia e Geologia.....	29

5.1.1.2	Caratteri pedologici.....	30
5.1.1.3	Clima.....	31
5.1.2	Aspetti biotici.....	32
5.1.2.1	Habitat e flora di interesse comunitario	32
5.1.2.2	Fauna	33
5.2	Livello 1: Screening di incidenza	38
5.2.1	Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura	38
5.2.2	Identificazione delle caratteristiche del progetto.....	39
5.2.3	Identificazione delle caratteristiche del Sito.....	39
5.2.4	Identificazione degli effetti potenziali sul Sito.....	40
5.3	Livello 2: valutazione appropriata.....	42
5.3.1	Informazioni necessarie	42
5.3.2	Previsione degli impatti.....	43
5.3.3	Obiettivi di conservazione.....	51
5.3.4	Valutazione del livello di significatività degli impatti.....	52
5.3.5	Misure di mitigazione	52
5.3.6	Soluzioni progettuali alternative.....	52
5.3.7	Quadro riassuntivo della valutazione appropriata.....	52
6	STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo”.....	54
6.1	Inquadramento ambientale generale del sito.....	54
6.2	Livello 1: screening di incidenza.....	66
6.2.1	Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura	66
6.2.2	Identificazione delle caratteristiche del progetto.....	66
6.2.3	Identificazione delle caratteristiche del Sito.....	67
6.2.4	Identificazione degli effetti potenziali sul Sito.....	67
6.3	Livello 2: valutazione appropriata.....	69
6.3.1	Informazioni necessarie	69
6.3.2	Previsione degli impatti.....	71

6.3.3	Obiettivi di conservazione	78
6.3.4	Valutazione del livello di significatività degli impatti.....	79
6.3.5	Misure di mitigazione	79
6.3.6	Soluzioni progettuali alternative.....	79
6.3.7	Quadro riassuntivo della valutazione appropriata.....	80
7	STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZSC IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta”	82
7.1	Inquadramento ambientale generale del sito.....	82
7.1.1	Aspetti abiotici.....	84
7.1.1.1	Geologia e geomorfologia	84
7.1.2	Aspetti biotici.....	84
7.1.2.1	Habitat e flora di interesse comunitario	84
7.1.2.2	Fauna	85
7.2	Livello 1: screening di incidenza.....	87
7.2.1	Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura	87
7.2.2	Identificazione delle caratteristiche del progetto.....	87
7.2.3	Identificazione delle caratteristiche del Sito.....	88
7.2.4	Identificazione degli effetti potenziali sul Sito.....	89
7.3	Livello 2: valutazione appropriata.....	90
7.3.1	Informazioni necessarie	90
7.3.2	Previsione degli impatti.....	92
7.3.3	Obiettivi di conservazione.....	97
7.3.4	Valutazione del livello di significatività degli impatti.....	98
7.3.5	Misure di mitigazione	98
7.3.6	Soluzioni progettuali alternative.....	98
7.3.7	Quadro riassuntivo della valutazione appropriata.....	98
8	STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZSC IT6050020 “Val Canneto”	100
8.1	Inquadramento ambientale generale del sito.....	100
8.1.1	Aspetti abiotici.....	102

8.1.1.1	Geologia e geomorfologia	102
8.1.2	Aspetti biotici.....	102
8.1.2.1	Habitat e flora di interesse comunitario	102
8.1.2.2	Fauna	103
8.2	Livello 1: screening di incidenza.....	104
8.2.1	Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura	104
8.2.2	Identificazione delle caratteristiche del progetto.....	104
8.2.3	Identificazione delle caratteristiche del Sito	105
8.2.4	Identificazione degli effetti potenziali sul Sito.....	106
8.3	Livello 2: valutazione appropriata.....	107
8.3.1	Informazioni necessarie	107
8.3.2	Previsione degli impatti.....	109
8.3.3	Obiettivi di conservazione	114
8.3.4	Valutazione del livello di significatività degli impatti.....	115
8.3.5	Misure di mitigazione	115
8.3.6	Soluzioni progettuali alternative.....	115
8.3.7	Quadro riassuntivo della valutazione appropriata.....	115
9	STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZSC IT7212121 Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde	117
9.1	Inquadramento ambientale generale del sito.....	117
9.1.1	Aspetti abiotici.....	119
9.1.1.1	Geologia e geomorfologia	119
9.1.2	Aspetti biotici.....	120
9.1.2.1	Habitat e flora di interesse comunitario	120
9.1.2.2	Fauna	121
9.2	Livello 1: screening di incidenza.....	124
9.2.1	Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura	124
9.2.2	Identificazione delle caratteristiche del progetto.....	124
9.2.3	Identificazione delle caratteristiche del Sito	125
9.2.4	Identificazione degli effetti potenziali sul Sito.....	126

9.3	Livello 2: valutazione appropriata.....	128
9.3.1	Informazioni necessarie	128
9.3.2	Previsione degli impatti.....	129
9.3.3	Obiettivi di conservazione	136
9.3.4	Valutazione del livello di significatività degli impatti.....	137
9.3.5	Misure di mitigazione	137
9.3.6	Soluzioni progettuali alternative.....	137
9.3.7	Quadro riassuntivo della valutazione appropriata.....	137
10	CONCLUSIONI	139
11	BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA	140

Indice delle Tabelle

Tabella 4-1	Tabella delle azioni di Piano	20
Tabella 4-2	Aree sensibili e relativi sentieri.....	23
Tabella 4-3	Aree di intervento diretto ("Azioni Dirette").....	25
Tabella 5-1	Tipologie di habitat presenti nella ZPS.....	28
Tabella 5-2	Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZPS.....	32
Tabella 5-3	Elenco delle specie presenti, incluse nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE	36
Tabella 5-4	Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000	37
Tabella 5-5	Identificazione delle componenti del progetto.....	39
Tabella 5-6	Identificazione delle caratteristiche del Sito	39
Tabella 5-7	Quadro riassuntivo del livello 1 (screening).....	40
Tabella 5-8	Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)	53
Tabella 6-1	Tipologie di habitat presenti nella ZSC	55
Tabella 6-2	Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZSC	56
Tabella 6-3	Elenco delle specie presenti, incluse nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE	57
Tabella 6-4	Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000	62
Tabella 6-5	Identificazione delle componenti del progetto.....	66
Tabella 6-6	Identificazione delle caratteristiche del Sito	67
Tabella 6-7	Quadro riassuntivo del livello 1 (screening).....	68
Tabella 6-8	Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)	80
Tabella 7-1	Tipologie di habitat presenti nella ZSC	83
Tabella 7-2	Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZPS.....	85
Tabella 7-3	Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000	86
Tabella 7-4	Elenco delle specie presenti, incluse nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE	86
Tabella 7-5	Identificazione delle componenti del progetto.....	87
Tabella 7-6	Identificazione delle caratteristiche del Sito	88
Tabella 7-7	Quadro riassuntivo del livello 1 (screening).....	89
Tabella 7-8	Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)	99
Tabella 8-1	Tipologie di habitat presenti nella ZSC	101
Tabella 8-2	Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZPS.....	103

Tabella 8-3 Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000	103
Tabella 8-4 Elenco delle specie presenti, incluse nell’allegato I della Direttiva 2009/147/CE	104
Tabella 8-5 Identificazione delle componenti del progetto.....	105
Tabella 8-6 Identificazione delle caratteristiche del Sito	105
Tabella 8-7 Quadro riassuntivo del livello 1 (screening).....	106
Tabella 8-8 Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)	116
Tabella 9-1 Tipologie di habitat presenti nella ZSC	118
Tabella 9-2 Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZPS.....	120
Tabella 9-3 Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000	121
Tabella 9-4 Elenco delle specie presenti, incluse nell’allegato I della Direttiva 2009/147/CE	122
Tabella 9-5 Identificazione delle componenti del progetto.....	125
Tabella 9-6 - Identificazione delle caratteristiche del Sito	125
Tabella 9-7 Quadro riassuntivo del livello 1 (screening).....	126
Tabella 9-8 - Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata).....	138

Indice delle Figure

Figura 3-1 Iter metodologico	8
Figura 4-1 Inquadramento dell’area interessata dal Piano del Parco.....	13
Figura 4-2 Confini del PNALM e dei Siti Natura 2000	14
Figura 4-3 Zonazione del Parco proposta.....	16
Figura 5-1 Inquadramento generale della ZPS in relazione al perimetro del PNALM.....	28
Figura 6-1 Inquadramento generale della ZSC in relazione al perimetro del PNALM.....	55
Figura 7-1 Inquadramento generale della ZSC in relazione al perimetro del PNALM.....	83
Figura 8-1 Inquadramento generale della ZSC in relazione al perimetro del PNALM.....	101
Figura 9-1 Inquadramento generale della ZSC in relazione al perimetro del PNALM.....	118

1 PREMESSA

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza della normativa vigente in materia di Rete Natura 2000, la quale prescrive di sottoporre a Valutazione d’Incidenza progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000. In particolare, l’art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall’art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *“I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”*.

Sebbene il Piano del Parco costituisca un documento finalizzato ad attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all’Ente Parco, e quindi orientato alla conservazione del patrimonio naturale, la valutazione d’incidenza è richiesta in virtù delle potenziali ricadute del Piano sugli altri siti protetti. Inoltre, il Piano contempla anche altri aspetti oltre la conservazione delle risorse naturali.

Pertanto, il Piano del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise è stato sottoposto a Studio di Valutazione d’Incidenza, in quanto interessa direttamente i seguenti Siti Natura 2000:

- ZPS IT7120132 “Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise”
- ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo”
- ZSC IT7212121 “Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde”
- ZSC IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta”
- ZSC IT6050020 “Val Canneto”

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa a cui si è fatto riferimento nella redazione del presente studio è di seguito elencata:

2.1 Normativa comunitaria

- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009
Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997
Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997
Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994
Direttiva del Consiglio che modifica l’allegato II della direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992
Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 79/409/CE del 2 aprile 1979
Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

2.2 Normativa nazionale

- DM 8 agosto 2014
“Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell’Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) sul sito del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare”
- DM 17 ottobre 2007

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- DPR n. 120 del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

- DPR n. 425 del 1° dicembre 2000

Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CE, concernente la protezione degli uccelli selvatici

- DM 20 gennaio 1999

Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE

- DPR n. 357 dell'8 settembre 1997

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

2.3 Normative regionali

NORMATIVA DELLA REGIONE ABRUZZO

- L.R. n° 7 del 2 marzo 2020

Disposizioni in materia di valutazione di incidenza e modifiche alla legge regionale 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali)

- D.G.R. n° 478 del 5 luglio 2018

Approvazione misure di conservazione sito-specifiche per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, per il SIC IT7110205 Parco Nazionale d’Abruzzo

- D.G.R. n° 279 del 27 maggio 2017

Approvazione misure di conservazione sito-specifiche, per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, per i SIC: IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val d'Arano, IT7110090 Colle del Rascito, IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino, IT7110092 Monte Salviano, IT7110096 Gole di San Venanzio, IT7110097 Fiumi Giardino-Sagittario-Aterno-Sorgenti del Pescara, IT7110101 Lago di Scanno ed Emissari, IT7110103 Pantano Zittola, IT7110104 Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo, IT7130214 Lago di Penne. Modifiche all’art.19 della DGR 279/2017

- DGR n° 20 del 13 gennaio 2015

Indirizzi per la valutazione “caso per caso” dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA regionale – Screening

- D.G.R. n° 119/2002 –BURA n° 73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni nel Testo Coordinato
- L.R. n° 26 del 12.12.2003 e s.s.m.m.

Integrazione alla L.R. 11/1999 concernente: Attuazione del D.Lgs. 31.3.1998, n. 112 - Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti

NORMATIVA DELLA REGIONE LAZIO

- D.G.R. N° 158 del 14 aprile 2016

Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60500 (Frosinone)

- D.G.R. n° 612 del 16 dicembre 2011

Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928

- D.G.R. n° 64 del 29 gennaio 2010

Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8/9/1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)

- D.G.R. n° 354 del 4 agosto 2006

Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di valutazione di incidenza

NORMATIVA DELLA REGIONE MOLISE

- D.G.R. n° 304 del 13 settembre 2021

Recepimento delle Linee Guida nazionali per la valutazione d’incidenza (VINCA) – Direttiva n° 92/43/CEE “Habitat” Articolo 6 Paragrafi 3 e 4. Approvazione Direttiva

- D.G.R. n° 64 del 8 febbraio 2018

Misure di Conservazione del SIC IT7212121 “Gruppo della Meta – Catena delle Mainarde”

3 METODOLOGIA

La “Valutazione d’Incidenza”, o “Valutazione d’Incidenza Ambientale (VINCA)” è una procedura che ha la finalità di identificare e valutare i potenziali impatti negativi che un piano, un progetto o un programma può avere sull’integrità di un Sito appartenente alla Rete Natura 2000, anche considerando quelli che sono gli obiettivi di conservazione del medesimo, nonché le finalità generali di salvaguardia del Sito stesso. A tale scopo è necessario fare riferimento agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli”, per i quali il Sito è stato istituito.

Nel presente documento saranno valutate quelle che potrebbero essere le potenziali interferenze del Piano del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise sui siti Natura 2000: ZPS IT7120132 “Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise”, ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo”, ZSC IT7212121 “Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde”, ZSC IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta”, ZSC IT6050020 “Val Canneto”.

Sono stati quindi presi in considerazione alcuni documenti metodologici esistenti ed è stata elaborata una metodologia operativa di valutazione.

3.1 Documenti metodologici di riferimento

I documenti metodologici e normativi presi a riferimento sono:

- Il documento elaborato dall’apposito Gruppo di Lavoro MATTM/Regioni e Province Autonome “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” (2019);
- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea “*La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE*”;
- L’Allegato G “*Contenuti della relazione per la Valutazione d’Incidenza di piani e progetti*” del DPR n. 357/1997, “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”, modificato ed integrato dal DPR n. 120/03;
- l’Allegato D “*Contenuti minimi dello studio per la valutazione d’incidenza sui SIC e pSIC*” della D.G.R.14106 dell’8/8/2003;
- Il documento finale “*Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000*” del Life Natura LIFE99NAT/IT/006279 “*Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione*”.

3.1.1 I documenti della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea

Il documento “*Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC*” è una guida metodologica alla Valutazione d’Incidenza. Viene riassunta, senza peraltro entrare nello specifico, nel documento “*La gestione dei Siti della rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE*”, il quale invece fornisce un’interpretazione dell’art. 6 estesa anche ad altri aspetti della Direttiva “Habitat”.

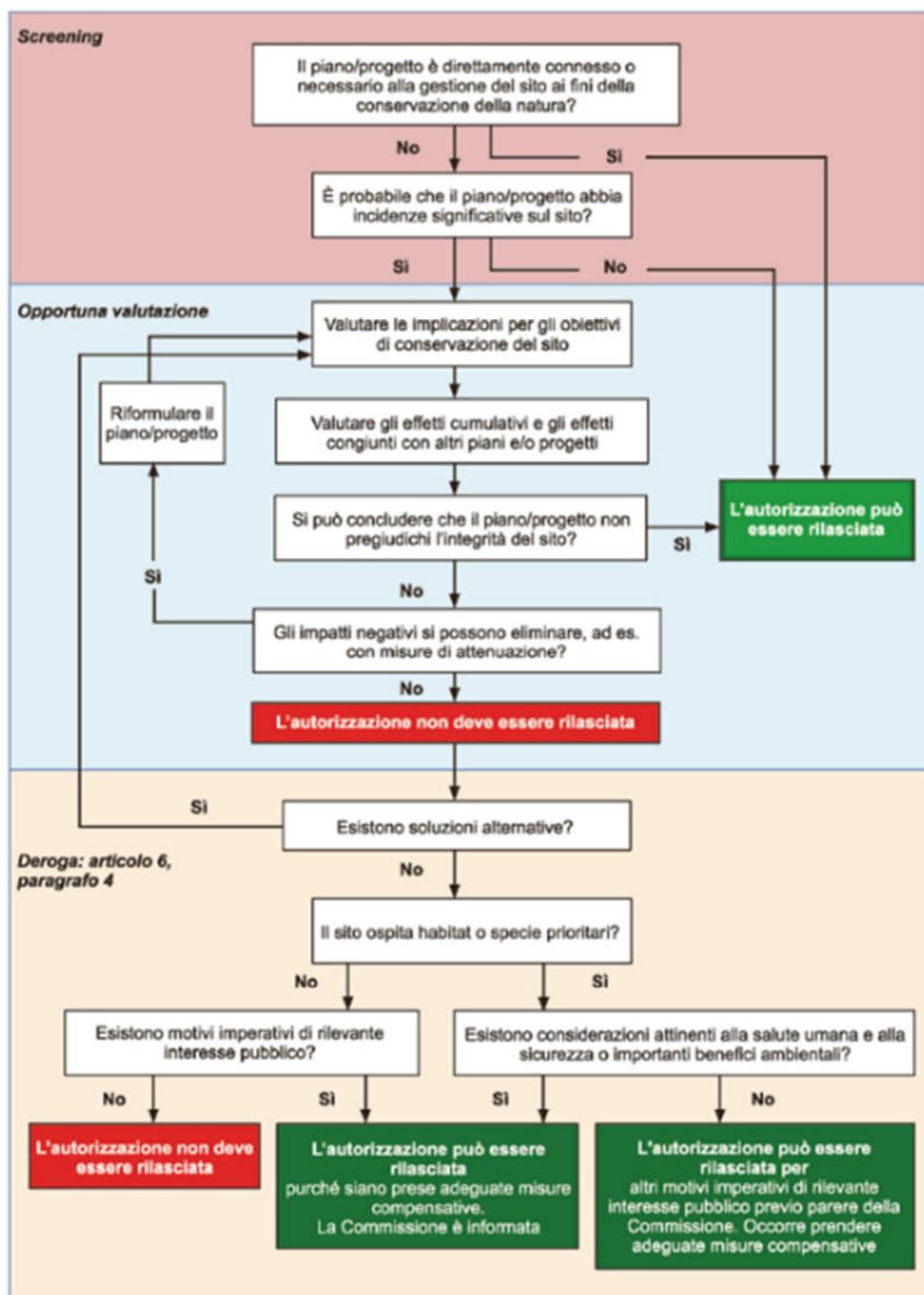
Nel documento viene proposto un iter logico composto da 3 livelli progressivi (vedi Figura 3-1):

- lo Screening,
- la Valutazione appropriata,
- la possibilità di deroga all’articolo 6 paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.

La Guida metodologica del 2019, utilizzata nella presente analisi, ha sostituito la precedente versione del 2002, che utilizzava una valutazione articolata su quattro livelli, uno dei quali, precedente all’attuale Livello III, prevedeva una fase a sé stante di valutazione delle soluzioni alternative, ovvero la “valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle

tipologie progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000”. La valutazione delle soluzioni alternative, rappresentando una delle condizioni per poter procedere alla deroga all’articolo 6, paragrafo 3, e quindi proseguire con la procedura prescritta dal paragrafo 4, nella Guida metodologica (2019) è stata inclusa, quale requisito, nelle valutazioni del Livello III.

Figura 3-1 Iter metodologico



Fonte: dal documento Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C(2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019)

L'obiettivo della fase di Screening è quello di verificare la possibilità che la realizzazione di un piano/programma/progetto, abbia effetti significativi sugli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000.

La fase di Valutazione appropriata viene effettuata qualora nella fase di Screening emerga che il piano/programma/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito. Viene quindi valutata la significatività dell'interferenza per determinare se si possa arrivare ad una compromissione degli equilibri ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito.

Qualora l'incidenza si riveli negativa, andranno definite una serie di misure di mitigazione appropriate, volte a eliminare o a contenere tale incidenza al di sotto di una soglia di significatività.

La terza fase, Deroga ai sensi dell'art 6.4, viene redatta nei casi in cui, nonostante si giunga ad una valutazione negativa, non si respinge il piano/programma/progetto perché di rilevante interesse pubblico. Deve comunque risultare che non siano percorribili soluzioni alternative, e che vengano elaborate ed adottate delle adeguate misure compensative da sottoporre alla precedente fase di Valutazione appropriata.

3.1.2 L'Allegato G del D.P.R. n. 357/1997

L'Allegato G del DPR n. 357/1997 (modificato e integrato dal DPR n. 120/03) "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" ha valore giuridico ed amministrativo-procedurale e definisce quelle che sono le caratteristiche dei piani/programmi/progetti da sottoporre a Valutazione d'Incidenza, ovvero:

- dimensioni e/o ambito di riferimento,
- complementarità con altri piani o progetti,
- uso delle risorse naturali,
- produzione di rifiuti,
- inquinamento e disturbi ambientali,
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze tossiche e le tecnologie utilizzate.

Tali aspetti devono essere analizzati in relazioni alle:

- componenti abiotiche,
- componenti biotiche,
- connessioni ecologiche.

3.1.3 Il manuale per la gestione dei siti Natura 2000

Il Manuale (Ministero dell'Ambiente, 2005a)¹, documento finale di un LIFE Natura, dedica un intero capitolo alla Valutazione d'Incidenza, in quanto viene considerata una misura significativa per la realizzazione della Rete Natura 2000 e il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva "Habitat".

Oltre a riassumere ed a fornire delucidazioni sui documenti della DG ambiente della Commissione Europea sopra indicati, fornisce alcune definizioni alle quali si è fatto riferimento nel presente studio.

- **Incidenza significativa:** si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
- **Incidenza negativa:** si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.
- **Incidenza positiva:** si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.
- **Valutazione d'incidenza positiva:** si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).
- **Valutazione d'incidenza negativa:** si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.
- **Integrità di un sito:** definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".
- **Misure di conservazione:** quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di flora e fauna selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.
- **Stato di conservazione soddisfacente (di un habitat):** la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; la struttura e le funzioni specifiche

¹ Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" del Life Natura LIFE99NAT/IT/006279 "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione"

necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

- **Stato di conservazione soddisfacente (di una specie):** i dati relativi all'andamento delle popolazioni delle specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia il declino in un futuro prevedibile; esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

3.2 Metodologia operativa

3.2.1 Indagini desk

Considerando che ad essere oggetto di valutazione è un Piano di Parco, che coinvolge un’area particolarmente estesa che interseca cinque siti Natura 2000, è stato ritenuto opportuno analizzare le varie potenziali interferenze delle azioni elencate nel Piano con gli obiettivi di conservazione dei Siti attraverso un’analisi desk. Sono state consultate fonti bibliografiche sulle componenti naturali dell’area in esame così come sulle caratteristiche socioculturali ed economiche.

3.2.2 Utilizzo di GIS

L’utilizzo del GIS (Geographic Information System), ha permesso la consultazione di dati cartografici e spaziali relativi alle caratteristiche dell’area oggetto del Piano. L’utilità principale è quella di fornire una visione d’insieme dei vari aspetti da Piano, anche in funzione della loro estensione spaziale e della loro potenziale interazione con le caratteristiche del sito Natura 2000.

4 DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO

4.1 Localizzazione ed inquadramento territoriale

Il Piano del Parco interessa il territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise (PNALM), che racchiude un’area di circa 50.500 ettari e comprende i seguenti Comuni:

- in Abruzzo, Provincia di L’Aquila: Alfedena, Barrea, Bisegna, Civitella Alfedena, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Opi, Ortona dei Marsi, Pescasseroli, Scanno, Villavallelonga, Villetta Barrea;
- nel Lazio, Provincia di Frosinone: Alvito, Campoli Appennino, Picinisco, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Settefrati, Vallerotonda;
- nel Molise, Provincia di Isernia: Castel San Vincenzo, Filignano, Pizzone, Rocchetta a Volturno, Scapoli.

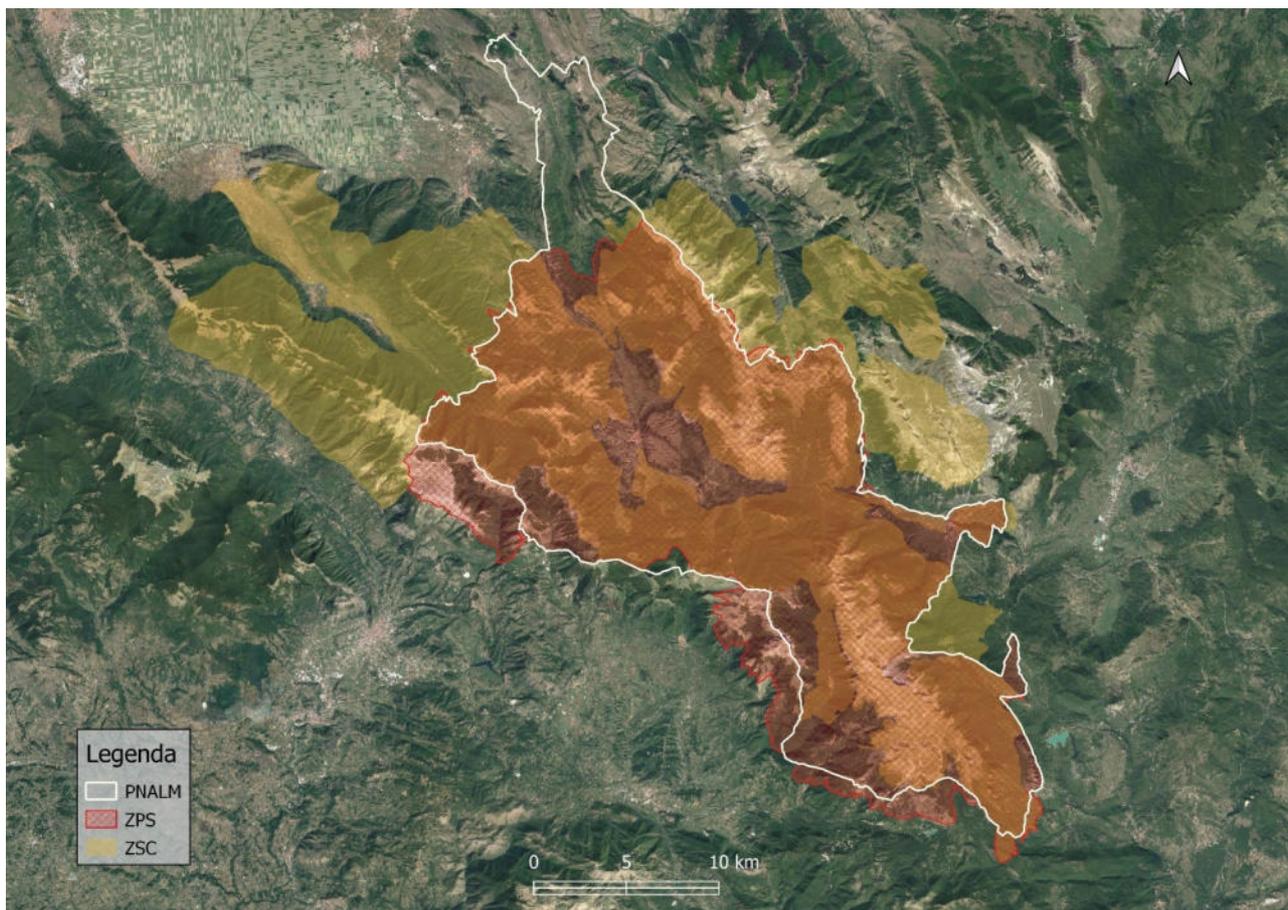
Questo territorio è circondato da una fascia di circa 80.000 ettari indentificata come Zona di Protezione Esterna (ZPE), poi convertita in Area Contigua ai sensi dell’art.32 della Legge n.394/91.

Il PNALM è localizzato nel cuore dell’Appennino Centrale e si tratta quindi di una zona montuosa con rilievi che vanno dai 900 e ai 2.200 m s.l.m., costituiti da rocce prevalentemente di natura calcarea. Più del 60% del territorio è coperto da fitti boschi in cui nella fascia altitudinale compresa tra i 900 e i 1.800 m s.l.m. l’essenza principale è il Faggio (*Fagus sylvatica*).

L’area ospita numerosi corsi d’acqua in genere di piccole dimensioni. Quelli di dimensioni maggiori sono il Sangro il Gioenco e il Volturno. I bacini d’acqua principali sono il lago artificiale di Barrea, il lago di sbarramento di Scanno e il Lago Vivo, di origine naturale, situato all’interno di una depressione carsica a 1.600 m s.l.m.

Il clima è di tipo continentale, con temperatura media annua compresa tra gli 8 e i 12 °C. Il mese più freddo è gennaio quando le temperature scendono sotto lo zero. In estate le temperature medie sono intorno ai 20 °C. Sui maggiori rilievi si hanno mediamente 1.500-2.000 mm annui di precipitazioni, mentre sulla fascia subappenninica il valore scende a 700 mm. Il regime delle piogge presenta un massimo a novembre e un minimo durante l’estate. Durante il periodo invernale molto abbondanti sono le precipitazioni nevose. La copertura nevosa persiste circa 55 giorni intorno ai 1.000 m di quota e circa 190 giorni a 2000 m s.l.m.

Figura 4-1 Inquadramento dell’area interessata dal Piano del Parco.



Fonte: ns elaborazioni

4.2 Localizzazione dell’intervento in rapporto alle aree Natura 2000

Il territorio del PNALM interseca cinque siti della Rete Natura 2000, ovvero una ZPS e quattro ZSC.

La ZPS IT7120132 “Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise” è estesa per 51.149 ha, dei quali 45.387 ha ricadono nel Parco (circa l’88,7 % della ZPS e il 91,4% della superficie del Parco).

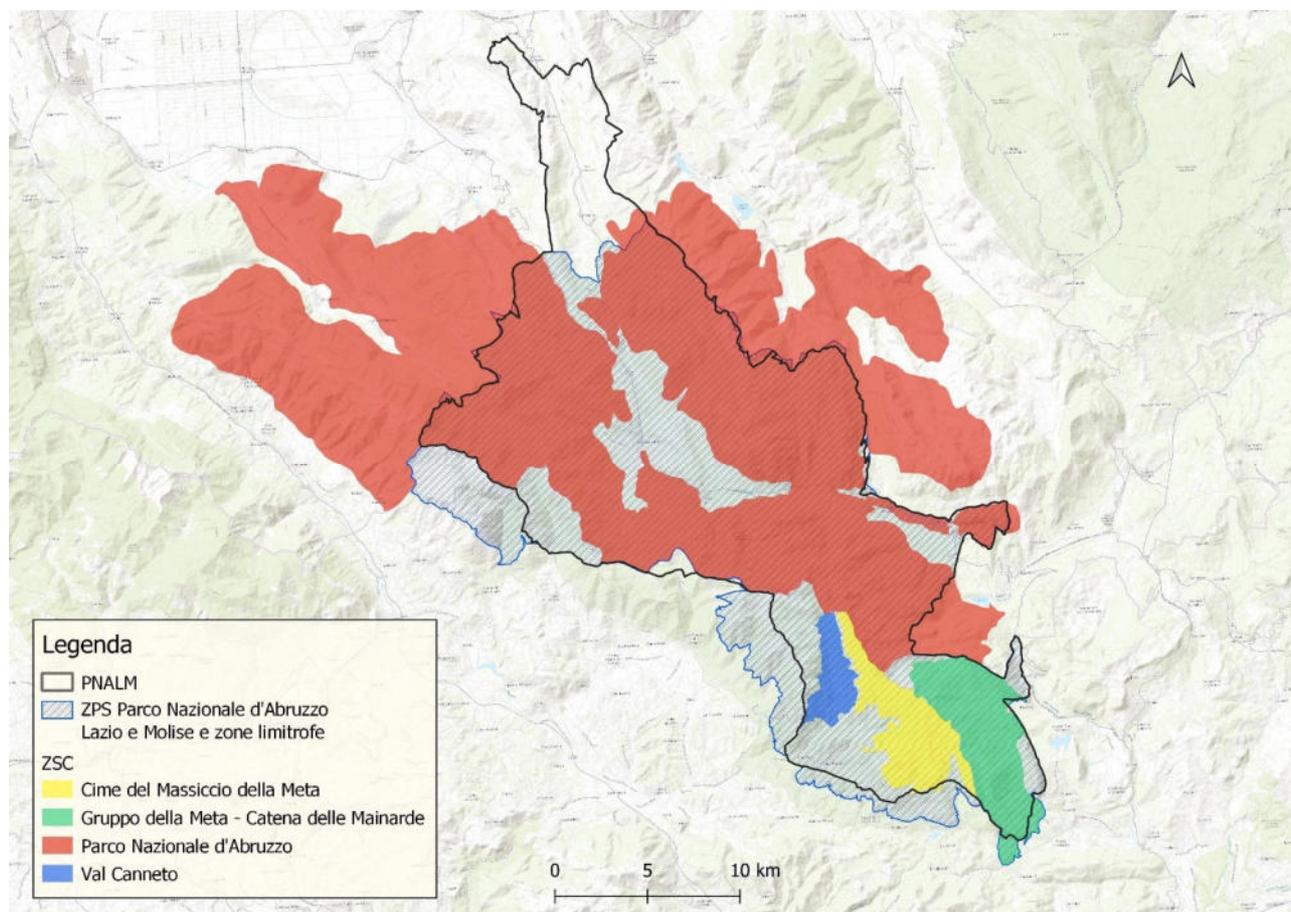
La ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo” è estesa per 58.880 ha, dei quali 28.908 ha ricadono nel Parco (circa il 49,2 % della ZSC e il 57,5% della superficie del Parco).

La ZSC IT7212121 “Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde” si estende per 3.548 ha, dei quali 3.278 ha ricadono nel Parco (circa il 92,4% della ZSC e il 6,5% della superficie del Parco).

La ZSC IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta” si estende per 2.541 ha e ricade interamente nel Parco (circa il 5,1% della superficie del Parco).

La ZSC IT6050020 “Val Canneto” si estende per 990 ha, che ricade interamente nel Parco (circa il 2% della superficie del Parco).

Figura 4-2 Confini del PNALM e dei Siti Natura 2000



Fonte: ns elaborazioni

4.3 Descrizione del Piano

4.3.1 Finalità ed indicazioni sull’interesse pubblico o privato del Piano

Il Piano può essere classificato di interesse pubblico, in quanto finalizzato, secondo l’art 12 della L. 394/1991 “Legge quadro sulle aree protette” alla definizione di strategie operative per perseguire “la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali”, del territorio ricadente nei confini del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise.

4.3.2 Descrizione del Piano di Parco

Il Piano del Parco è di per sé un piano di tutela ambientale che deve disciplinare i seguenti contenuti:

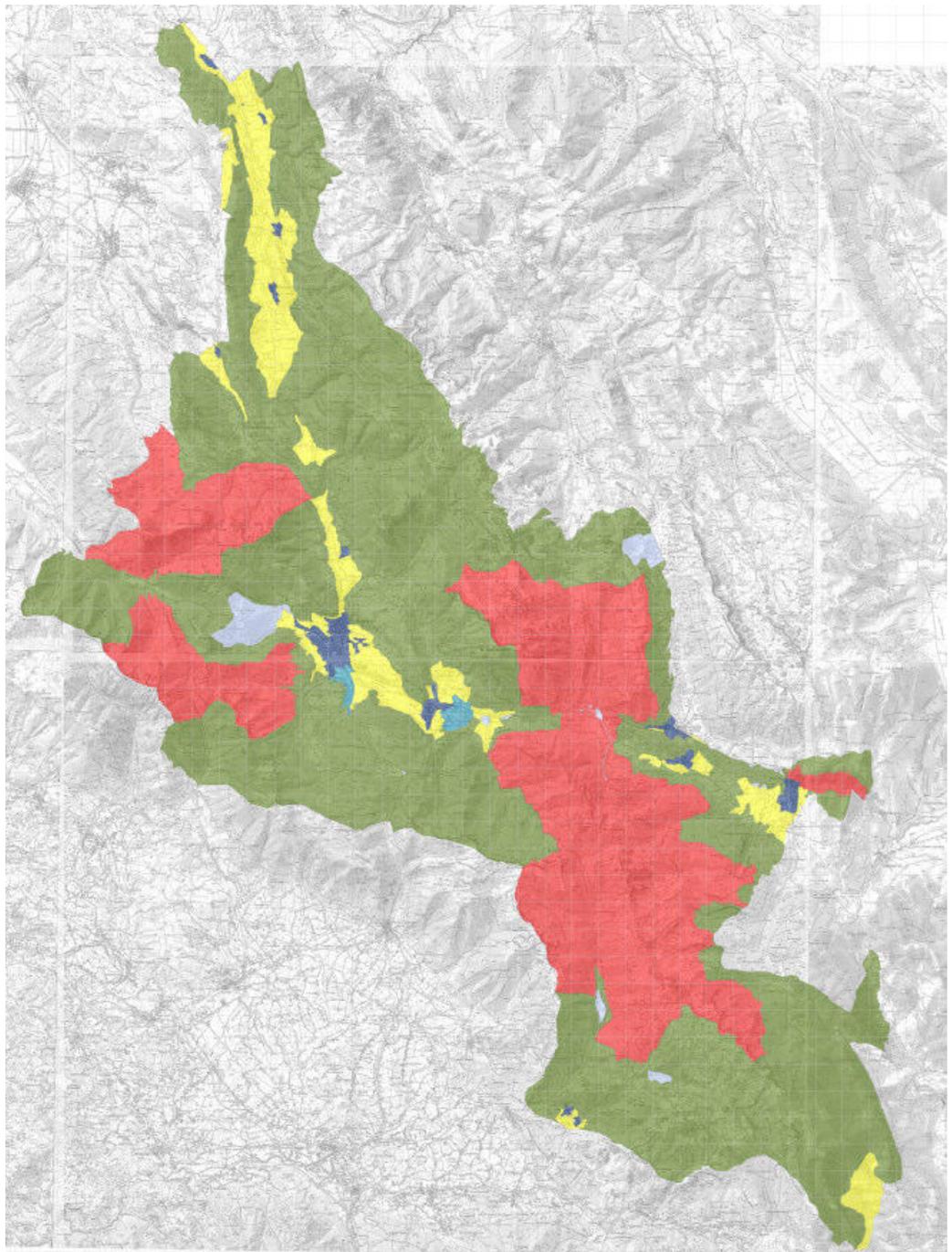
- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

In base al precedente punto a), deve suddividere il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- riserve integrali
- riserve generali orientate
- aree di protezione
- aree di promozione economica e sociale.

Il Piano conferma la zonazione del Piano 2010, classificando 14.222 ettari, pari a circa il 30% dell’intero territorio del Parco, come Zona di Riserva Integrale.

Figura 4-3 Zonazione del Parco proposta



Legenda

- Zone A - Riserve Integrali
- Zone B - Riserve Generali Orientate
- Zone C - Aree di Protezione

Zone D - Aree di Promozione Economica e Sociale
Sottozona

- D1
- D2
- D3

Fonte: Ente Parco

Il Piano identifica i seguenti 7 obiettivi generali:

- OB01 Conservazione
- OB02 Recupero
- OB03 Educazione e formazione
- OB04 Ricerca
- OB05 Promozione
- OB06 Fruizione
- OB07 Comunicazione

Per il raggiungimento di ciascuno di questi obiettivi sono state individuate le seguenti strategie:

- OB01 Conservazione
 - STR.01.01 Tutela del patrimonio vegetazionale con particolare riferimento alla Direttiva Habitat
 - STR.01.02 Tutela del patrimonio faunistico con particolare riferimento alla Direttiva Habitat e alla Direttiva Uccelli
 - STR.01.03 Tutela del patrimonio ecosistemico e del Capitale Naturale
 - STR.01.04 Tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio
 - STR.01.05 Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e geomorfologico
 - OB02 Recupero
 - STR.02.01 Controllo delle specie alloctone invasive
 - STR.02.02 Sostenibilità delle attività agrosilvopastorali
 - OB03 Educazione e formazione
 - STR.03.01 Gestione e sviluppo delle attività di educazione / interpretazione ambientale
 - STR.03.02 Attivazione e gestione di servizi con il supporto delle associazioni di Volontariato e il Servizio Civile
 - STR.03.03 Qualificazione e potenziamento dell’attività formativa
 - OB04 Ricerca
 - STR.04.01 Monitoraggio della qualità ambientale
 - STR.04.02 Monitoraggio faunistico
 - STR.04.03 Monitoraggio vegetazionale
 - STR.04.04 Ricerca applicata
 - STR.04.05 Monitoraggio attività antropiche
-

- OB05 Promozione
 - STR.05.01 Mantenimento e sviluppo delle attività tradizionali e delle produzioni locali
 - STR.05.02 Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali
 - STR.05.03 Rafforzamento dell’Immagine del Parco
 - STR.05.04 Marchio del Parco
 - STR.05.05 Guide del Parco
 - STR.05.06 Siti UNESCO
 - STR.05.07 Promozione, progettazione e sviluppo di eventi culturali
- OB06 Fruizione
 - STR.06.01 CETS
 - STR.06.02 Accessibilità per le disabilità
 - STR.06.03 Fruizione turistica compatibile
- OB07 Comunicazione
 - STR.07.01 Comunicazione e divulgazione

Una volta definiti obiettivi e strategie per raggiungerli, sono stati individuati una serie di interventi e azioni per dare concreta applicazione al Piano. Gli interventi proposti fanno riferimento a specifiche categorie, così come suggerito nel “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000”, ovvero:

- interventi attivi (IA)
- regolamentazioni (RE)
- incentivazioni (IN)
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)
- programmi didattici e/o di comunicazione (PD)

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale. Hanno frequentemente lo scopo di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali o di ricercare una maggiore diversificazione strutturale e biologica, cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio.

Le regolamentazioni (RE) sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione del patrimonio ambientale, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi.

Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l’introduzione presso la popolazione locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte; essi sono anche orientati all’analisi e valutazione della natura e dell’entità delle pressioni antropiche.

I programmi didattici e/o di comunicazione (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del Parco.

A ciascun obiettivo generale di Piano corrisponde una o più strategie di attuazione e una o più azioni di Piano, così come ciascuna azione può contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi, attraverso una o più strategie.

Nel complesso sono state individuate 60 azioni, di seguito riportate, che sono tutte mirate a migliorare la qualità dell’ambiente e del paesaggio, la conoscenza del patrimonio naturalistico, e la sostenibilità delle attività antropiche. Le azioni, inoltre, promuovono un utilizzo delle risorse naturali, e della fruizione degli ambienti naturali in linea con le finalità conservazionistiche del Parco Nazionale, al fine di ridurre al minimo l’impatto e il disturbo antropico soprattutto nelle aree più sensibili dell’Area Protetta. Sono quindi da considerarsi migliorative dello stato attuale.

Si rimanda alle Schede Azione riportate nell’Allegato 9 del Piano del Parco per l’analisi di dettaglio dei singoli interventi e della loro correlazione con obiettivi generali e strategie di Piano.

Segue l’elenco delle azioni proposte.

Tabella 4-1 Tabella delle azioni di Piano

INTERVENTI		IA	RE	IN	MR	PD
Cod.	Denominazione					
01	Censimento, recupero ed eliminazione dei detrattori ambientali e paesaggistici	X				
02	Promozione del recupero di manufatti agricoli con tecniche ecosostenibili secondo linee guida	X				X
03	Promozione dell'ingegneria naturalistica per la difesa del suolo e la messa in sicurezza dei sentieri secondo linee guida	X				X
04	Ammodernamento e valorizzazione delle strutture di fruizione gestite e co-gestite dall'Ente Parco (Centri Visita, Centri Servizi, InfoPoint, Musei)	X				
05	Censimento e realizzazione di interventi presso strutture del Parco per renderli fruibili a persone disabili e anziani	X				X
06	Progettare e promuovere itinerari attrezzati per persone disabili e anziani	X				X
07	Supporto alle politiche integrate di mobilità sostenibile (piste ciclabili e bike sharing)	X				X
08	Manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica	X				X
09	Sensibilizzazione di residenti, turisti, fotografi, wild watcher					X
10	Valorizzazione dei prodotti agroalimentari	X	X			X
11	Promozione e valorizzazione siti UNESCO	X	X			X
12	Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico e del patrimonio demoetnoantropologico	X				X
13	Realizzazione di prodotti di comunicazione finalizzati alla tutela e promozione del territorio					X
14	Potenziamento del sito e dei canali social istituzionali					X
15	Monitoraggio e promozione della CETS	X				X
16	Implementazione di programmi di sensibilizzazione presso le scuole di ogni livello	X				X
17	Implementazione di intense e convenzioni con Enti di formazione per stage e tirocini	X				X
18	Implementazione del servizio civile universale in connessione alle attività dell'Ente e sensibilizzazione/formazione dei giovani	X				X
19	Consolidamento dei percorsi di volontariato rivolto agli adulti	X				X

INTERVENTI		IA	RE	IN	MR	PD
Cod.	Denominazione					
20	Formazione e promozione delle guide escursionistiche del Parco					X
21	Sensibilizzazione guide non professioniste alla corretta fruizione turistica per favorire attività compatibili					X
22	Attivazione di progetti di Citizen Science				X	
23	Pianificazione e regolamentazione degli interventi selvicolturali per la tutela degli habitat di direttiva		X			
24	Interventi di prevenzione e difesa incendi	X				
25	Interventi di miglioramento strutturale e funzionale degli habitat forestali		X			
26	Formazione del personale dell’Ente Parco	X				
27	Creazione o mantenimento di fasce tampone	X		X		
28	Interventi di mantenimento degli habitat erbacei	X				
29	Limitare e contrastare la diffusione di specie alloctone invasive	X				
30	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario				X	
31	Monitoraggio specie vegetali di interesse comunitario e altre emergenze floristiche				X	
32	Monitoraggio del carico di bestiame sui pascoli e stima delle aree effettivamente utilizzate				X	
33	Monitoraggio della biodiversità agricola				X	X
34	Monitoraggio entomofauna e altri invertebrati				X	
35	Monitoraggio anfibi				X	
36	Monitoraggio rettili				X	
37	Monitoraggio avifauna				X	
38	Monitoraggio camoscio				X	
39	Monitoraggio altri ungulati e competizione spaziale con il camoscio				X	
40	Monitoraggio lontra europea				X	
41	Monitoraggio chiroterti				X	
42	Monitoraggio Orso bruno marsicano				X	X
43	Monitoraggio specie faunistiche alloctone				X	
44	Monitoraggio ittiofauna				X	

INTERVENTI		IA	RE	IN	MR	PD
Cod.	Denominazione					
45	Monitoraggio lupo				X	
46	Monitoraggio degli altri mammiferi (Mesomammiferi)				X	
47	Monitoraggio gambero di fiume				X	
48	Aggiornamento degli atlanti delle specie	X				
49	Interventi per la gestione delle risorse trofiche	X	X			X
50	Miglioramento siti riproduttivi naturali e artificiali per anfibi	X				
51	Monitoraggio e riduzione della <i>road mortality</i>	X				X
52	Caratterizzazione quali-quantitativa dei corsi d’acqua e degli habitat ripariali e interventi di riqualificazione e miglioramento ecologico	X			X	
53	Campagne di vaccinazione del bestiame delle aziende zootecniche	X				
54	Contrasto del randagismo canino in collaborazione con i servizi veterinari delle ASL	X			X	X
55	Monitoraggio sanitario diretto e indiretto della fauna selvatica	X				
56	Campagna di sterilizzazione e vaccinazione delle specie canine e feline	X				X
57	Protocollo di intesa con enti competenti su monitoraggi e accertamenti sanitari di laboratorio	X				X
58	Preparazione e condivisione di una strategia e piano di azione di finanziamento sostenibile del Parco	X				
59	Tutela e valorizzazione dei geositi del Parco	X				X
60	Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici	X				

L’Ente Parco ha inoltre individuato nella Tav. 22 “Interventi sulla flora e sulla fauna” del Piano del Parco interventi classificabili secondo 3 diverse tipologie:

- interventi di carattere regolamentare e gestionale da attuarsi in “Aree sensibili” (rif. tipologie par. precedente: IA, RE);
- interventi di carattere regolamentare e gestionale da attuarsi lungo sentieri di accesso ad “Aree sensibili” (rif. tipologie par. precedente: IA, RE);
- “Azioni Dirette” (rif. tipologie par. precedente: IA) che devono essere implementate in specifiche aree a tutela di specifiche specie faunistiche e di specifici habitat target.

Con il termine “**Area sensibile**” ci si riferisce ad aree di particolare importanza naturalistica sia dal punto di vista faunistico sia ambientale, tali da richiedere specifici interventi gestionali o di regolamentazione. Si tratta di aree che, a prescindere dalla zonazione, presentano emergenze faunistiche tali da dover richiedere, in alcuni periodi dell’anno, regolamentazioni particolari e una maggiore attività di sorveglianza. Queste aree sono state individuate sulla base delle conoscenze pregresse ed in particolare corrispondono a zone di alimentazione e svernamento dell’orso, aree di riproduzione per lupo, cervo, camoscio e a zone di nidificazione dell’aquila reale.

Complessivamente sono state individuate e cartografate 17 aree sensibili che corrispondono ad una superficie pari a 14.635 ha, corrispondenti a circa il 29% della superficie del Parco.

Per 10.011 ha, queste aree coincidono con zone di Riserva Integrale, mentre 4.624 ha sono collocati al di fuori di esse.

Queste aree sono percorse da 53 sentieri, che, in alcuni casi, le attraversano parzialmente e che potrebbero subire delle regolamentazioni, in virtù di alcune emergenze faunistiche (ad esempio presenza di un nido occupato, area di ibernazione per l’orso).

L’individuazione di queste aree è importante sia a livello del monitoraggio che della sorveglianza e potrebbero richiedere misure di regolamentazione straordinarie specialmente per quel che riguarda la fruizione turistica. A titolo esemplificativo, potrebbe rendersi necessaria la chiusura temporanea o controllata di alcuni sentieri nelle aree in cui è stata accertata la presenza di una tana di orso o nelle aree di riproduzione per cervi e camosci.

Le azioni previste per queste aree e lungo i relativi sentieri di accesso potrebbero essere:

- aumento delle attività di monitoraggio
- aumento del controllo e della sorveglianza
- interdizione temporanea dell’accesso
- utilizzo controllato attraverso numeri chiusi e/o obbligo di guida (misura temporanea o permanente)

Tabella 4-2 Aree sensibili e relativi sentieri

Codice Aree	Località	Specie interessate	Sentieri che le attraversano o lambiscono
AS01	Ferroio, Montagnola	Aquila, Cervo	H4
AS02	Iorio	Orso	B4, C1, C2, C3, C5
AS03	Schiena Cavallo	Orso, Lupo	B2, B4, R4, R5, S5, T5, T6
AS04	Pianezza	Camoscio, Cervo, Lupo, Orso, Aquila	A4, A6, E6, F10, Y1

Codice Aree	Località	Specie interessate	Sentieri che le attraversano o lambiscono
AS05	Iafanese	Aquila, Orso	J8
AS06	Valle lunga	Camoscio, Lupo, Cervo, Orso	K3, K4, K5, K6, I1, L1, M1, N1, N3, O5
AS07	Serrone	Orso	Q2, B4
AS08		Orso, Camoscio	F1, F2, G6
AS09		Camoscio, Orso	O6
AS10	Cilmo - Gioia Vecchio	Orso, Lupo	U1, U2
AS11		Orso	Z2
AS12		Orso, Lupo	-
AS13		Camoscio, Orso	F2, F5, F6, O3
AS14		Orso	F2, F4, F6
AS15		Camoscio, Orso, Lupo	M7, M10, N2, N4
AS16		Camoscio, Orso	M1
AS17		Lupo, area umida	E1, E2, TR

Fonte: Ente Parco

Le “**Azioni Dirette**” indicano quelle misure gestionali finalizzate al restauro e mantenimento di habitat forestali ed erbacei, o più puntualmente alla tutela, conservazione e valorizzazione di elementi della biodiversità, dalla singola specie al microhabitat.

In cartografia sono riportate le aree (per complessivi 2.247 ha) su cui intervenire specificando che trattasi di macroaree sulle quali attuare, tramite specifiche e mirate progettazioni, gli interventi.

L’orizzonte temporale è quello del medio periodo fermo restando che per alcuni interventi si prevede priorità e ripetitività di azione.

Le misure saranno attivate direttamente dall’Ente Parco con fondi propri o con attingimento a speciali finanziamenti. Possono essere possibili interventi promossi da altri Enti.

Le azioni, pur essendo tra loro naturalmente interconnesse, sono differenziate in:

Interventi su ramneti (R)

Consistono in rinfoltimenti, potature, protezione diretta, riduzione di copertura arborea da effettuarsi nelle aree di ramno più significative.

Interventi AIB (A)

Le aree su cui sono stati proposti questi interventi sono rappresentate dalle formazioni di conifere di impianto artificiale o in ricolonizzazioni naturali poste per lo più lungo la viabilità e nelle aree di

interfaccia. Gli interventi discendono dal nuovo Piano pluriennale Antincendio boschivo del PNALM e si codificano per lo più come diradamenti per ridurre la carica di combustibile, decespugliamenti a bordo di viabilità o di edificazioni.

Interventi Biodiversità (B)

Si intendono quegli interventi puntiformi a sostegno di specie di direttiva (vedasi Progetto Life Floranet), o comunque d’interesse per il PNALM (es. peonia, Pinguicola etc.), di microambienti quali torbiere, fontanili, grotte, o di rimozione di specie alloctone ed invasive (*Senecio inaequidens*, ecc).

Mantenimento habitat forestali (HF)

Si tratta di interventi a carattere estensivo e che maggiormente incidono sulla superficie totale delle azioni. Essi mirano al restauro forestale, alla disetaneizzazione di soprassuoli paracoetanei e monopiani, con conseguente stabilizzazione nel ciclo riproduttivo della faggeta, occupazione di tutto lo spazio verticale della foresta, valorizzazione delle specie accessorie della faggeta, rinaturalizzazione di aree a ridotta complessità ecosistemica, salvaguardia o creazione di necromassa all’interno di soprassuoli forestali etc.

Mantenimento habitat erbacei (HE)

Gli interventi su habitat erbacei pongono l’accento sul recupero di habitat prativi, sul mantenimento in buono stato di conservazione di habitat di interesse comunitario, con applicazione di buone pratiche di pascolamento, talora anche di tipo sperimentale per contrastare inarbustamento, colonizzazione di brachipodio o di specie ruderali-nitrofile.

Un monitoraggio periodico (quinquennale) consentirà di valutare il programma degli interventi e la loro rispondenza agli obiettivi prefissati.

Tabella 4-3 Aree di intervento diretto ("Azioni Dirette")

Tipologia intervento	Numero di aree di intervento	Superficie complessiva oggetto di intervento (ha)
Interventi ramneti	16	245,7
Interventi antincendio boschivo	39	767,9
Interventi biodiversità	9	82,7
Mantenimento habitat forestali	5	123
Mantenimento habitat erbacei	12	1.029,1

Fonte: Ente Parco

4.3.3 Cronoprogramma dei lavori

Il Piano di Parco, una volta approvato ha una validità di 10 anni, ed è su questo arco temporale che sono tarate le azioni proposte in attuazione delle strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

4.3.4 Complementarità con altri Piani/Programmi

Il Piano del Parco stabilisce all’interno dei confini del Parco vincoli e disciplina di uso del territorio, suddividendolo in zone in base a vari gradi di tutela delle risorse naturali. Inoltre, identifica indirizzi gestionali e promuove interventi finalizzati al suo sviluppo sostenibile. Per un’analisi della complementarità con altri Piani / Programmi si rimanda al Rapporto Ambientale di valutazione Ambientale Strategica del Piano (rif. All. 1 – Matrice di analisi di coerenza esterna, All. 2 – Matrice di analisi di coerenza interna).

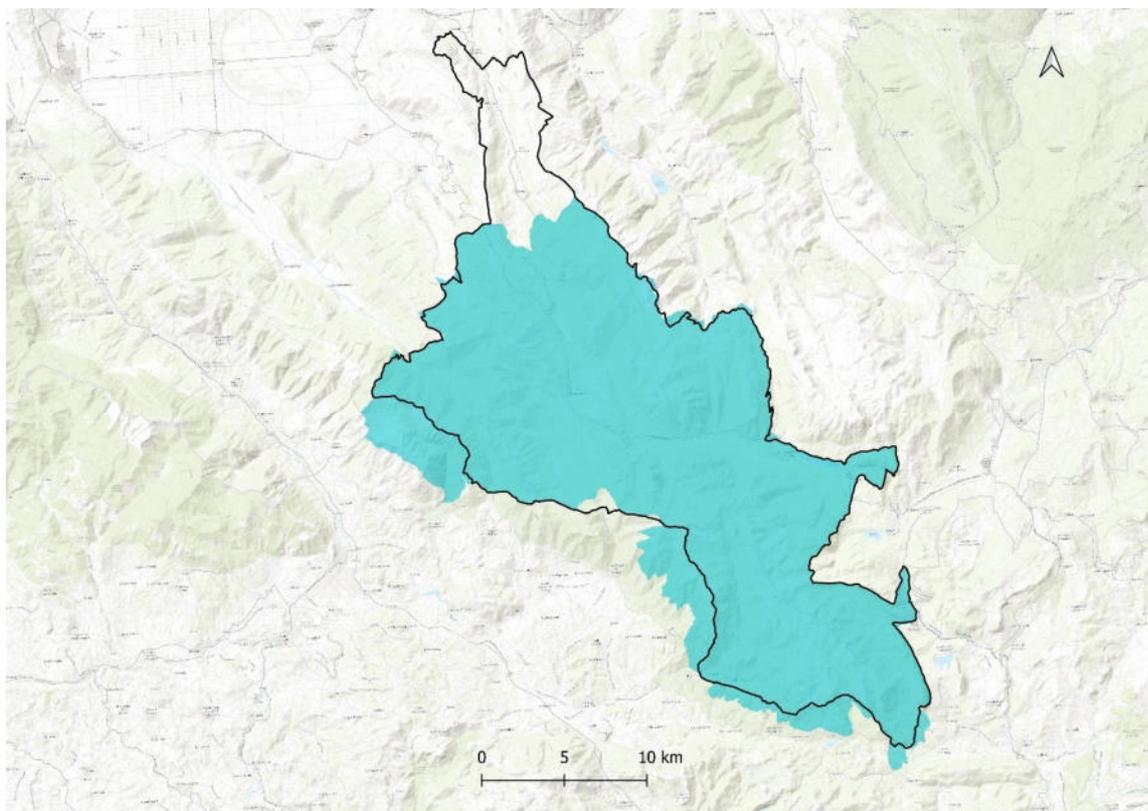
5 STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZPS IT7120132 “PARCO NAZIONALE D’ABRUZZO LAZIO E MOLISE ED AREE LIMITROFE”

5.1 Inquadramento ambientale generale del sito

Il Piano del Parco, interessando il territorio del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, vedrà la sua applicazione anche sulla quasi totalità (circa il 90%) della ZPS IT7120132 “PARCO NAZIONALE D’ABRUZZO, LAZIO E MOLISE” che si estende per 51.149 ettari tra Abruzzo, Lazio e Molise, nelle province di L’Aquila, Frosinone e Isernia (Fig. 5-1). I comuni compresi almeno in parte sono: Scanno, Pescasseroli, Barrea, Lecce nei Marsi, Opi, Picinisco, Settefrati, Civitella Alfedena, Barrea, Villavallelonga, Gioia dei Marsi, Pizzone, Pescosolido, San Biagio Saracinisco, Campoli Appennino, Bisegna, Alfedena, Villetta Barrea, Rocchetta al Volturno, Castel S. Vincenzo, Vallerotonda, Alvito, San Donato Val Comino, Filignano, Scapoli.

La ZPS rientra nella regione biogeografica Alpina ed ospita un’ampia varietà di specie animali e vegetali, nonché di habitat di elevato interesse naturalistico, molte delle quali sono particolarmente protette. L’importanza dell’area è infatti legata all’eccellente qualità ambientale degli habitat presenti, dalla unicità degli elementi del paesaggio, e dalla presenza di vaste aree ad elevata naturalità in cui si realizzano complesse reti trofiche.

Figura 5-1 Inquadramento generale della ZPS in relazione al perimetro del PNALM



Fonte: ns elaborazioni

Tabella 5-1 Tipologie di habitat presenti nella ZPS

DESCRIZIONE HABITAT	COPERTURA %
Prati aridi	15
Praterie alpine e sub-alpine	10
Habitat artificiali zone urbane e zone industriali	5
Terreni agricoli, orti e serre	2
Boschi e foreste di conifere	3
Habitat cespugliati, brughiere e comunità della tundra	10
Boschi e foreste di latifoglie sempreverdi	2
Praterie mesofile	15
Habitat dell’entroterra con vegetazione assente o rada	5
Ambienti acquatici dell’entroterra	2
Boschi e foreste di latifoglie decidue	26
Ambienti umidi con accumulo di torba (torbiere)	5

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Il territorio della ZPS è in buona parte coperto da boschi, in particolar modo di latifoglie, ma non mancano ampie zone con vegetazione erbacea, soprattutto in quota. Significativa anche l’estensione degli arbusteti che arrivano ad un 10%. Ridotte ma presenti anche le superfici artificiali che corrispondono ai centri abitati distribuiti nell’area.

L’area, oltre ad essere ricca di corsi d’acqua, ospita anche un’importante zona umida che corrisponde al Lago di Barrea e che è stata inserita tra le aree Ramsar per tutelarne le qualità ambientali. Frequentano questa area l’orso, il cervo, il lupo, il Vespertilio di Daubenton un chiroterro molto raro che sfrutta le rive come sito di alimentazione, e nei saliceti il rarissimo scarabeo eremita.

5.1.1 Aspetti Abiotici

5.1.1.1 Geomorfologia e Geologia

Da un punto di vista geomorfologico, il territorio è molto complesso ed articolato, in quanto modellato dall’azione dei ghiacciai, dei fiumi e dai fenomeni carsici. L’effetto delle glaciazioni del Quaternario è testimoniato dalla presenza di circhi glaciali, depositi morenici, rocce montonate e massi erratici. In virtù di queste forze modellatrici e della diversa composizione geologica, i rilievi montuosi la cui altitudine è compresa tra i 900 e i 2200 m, si presentano talvolta tondeggianti e talvolta acuminati, aprendosi in alcune zone in ampi altipiani o pianori carsici. La zona centrale è percorsa dal fiume Sangro, al quale affluiscono vari torrenti; nella zona più esterna defluiscono, invece, le acque del fiume Giovenco, del Melfa, del Volturno e di altri fiumi. L’impostazione e lo sviluppo del reticolo idrografico risultano strettamente legati all’assetto tettonico dell’area ed agli eventi neotettonici che hanno condizionato fortemente la sua evoluzione morfologica. Numerose sono le sorgenti che assumono la forma di:

- sorgenti “puntuali”, situate in aree circoscritte e generalmente molto ristrette, ben identificabili e a quota definita;
- sorgenti “lineari”, che si sviluppano lungo tratti d’alveo di lunghezza variabile e si manifestano dove le acque sotterranee vengono in superficie.

Da un punto di vista geologico, i rilievi presenti nella ZPS Parco IT7120132 “PARCO NAZIONALE D’ABRUZZO, LAZIO E MOLISE” sono originati dall’accumulo di sedimenti prevalentemente carbonatici derivanti dallo smantellamento dei continenti euroasiatico e africano e dall’attività biologica. Questi sistemi rocciosi calcarei si sono generati tra il Giurassico e il Cretaceo (tra i 212 e 65 milioni di anni fa) con l’emersione nel Pleistocene dei grossi giacimenti lagunari della piattaforma carbonatica e della scogliera corallina.

I processi diagenetici che hanno trasformato questi sedimenti in rocce ne hanno cambiato le proprietà fisiche, così come i movimenti tettonici attraverso processi alterni di compressione e di distensione. A causa di questi fenomeni, le rocce caratteristiche dei vari ambienti di sedimentazione hanno acquisito una porosità differente e conseguentemente hanno assunto una diversa capacità di assorbire, trattenere e restituire le acque meteoriche, condizionando la circolazione delle acque sotterranee.

A seguito dell’emersione, nel Miocene (tra i 23 e i 5 milioni di anni fa) la laguna ed il mare aperto sono state sostituite da bassifondi che, con la definitiva orogenesi del Quaternario (2,58 milioni di anni fa), hanno formato gli strati di argilla ed arenaria che oggi si alternano alle montagne calcaree e ai depositi continentali. Dove emergono gli strati argillosi passa anche una grossa faglia di sovrascorrimento, debolmente attiva, mentre attorno a Pescasseroli sono presenti faglie dirette minori. L’area su cui insiste Pescasseroli è caratterizzata dall’affioramento della tipica successione di piattaforma carbonatica subsidente laziale-abruzzese, di età compresa tra il Giurassico inferiore e il Cretaceo medio-superiore (tra 200 e 90 milioni di anni fa). L’intera successione carbonatica ha uno spessore variabile tra i 2.000 e i 3.000 metri ed è costituita da dolomie, calcari, marne, arenarie argillose ed argille. L’intera stratigrafia è caratterizzata per il notevole spessore dei sedimenti giurassico-cretacei e per la regolarità della successione stratigrafica.

Date le caratteristiche litologiche, numerosi sono i corsi d’acqua in genere di piccole dimensioni. Quelli di maggiori dimensioni sono il Sangro, il Giovenco e il Volturno. I bacini d’acqua principali sono il lago artificiale di Barrea, il lago di sbarramento di Scanno e il Lago Vivo, di origine naturale, ospitato all’interno di una depressione carsica a 1.600 m s.l.m. La natura calcarea degli affioramenti permette l’assorbimento di grandi quantità d’acqua che in parte fluiscono sottoterra e riemergono come sorgenti quando trovano formazioni rocciose impermeabili. Il carsismo è quindi uno dei principali agenti modellanti di questo territorio che presenta molti degli elementi tipici di questo fenomeno quali doline, inghiottitoi e grotte.

5.1.1.2 Caratteri pedologici

Non essendo disponibili studi specifici sulle caratteristiche del sito si descriveranno le caratteristiche desumibili dalla carta dei suoli d’Italia a scala 1:1.000.000 realizzata dal Centro Nazionale di Cartografia Pedologica, che utilizza la classificazione dei suoli secondo la nomenclatura del World Reference Base. Dalla rappresentazione cartografica emerge che i suoli sono quelli tipici degli Appennini a clima temperato.

L’unità pedologica dominante è costituita dai suoli Leptic e Calcaric Endoleptic Phaeozem; Chromic Luvisol; Dystric Endoleptic Cambisol, intercalati secondo una direttrice NNO-SSE, da ampie porzioni lineari che dai margini del bacino del Fucino si ritrovano lungo i versanti del Monte Turchio, sulla Sella

della Terratta sino al Monte Marsicano e sui Monti della Meta. Esse sono composte principalmente da Rendzic Leptosol; Calcaric e Skeletic Endoleptic Phaeozem; Calcaric Skeletic Regosol; Calcaric Cambisol. Lungo l’alta valle del Sangro, il substrato è caratterizzato da dai suoli Haplic Calcisol; Calcaric Cambisol, mentre più a valle, compresa la zona del lago di Barrea, il corso del fiume è interessato dalla presenza prevalente dei seguenti suoli: Calcaric, Eutric e Eutric Skeletic Cambisol; Calcaric Regosol; Calcaric Leptosol; Haplic Calcisol.

5.1.1.3 Clima

Il clima del territorio della Rete Natura 2000 del PNALM, secondo un’interpretazione fitogeografica, può essere inquadrato nella Regione Eurosiberiana, Provincia dell’Appennino, Settore dell’Appennino Umbro-Marchigiano-Abruzzese. Tuttavia, per la sua conformazione territoriale, l’area presenta parametri climatici molto differenziati a seconda dell’altitudine. La parte montana è caratterizzata da clima continentale, con temperatura media annua compresa tra gli 8 e i 12 °C; il mese più freddo è gennaio quando le temperature scendono sotto lo zero. In estate le temperature medie sono intorno ai 20 °C. Sui maggiori rilievi si hanno 1.500-2.000 mm annui di precipitazioni, mentre sulla fascia subappenninica ci si aggira intorno ai 700 mm. Il regime delle piogge presenta un massimo a novembre e un minimo durante l’estate. Durante il periodo invernale molto abbondanti sono le precipitazioni nevose. La copertura nevosa persiste circa 55 giorni intorno ai 1.000 m di quota e circa 190 giorni a 2000 m s.l.m. Da un punto di vista bioclimatico (indici di Rivas-Martinez, 2004), seppur con delle differenziazioni locali, le aree esaminate rientrano per la maggior

parte nel bioclima temperato oceanico, mentre una porzione minore, in corrispondenza della Vallelunga a nord ovest e nei pressi del lago di Barrea nella porzione orientale, rientrano nella variante submediterranea.

Per quanto riguarda il termotipo, esso si differenzia a seconda delle fasce altitudinali e delle particolarità idro-geomorfologiche locali.

In corrispondenza dei maggiori rilievi montuosi si configura come orotemperato inferiore, acquisendo le caratteristiche di superiore in corrispondenza delle cime più elevate (Monte Greco e Monte Marsicano); lungo la valle del Sangro e alle quote inferiori il termotipo appare supratemperato superiore e nelle zone più calde supratemperato inferiore.

L’ombrotipo varia da umido inferiore nelle aree vallive e alle quote più basse, a ultraiperumido alle quote più elevate.

5.1.2 Aspetti biotici

5.1.2.1 Habitat e flora di interesse comunitario

La ZPS include numerosi habitat di elevato interesse naturalistico che includono 16 habitat differenti di cui tre di interesse prioritario (Tab. 5-2). Lo stato di conservazione di questi habitat è classificato Eccellente per sette tipologie di ambienti, Buono per undici. L’habitat di interesse comunitario più rappresentativo è l’habitat prioritario 9210 - Faggeti degli appennini con *Taxus* e *Ilex*, che identifica boschi montani misti di latifoglie decidue mesofile, a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*), che si sviluppano su substrati calcarei, e calcareo-selciferi e arenacei e si arricchiscono di specie collinari come *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris*, *Carpinus betulus* ma soprattutto *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*, che caratterizzano l’habitat.

Tabella 5-2 Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZPS

CODICE HABITAT (*) Habitat prioritari	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	ESTENSIONE HA
3240	C	C	B	B	1.023
3280	C	C	B	B	1.023
4060	B	C	A	B	511
4070 (*)	B	C	A	A	1.534
5130	B	C	B	B	1.023
5210	B	C	B	B	2.557
6110	B	C	B	B	1.023
6170	A	C	A	A	1.534
6210 (*)	A	C	A	A	5.115
6220	C	C	C	C	511
6420	C	C	B	B	511
6510	B	C	B	B	5.115
7230	C	C	B	B	1.023
8120	B	C	C	B	3.069
8130	C	C	B	C	1.023
8210	A	C	A	A	2.557
8240	B	C	C	C	2.557
9210 (*)	A	C	B	A	10.230
92A0	C	C	A	B	511
9340	C	C	B	C	511
9530	C	C	A	A	1.023

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Notevole anche la ricchezza di specie vegetali che comprende circa 2.084 entità botaniche (specie e sottospecie), di cui 134 endemiche (6%) e 86 alloctone (4%).

Tra le entità censite, 50 risultano dubbie (2%) e 101 (5%) non confermate in tempi recenti.

Sono 86 le entità alloctone rilevate di cui 36 sono casuali, 5 invasive (*Senecio inaequidens* DC., *Isatis tinctoria* L. subsp. *tinctoria*, *Robinia pseudoacacia* L., *Veronica persica* Poir., *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle) e 45 naturalizzate.

Tre sono le specie inserite nell’allegato II della Direttiva Habitat e sono: *Himantoglossum adriaticum*, *Astragalus aquilanus*, *Cypripedium calceolus*. Una invece, la specie particolarmente protetta inserita nell’Allegato IV, l’*Iris marsica*.

Più del 60% del territorio è coperto da fitti boschi in cui nella fascia altitudinale compresa tra i 900 e i 1.800 m s.l.m. l’essenza principale è il Faggio (*Fagus sylvatica*). Spesso il Faggio costituisce boschi misti con l’Orniello (*Fraxinus ornus*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l’Acer oppio (*Acer opalus*) e il Tiglio (*Tilia platyphylla*). Il Castagno (*Castanea sativa*) invece è frequente intorno agli 800 m. Nel versante delle Mainarde abbondano i boschi di querce, in particolare le cerrete, mentre in quello di Gioia dei Marsi sono presenti leccete. Le conifere sono rappresentate dal Pino mugo (*Pinus mugo*), l’endemico Pino nero di Villetta Barrea (*Pinus nigra*), relitto dell’era glaciale, e l’Abete rosso (*Picea abies*) utilizzato per i rimboschimenti. Oltre il limite della foresta si trovano arbusti come il Ginepro (*Juniperus communis nana*), l’Uva ursina (*Arctostaphylos uva-ursi*), e il Ramno (*Rhamnus alpinus*), importante fonte di alimentazione estiva per l’Orso. La fascia compresa tra i 1.900 e i 2.000 m s.l.m. è caratterizzata da praterie d’altitudine costituite in prevalenza da associazioni di graminacee e ciperacee. Tra le specie erbacee degni di nota vi sono tre endemismi: il Giaggiolo della Marsica (*Iris marsica*), il Ranuncolo abruzzese (*Ranunculus brutius*) e la Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*).

Numerose sono le emergenze floristiche rilevate sul territorio della ZPS che risultano più diffuse nella porzione meridionale rispetto a quella settentrionale.

5.1.2.2 Fauna

Di grande rilevanza è la fauna presente nella ZPS IT7120132 “PARCO NAZIONALE D’ABRUZZO, LAZIO E MOLISE” costituita da 4.332 specie di cui 336 specie appartengono al Phylum dei Vertebrati e 3.996 agli Invertebrati.

Tra i vertebrati, i **mammiferi**, comprendo due grandi predatori: l’Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), che conta circa 50 esemplari e il Lupo (*Canis lupus italicus*) presente con 7-8 branchi. In seguito alle recenti reintroduzioni degli anni 70, la comunità locale di ungulati comprende: il Capriolo (*Capreolus capreolus*), il Cervo (*Cervus elaphus*) e il Cinghiale (*Sus scrofa*). Il Camoscio (*Rupicapra pyrenaica ornata*) invece, che conta circa 700 esemplari, è sempre stato presente. Altre specie che popolano la ZPS sono la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Lepre (*Lepus europaeus*), la Lontra (*Lutra lutra*), il Gatto selvatico (*Felis silvestris*), la

Martora (*Martes martes*), la Faina (*Martes foina*), la Puzzola (*Mustela putorius*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e il Tasso (*Meles meles*) diffuso dai campi coltivati fino alle praterie di altitudine. Tra i roditori sono diffusi: il Ghiro (*Myoxuis glis*), il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il Riccio (*Erinaceus europeus*), l'Istrice (*Hystrix cristata*) e lo Scoiattolo meridionale (*Sciurus vulgaris meridionalis*), che si caratterizza per la colorazione scura e la taglia più robusta. Sono presenti, infine, anche 13 specie di chiroteri di cui 8 in allegato II della Direttiva Habitat e sono: *Rhinolophus blasii*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Barbastella barbastellus*, *Myotis bechsteini*, *Myotis capaccinii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis*.

L'**avifauna** presente nella ZPS include più di 200 specie che rappresentano circa il 50% delle specie identificate in Italia. Tra queste specie, i non-Passeriformi sono 120, di cui 29 nidificanti regolarmente, 4 irregolarmente e 9 per i quali la nidificazione è da considerarsi possibile. Di particolare rilievo la presenza dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), l'Astore (*Accipiter gentilis*), la Coturnice (*Alectoris graeca*), il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) e il Picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*). I Passeriformi, invece, sono 101, di cui 76 nidificanti regolarmente, 3 irregolarmente e 4 per i quali la nidificazione è da considerarsi possibile. In questo gruppo è da sottolineare la presenza del Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), e del Fringuello alpino (*Motifringilla nivalis*).

Complessivamente, quindi, le specie nidificanti regolarmente o irregolarmente sono 112, di cui 64 stanziali ed il resto migratrici. Gran parte degli esemplari è localizzato nei fondivalle in prossimità di zone umide come i torrenti, i fiumi montani e negli ambienti di acque ferme. Le specie maggiormente a rischio sono il Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*), la Colombella (*Columba oenas*), il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), l'Alzavola (*Anas crecca*), il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*), la Bigia grossa (*Sylvia hortensis*) e l'Averla cenerina (*Lanius minor*).

Tra i **rettili** sono presenti: il Biacco (*Coluber viridiflavus*) che frequenta campi e fossati, la Vipera comune (*Vipera aspis*), la più rara e localizzata Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*) e, nei luoghi più freschi l'Orbettino (*Anguis fragilis*) e la Biscia dal collare (*Natrix natrix lanzai*). Tra i lacertidi sono presenti la Lucertola (*Lacerta muralis*) e il Ramarro (*Lacerta viridis*).

Per quanto riguarda gli **anfibi** sono presenti nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: la Salamandra pezzata appenninica (*Salamandra salamandra gigliolii*), la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), entrambe localizzate nelle faggete più fresche ed intatte. Frequenti sono anche l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata pachypus*) e il Rospo comune (*Bufo bufo spinosus*), proprio di quasi tutte le vallate meno fredde. Di particolare interesse possiamo ricordare il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*), rinvenuto nelle acque di Lago Vivo ed il Tritone crestato (*Triturus cristatus carnifex*), abbastanza frequente nelle acque poco mosse e stagnanti.

Infine, relativamente al **patrimonio ittico** sono state rilevate 15 specie riferibili sia ad ambienti lacustri che ad ambienti tipicamente fluviali o meglio torrentizi. Nella prima tipologia di ambiente si trovano pesci che per lo più sono stati frutto di immissioni per finalità ricreative come: il persico reale (*Perca fluviatilis*), la scardola europea (*Scardinius erythrophthalmus*), la carpa (*Cyprinus carpio*), il carassio (*Carassius carassius*), la tinca (*Tinca tinca*), il barbo (*Barbus plebejus*), e il cavedano (*Squalius cephalus*). Nei fiumi e torrenti montani invece, sono state segnalate: la trota fario (*Salmo trutta*) e la trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) anch’esse introdotte per fini di pesca sportiva e la rarissima trota macrostigma (*Salmo cetti*). Lungo il fiume Sangro è presente la rovello (*Rutilus rubilio*), un piccolo pesce incluso nell’allegato II della Direttiva Habitat che identifica le specie d’interesse comunitario meritevoli di conservazione.

Per la sua posizione geografica, la ZPS IT7120132 assume il ruolo di “territorio chiave” per la conservazione di numerosissime specie di invertebrati. Tra le specie da ricordare per la loro particolare rilevanza naturalistica si citano: la *Rosalia alpina* legata alle faggete mature, l’*Osmoderma eremita*, e il *Carabus (Pachystus) cavernosus variolatus*, specie transadriatica che rappresenta la punta più avanzata del sottogenere *Pachystus* in occidente.

Tabella 5-3 Elenco delle specie presenti, incluse nell’allegato I della Direttiva 2009/147/CE

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	B	p				DD	C	C	C	C
<i>Antibus campestris</i>	B	r				DD	C	C	C	C
<i>Aquila chrysaetos</i>	B	p	3	3	p	G	B	B	C	B
<i>Austropotamus obius pallipes</i>	I	p				DD	D			
<i>Barbastella barbastellus</i>	M	p	300	300	i	G	A	A	C	A
<i>Bombina pachypus</i>	A	p				DD	D			
<i>Bubo bubo</i>	B	p				DD	C	C	C	C
<i>Buxbaumia viridis</i>	P	p	1	5	i	G	C	B	A	B
<i>Canis lupus</i>	M	p	55	55	i	G	B	A	B	A
<i>Caprimulgus europaeus</i>	B	r				DD	D			
<i>Cyripedium calceolus</i>	P	p				DD	C	A	A	A
<i>Dendrocopos leucotos</i>	B	p	200	200	p	G	A	B	B	A
<i>Dendrocopos medius</i>	B	p	20	20	p	G	B	C	B	B
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	R	p				DD	D			
<i>Emberiza hortulana</i>	B	r				DD	C	C	C	C
<i>Falco biarmicus</i>	B	p	3	3	p	G	B	C	B	B
<i>Falco peregrinus</i>	B	p	10	10	p	G	B	B	C	B
<i>Ficedula albicollis</i>	B	r				DD	A	B	B	A
<i>Lanius collurio</i>	B	r				DD	C	C	C	C
<i>Lullula arborea</i>	B	r				DD	C	C	C	C
<i>Miniopterus schreibersii</i>	M	p				DD	D			
<i>Monticola saxatilis</i>	B	r				DD	B	C	C	B
<i>Montifringilla nivalis</i>	B	p				DD	B	A	C	A
<i>Myotis bechsteinii</i>	M	r				DD	C	C	C	C
<i>Myotis capaccinii</i>	M	r				DD	C	C	C	C

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Myotis myotis</i>	M	p				DD	D			
<i>Prunella collaris</i>	B	p				DD	C	A	C	A
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	B	p				DD	B	A	C	A
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	B	p				DD	B	B	B	A
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	M	p				DD	D			
<i>Rosalia alpina</i>	I	p				DD	C	B	A	B
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	M	p	550	550	i	G	A	A	A	A
<i>Rutilus rubilio</i>	F	p				DD	C	C	C	B
<i>Salamandrina perspicillata</i>	A	p				DD	C	B	C	B
<i>Salmo trutta macrostigma</i>	F	p				DD	C	B	A	A
<i>Tichodroma muraria</i>	B	p				DD	C	A	C	A
<i>Triturus carnifex</i>	A	p				DD	C	B	C	B
<i>Ursus arctos</i>	M	p	70	70	i	G	A	A	A	A
<i>Vipera ursinii</i>	R	r				DD	C	A	A	A

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Inoltre, sono indicate, di seguito, altre specie non menzionate dall'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, ma che si configurano comunque come importanti rappresentanti della Fauna presente nella ZPS.

Tabella 5-4 Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Neoplithus tigratus</i>	I	R	D
<i>Otiorhynchus porcellus</i>	I	R	D
<i>Zabrus costai</i>	I	R	A
<i>Asiorestia peirolerii melanothorax</i>	I	R	D
<i>Halesus appenninus</i>	I	R	D
<i>Otiorhynchus sirentensis</i>	I	C	A
<i>Mesagroicus occipitalis</i>	I	R	D
<i>Longitarsus springeri</i>	I	P	A

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Nanophyes nigratarsis</i>	I	R	A
<i>Carabus alysidotus</i>	I	R	A
<i>Felis silvestris</i>	M	R	IV
<i>Centorhynchus osellai</i>	I	R	D
<i>Acallorneuma reitteri</i>	I	V	D
<i>Trachysoma alpinum italocentralis</i>	I	R	A
<i>Neocoenorrhinus abeillei</i>	I	C	D
<i>Hystrix cristata</i>	M	V	IV
<i>Hesperocorixa parallela</i>	I	C	A
<i>Otiorhynchus luigionii</i>	I	C	A
<i>Centaurea scannensis</i>	P	R	D
<i>Chionomys nivalis</i>	M	C	A
<i>Paracinema tricolor bisignata</i>	I	R	A
<i>Licinus italicus</i>	I	R	D
<i>Synapion falzonii</i>	I	R	A
<i>Liparus interruptus</i>	I	R	D
<i>Bagous biimpressus</i>	I	R	A
<i>Carabus cavernosus variolatus</i>	I	C	A
<i>Elytrodon italicus</i>	I	R	D
<i>Trogloorhynchus microphthalmus</i>	I	V	D
<i>Otiorhynchus cribrirostris</i>	I	R	D

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

5.2 Livello 1: Screening di incidenza

La fase di screening ha come obiettivo la verifica di potenziali effetti significativi negativi di un piano o di un progetto su un sito Natura 2000 e sul suo stato di conservazione.

5.2.1 Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura

Il Piano del Parco definisce le strategie di conservazione anche all’interno del Sito in quanto, come specificato nel D.P.R. n. 357/1997 art. 4, comma 3, e art. 6. La norma prevede che qualora le ZPS o le ZSC ricadano all’interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla legge in materia. Il Piano del Parco recepisce le misure di conservazione identificate e approvate con Delibere Regionali (rif. Regolamento del parco, Art. 2).

5.2.2 Identificazione delle caratteristiche del progetto

Nella seguente Tabella sono riportate le componenti identificate dalla consultazione di diverse fonti.

Tabella 5-5 Identificazione delle componenti del progetto

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	v/x
<u>Grandezza, scala, ubicazione</u>	v
<u>Risorse del territorio utilizzate</u>	v
<u>Emissioni inquinanti e produzione rifiuti</u>	v
Durata delle fasi di progetto	x
<u>Utilizzo del suolo nell’area di progetto</u>	v
<u>Distanza dai Siti Natura 2000</u>	v
Impatti cumulativi con altre opere	x
<u>Rischio di incidenti</u>	v
<u>Tempi e forme di utilizzo</u>	v

v: identificato; x: non identificato

5.2.3 Identificazione delle caratteristiche del Sito

Nella seguente Tabella sono stati identificati gli elementi relativi alla caratterizzazione del Sito.

Tabella 5-6 Identificazione delle caratteristiche del Sito

FONTI E DOCUMENTI CONSULTATI	v/x
<u>Formulario standard del Sito</u>	v
Cartografia storica	x
<u>Uso del suolo</u>	v
<u>Attività antropiche presenti</u>	v
<u>Dati sull’idrogeologia e l’idrologia</u>	v
<u>Dati sulle specie di interesse comunitario</u>	v
<u>Habitat di interesse comunitario presenti</u>	v
Studi di impatto ambientale sull’area in cui ricade il Sito	x
<u>Piano di gestione del Sito</u>	v
<u>Piano di Assetto dell’area protetta in cui ricade il sito</u>	v

FONTI E DOCUMENTI CONSULTATI	v/x
<u>Cartografia generale</u>	v
<u>Cartografia tematica e di piano</u>	v
<u>Fonti bibliografiche</u>	v

v: identificato; x: non identificato

La quantità di informazioni raccolte è sufficiente a valutare in via preliminare gli effetti potenziali sulla ZPS.

5.2.4 Identificazione degli effetti potenziali sul Sito

Il Piano del Parco è orientato alla tutela del patrimonio naturale, ma anche allo sviluppo delle economie locali, nel rispetto degli obiettivi di conservazione del Parco, ed è stato predisposto tenendo conto delle Misure di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio dell’area protetta (recepite dal Regolamento del Parco, Art. 12).

Sebbene queste premesse potrebbero far ragionevolmente ipotizzare un’assenza di potenziali interferenze negative del Piano sui suddetti siti, in base al principio di precauzione, vista l’ampiezza dell’area interessata dal Piano, la durata temporale e il valore ambientale del territorio che andrà ad interessare, si è ritenuto opportuno procedere alla valutazione appropriata.

Tabella 5-7 Quadro riassuntivo del livello 1 (screening)

ZPS “Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise ed aree limitrofe (IT7120132)”	
Descrizione del progetto	Il Piano del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise definisce per i prossimi 10 anni gli obiettivi, le strategie e le azioni che l’Ente Parco intende portare avanti per tutelare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali del territorio di propria competenza, che interseca ben cinque Siti della Rete Natura 2000.
Descrizione del Sito Natura 2000	La ZPS coincide quasi interamente con il Parco Nazionale d’Abruzzo, ospita Habitat caratterizzati da eccellente qualità ambientale e vaste aree ad elevata naturalità. Costituisce una delle aree meglio conservate e più rappresentative della montagna appenninica.
Criteria di valutazione degli effetti potenziali sul Sito	

ZPS “Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise ed aree limitrofe (IT7120132)”	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Durata del Piano ▪ Dimensione dell’area coinvolta
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all’Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Dimensioni, ambito di riferimento, distanza dai Siti Natura 2000: Il piano interesserà la quasi totalità del Sito in quanto è largamente sovrapposto al PNALM</p> <p>Complementarità con altri progetti: al momento non viene rilevata alcuna complementarità con altri Progetti</p> <p>Uso delle risorse naturali: non quantificabile</p> <p>Produzione di rifiuti: non quantificabile</p> <p>Inquinamento e disturbi ambientali: non previsto</p> <p>Rischio di incidenti: non quantificabile</p>
Effetti potenziali derivanti dall’opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ attraverso l’implementazione delle azioni previste dal Piano ci si aspetta un <u>miglioramento</u> delle condizioni complessive degli habitat di interesse comunitario. in quanto molte di esse sono proprio finalizzate al miglioramento e al monitoraggio degli stessi. <p>Specie vegetali di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ anche in questo caso si prevede un <u>effetto positivo</u>. Infatti, diverse azioni previste dal Piano sono rivolte alla tutela delle specie vegetali, ad esempio attraverso una migliore gestione dei pascoli, ma anche attraverso strategie di difesa dagli incendi. <p>Specie faunistiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ come per le specie vegetali, anche per quanto riguarda la fauna l’applicazione del Piano del Parco apporterà un <u>contributo positivo</u>. Sono previste numerose azioni di monitoraggio che riguarderanno molte specie diverse, oltre ad azioni volte a prevenire il conflitto con le attività antropiche, la mortalità per incidenti stradali, la trasmissione di malattie e l’ibridazione antropogenica.
Conclusioni	<p>Unicamente per l’estensione dell’area coinvolta dal Piano, in cui ricadono contestualmente cinque Siti Natura 2000 e numerosi Comuni afferenti a tre Regioni diverse e per la durata decennale, si procede alla successiva fase di valutazione appropriata.</p>

5.3 Livello 2: valutazione appropriata

5.3.1 Informazioni necessarie

In questa fase, l’impatto del progetto sull’integrità del Sito Natura 2000 è esaminato in relazione alla sua struttura e funzione, indagando le potenziali interferenze sugli obiettivi di conservazione esplicitati nel Piano di gestione e nelle Misure di Conservazione del Sito. La prima fase di questa valutazione consiste nell’identificare gli obiettivi di conservazione del Sito, individuando gli aspetti del progetto che possono influire su di essi. Nel caso in cui venissero riscontrate delle lacune informative, essere saranno integrate con ulteriori indagini desk e/o di campo.

Si tratta di informazioni note e disponibili?	Si/No
Informazioni sul Progetto	Si
Caratteristiche complete del Progetto che possono incidere sul sito	No
L’area o la superficie che il Progetto è destinato ad occupare	Si
Dimensioni ed altre specifiche del Progetto	Si
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con il Progetto valutato e che possono avere conseguenze sul sito	No
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che possono incidere sullo stato del sito	No
La relazione (ad es. distanze) tra il progetto ed il sito Natura 2000	Si
Requisiti delle informazioni (ad es. VIA/VAS) dell’ente o agenzia incaricata dell’autorizzazione	No

Si tratta di informazioni note o disponibili?	Si/No
Informazioni sul sito	Si
Le ragioni per cui il sito rientra in Natura 2000	Si
Gli obiettivi di conservazione del sito e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione del sito	Si
Lo status di conservazione del sito (positivo o altro)	Si
Condizioni effettive di base del sito	Si

Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Composizione chimico-fisica del sito	Si
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	Si
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	Si
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l’integrità del sito	Si
Le influenze stagionali sugli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per il sito, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	Si

5.3.2 Previsione degli impatti

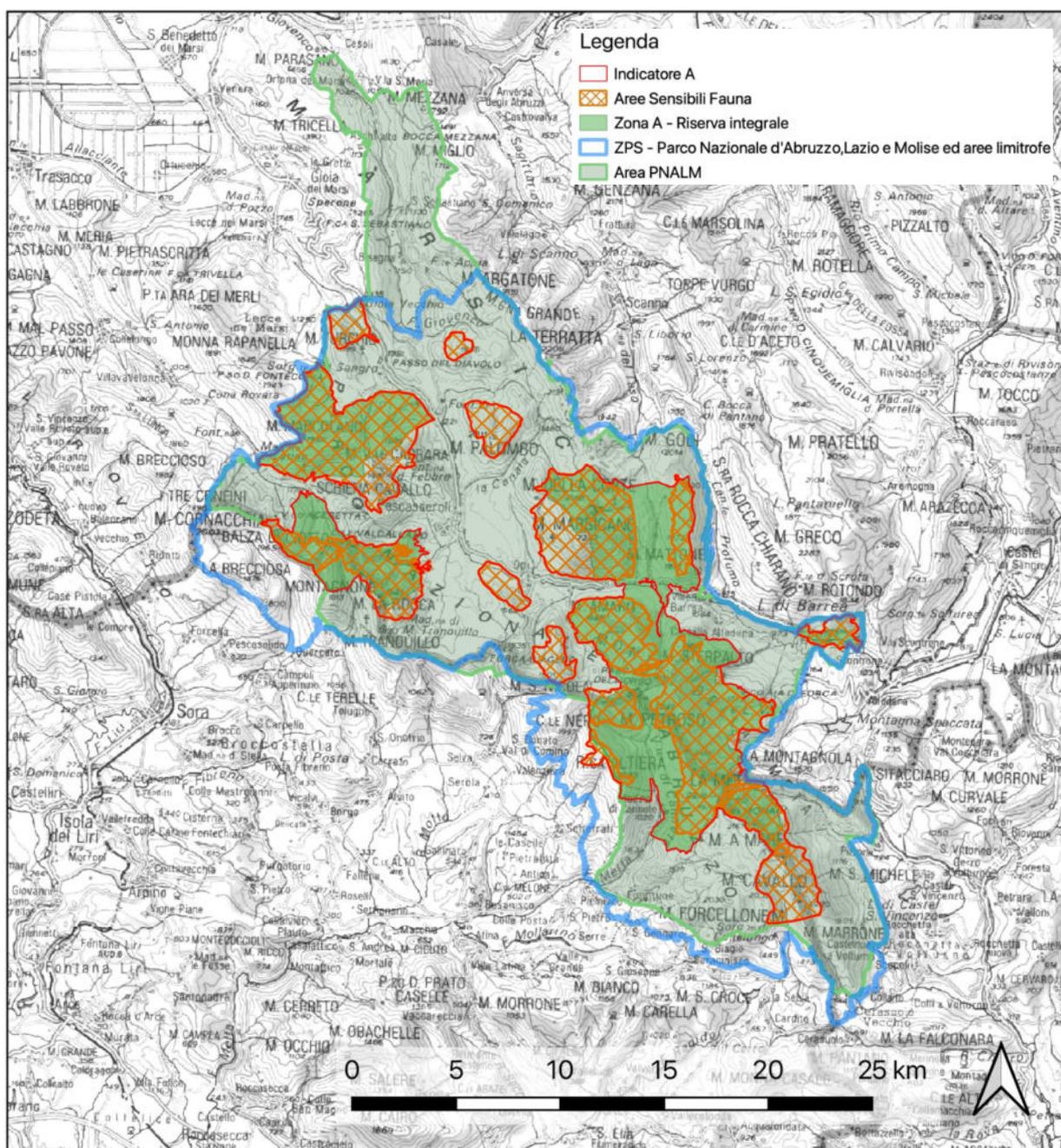
Per formulare previsioni è necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato, che sia il più oggettivo possibile. A tal fine occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto per le tipologie di intervento previste dal progetto. Solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all’operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi. In relazione alla tipologia di Piano (Piano del Parco della durata di 10 anni) e alle tipologie di azioni dallo stesso previste, si ritiene si possa procedere ad un’analisi degli effetti diretti e indiretti.

Effetti diretti: considerate le spiccate finalità ambientali del Piano del Parco, si prevede un effetto positivo sull’integrità del Sito. Vengono infatti proposte azioni di monitoraggio delle specie presenti, tutela di specie e habitat, promozione di un turismo ambientale sostenibile ed inclusivo, e valorizzazione del patrimonio naturalistico ma anche storico e agricolo. Sono inoltre compresi interventi di pianificazione e regolamentazione degli interventi selvicolturali e di gestione dei pascoli, nonché rafforzamento del controllo sanitario. La scelta delle azioni di Piano ha tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 che interessano il territorio del Parco. Si ritiene, pertanto, che il Piano possa giocare un ruolo positivo, facendo proprie le indicazioni gestionali dei siti.

Effetti indiretti: effetti indiretti positivi possono derivare dall’applicazione di buone pratiche e dall’implementazione di un sistema di monitoraggio delle componenti ambientali su una vasta scala che comprende più Siti della Rete Natura 2000. Ciò potrebbe infatti dare continuità sia alle informazioni naturalistiche disponibili che agli indirizzi di gestione dei singoli siti, amplificandone la valenza.

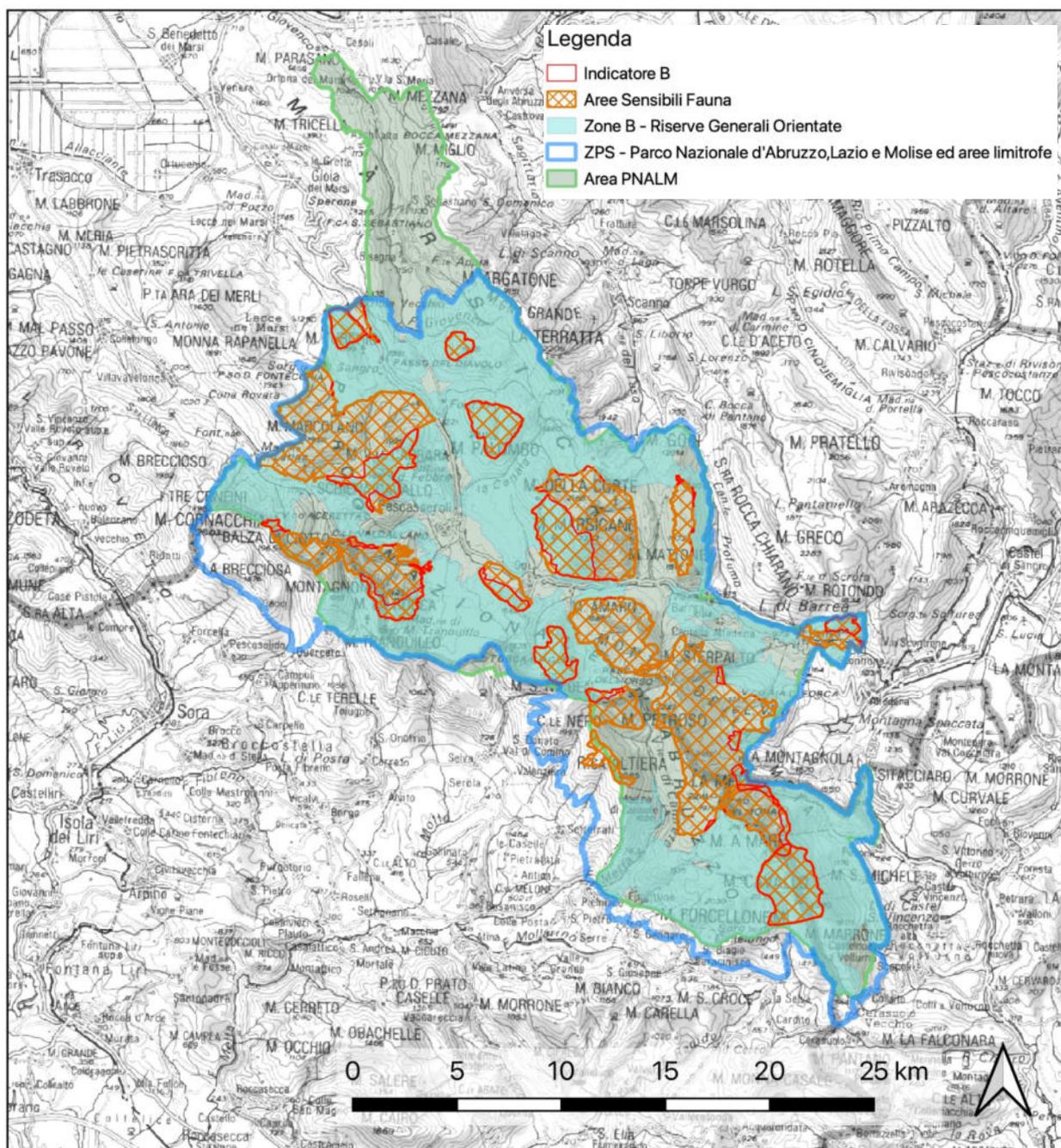
L’Ente Parco ha individuato aree di particolare importanza naturalistica sia dal punto di vista faunistico sia ambientale (denominate “Aree sensibili”), tali da richiedere specifici interventi gestionali o di regolamentazione, così come azioni dirette di tutela di habitat di interesse comunitario (rif. par. 4.3.2). Le aree di intervento sono individuate nella Tav. 22 del Piano del Parco. La valutazione degli effetti del nuovo Piano è realizzata anche sulla base di 6 indicatori, definiti in relazione al mutato quadro regolamentare.

Indicatore A – Aree a tutela e protezione elevata per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



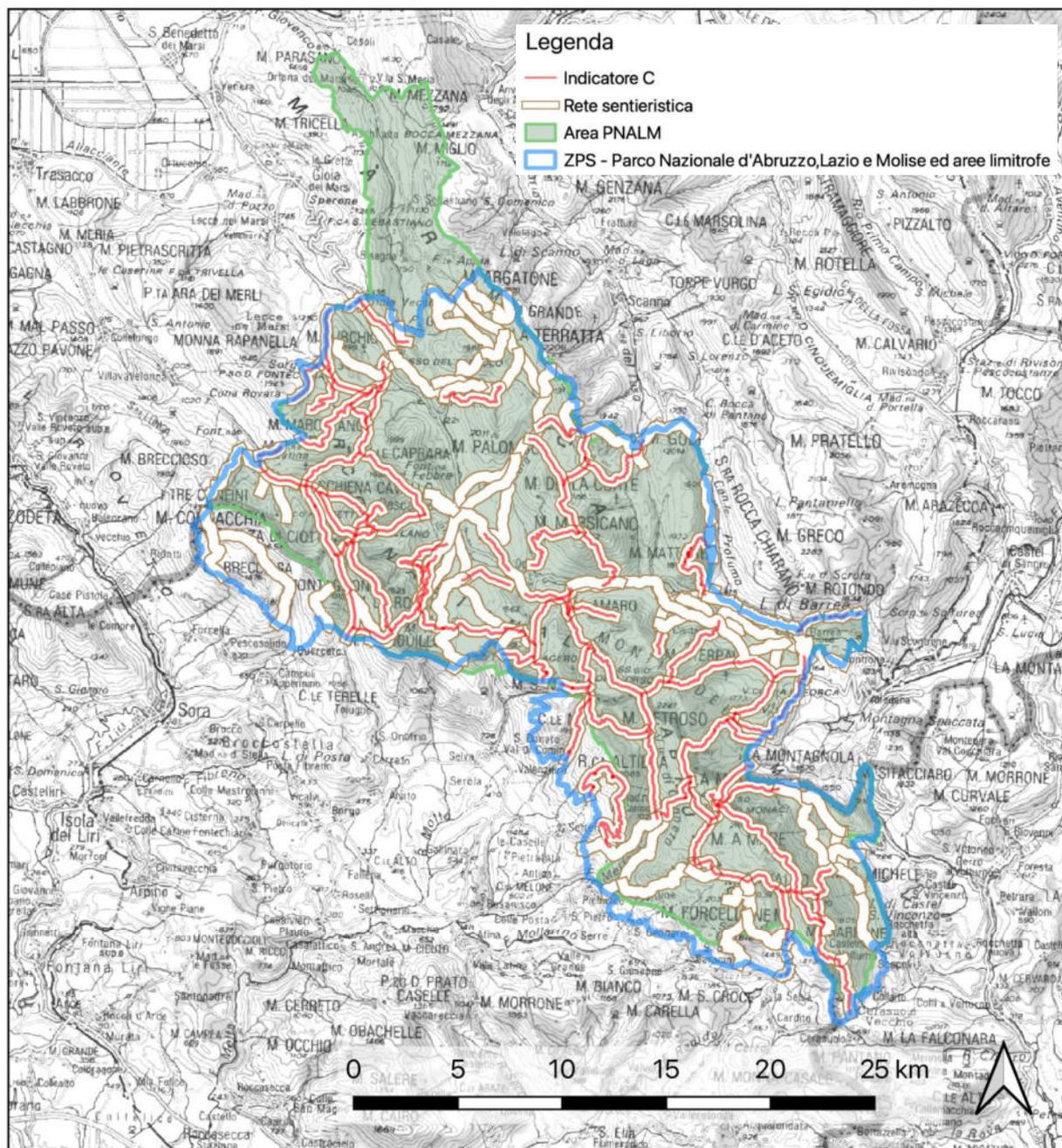
	ZPS (superficie)	ZONA A - Riserva Integrale	Aree Sensibili Fauna nella ZPS	Aree Sensibili Fauna esterne alla Zona A	Zona A + Aree Sensibili
Scenario Zero	51.148,7 ha (100%)	14.375,7 ha	-	-	14.375,7 ha
		28%	-	-	29%
Alternativa Piano 2022		14.375,7 ha	14.410,2 ha	4.427,1 ha	18.837,3 ha
		28%	29%	7,8%	36,8% (+ 7,8%)

Indicatore B – Aree ricadenti in Zona B sottoposte a regime di tutela più elevato per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



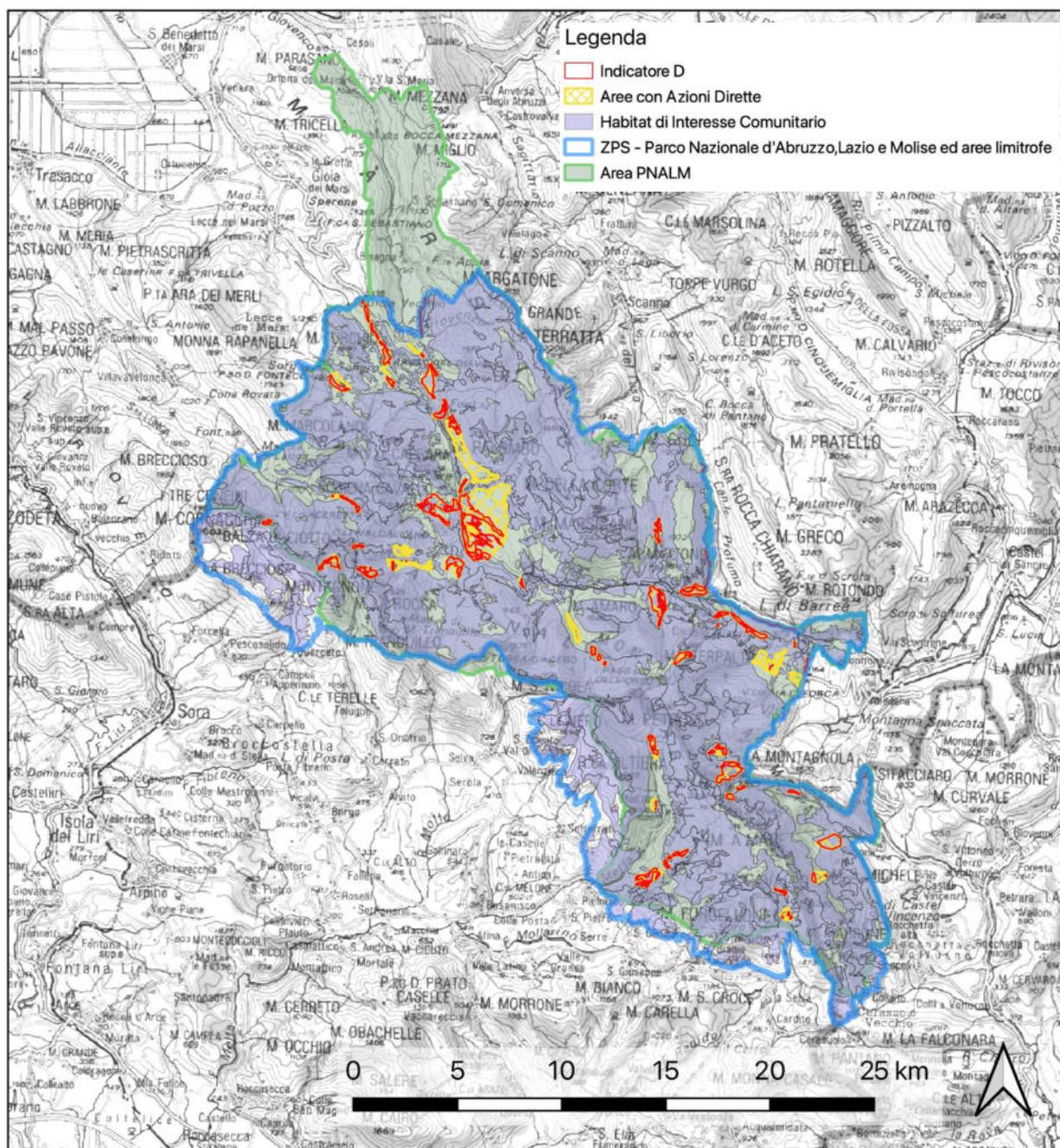
	ZONA B - Riserva Generale Orientata	Aree Sensibili Fauna nella ZPS	Aree Sensibili che ricadono in Zona B
Scenario Zero	31.024,1 ha	-	0
Alternativa Piano 2022	(100 %)	14.410,2 ha	4.060,6 ha (= 28,2%)

Indicatore C – Sentieri a fruizione regolamentata e controllata in un determinato periodo dell’anno dell’anno



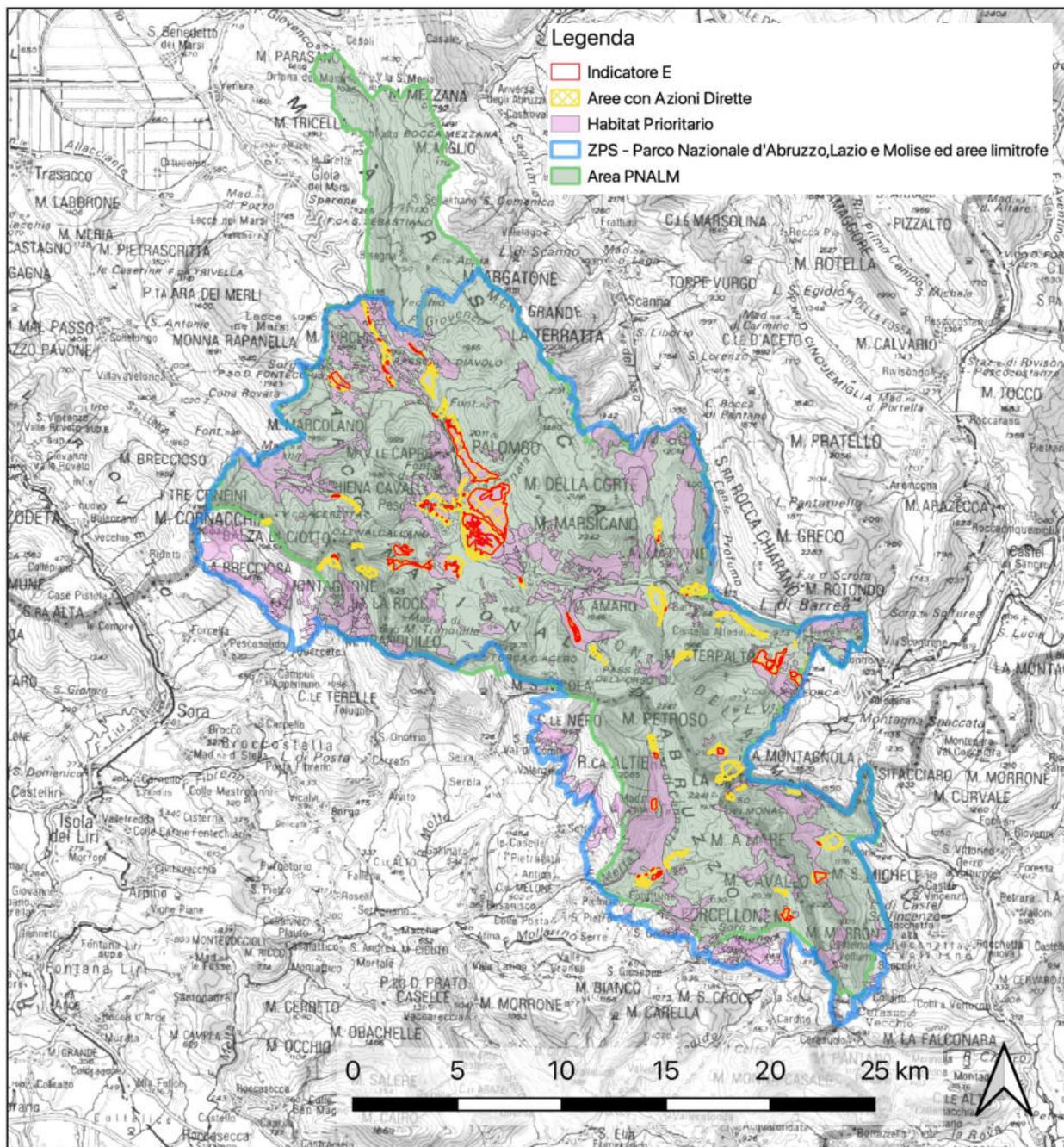
	Rete sentieristica nella ZPS	Sentieri per aree sensibili
Scenario Zero	512,6 km	0
Alternativa Piano 2022	(100 %)	278, 2 km (= 54%)

Indicatore D – Habitat di interesse comunitario sottoposti ad “Azioni dirette” di tutela



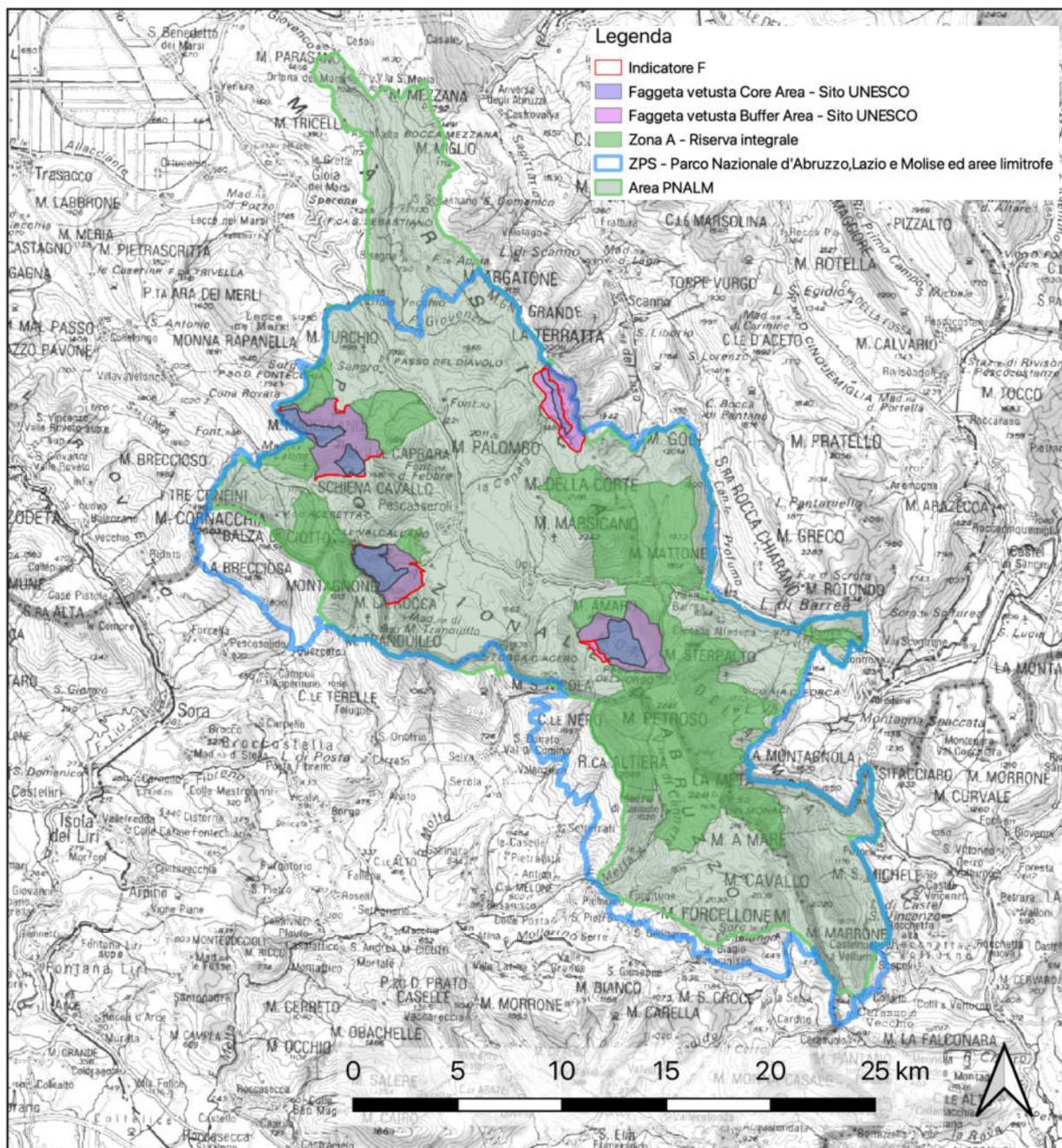
	Habitat di interesse comunitario nella ZPS	“Azioni dirette” in habitat di interesse comunitario
Scenario Zero	39.471,7 ha (100 %)	-
Alternativa Piano 2022		999,1 ha 2,5%

Indicatore E – Habitat prioritari sottoposti ad “Azioni dirette” di tutela



	Habitat prioritari nella ZPS	“Azioni dirette” in habitat prioritari
Scenario Zero	11.699,4 ha (100 %)	-
Alternativa Piano 2022		928,5 ha 7,9%

Indicatore F – Aree a tutela e protezione elevata per effetto dell’iscrizione delle faggete vetuste nella lista del Patrimonio dell’Umanità dell’Unesco e delle norme introdotte per la loro tutela e gestione



	ZPS (superficie)	ZONA A - Riserva Integrale nella ZPS	Faggete vetuste UNESCO (core + buffer zones) nella ZPS	Faggete vetuste esterne alla Zona A	Zona A + Faggete vetuste esterne alla Zona A
Scenario Zero	51.148,7 ha (100%)	14.375,7 ha	-	-	14.375,7 ha
		28,1 %	-	-	28,1 %
14.375,7 ha		3.091,9 ha	549,3 ha	14.925 ha	
28,1 %		6 %	1,1 %	29,2 %	
Alternativa Piano 2022					

Nel complesso quindi non si ritiene che le azioni del Piano possano generare sul Sito effetti negativi.

5.3.3 Obiettivi di conservazione

Una volta identificati gli effetti del Piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un’incidenza negativa sull’integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Obiettivi di conservazione	Si/No
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	No
Interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	No
Eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	No
Interferire con l’equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	No
Altri indicatori	
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (ad es. bilanciamento nutritivo) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	No
Modificare le dinamiche delle relazioni (ad es. tra il suolo e l’acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	No
Interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica)?	No
Ridurre l’area dei principali habitat?	No
Ridurre la popolazione delle specie chiave?	No

Modificare l’equilibrio tra le specie principali?	No
Ridurre la diversità del sito?	No
Provocare perturbazioni che possano incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull’equilibrio tra le specie principali?	No
Provocare una frammentazione?	No
Provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali (ad es. copertura arborea, esposizione alle maree, inondazioni annuali. Etc.)?	No

5.3.4 Valutazione del livello di significatività degli impatti

In relazione alla tipologia degli impatti previsti e alla loro significatività, la valutazione relativa può essere così sintetizzata:

Interferenza potenziale	Significatività dell’impatto
Aumento della conoscenza sulle specie e sugli habitat presenti	Alta
Aumento della qualità degli habitat	Alta
Aumento del turismo ambientale consapevole	Alta
Aumento della consapevolezza ambientale della popolazione locale e non residente	Alta

Le ricadute che il Piano potrebbe avere sul Sito non sono negative e non si prevedono quindi misure di mitigazione.

5.3.5 Misure di mitigazione

Nessuna

5.3.6 Soluzioni progettuali alternative

Non si ritiene necessario prevedere soluzioni progettuali alternative.

5.3.7 Quadro riassuntivo della valutazione appropriata

Il Piano del Parco ha la funzione organizzare il territorio ricadente nell’Area Protetta andando a definire le norme da seguire in relazione al differente grado di tutela assegnato, ma ha anche la funzione di

regolamentare gli accessi ai percorsi e alle strutture assicurando la fruibilità a tutti. Il suo ruolo è anche quello di fornire indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in generale.

La validità del Piano è di 10 anni dall’approvazione e sarà in vigore su tutto il territorio incluso nel PNALM. Ciò implica che saranno interessati dal Piano tutti i Siti Natura 2000 ricadenti nella perimetrazione del Parco, tra cui anche la ZPS IT IT7120132 che coincide quasi interamente con l’estensione del PNALM.

Tabella 5-8 Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)

ZPS IT IT7120132	
Elementi del progetto causa di incidenza sul ZPS	Durata e copertura territoriale del Piano del Parco
Obiettivi di conservazione della ZPS	Garantire la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, attraverso opportuni interventi di gestione, che garantiscano il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici.
Incidenza su specie ed habitat di interesse comunitario indotta dall’opera. Eventuale mancanza di informazione	- Considerata la natura delle azioni previste dal Piano, l’incidenza sul Sito è da considerarsi positiva, perché in linea con gli obiettivi di conservazione del Sito.
Misure di mitigazione	- Nessuna
Conclusione	<p>La procedura di Valutazione di Incidenza per la ZPS IT7120132 termina al secondo livello (valutazione appropriata) per il Piano del Parco in quanto <u>non si prevedono incidenze negative sul sito, ma al contrario positive.</u></p> <p><u>Non si ritiene necessario prevedere l’identificazione di soluzioni progettuali alternative, data la natura degli interventi e i rischi connessi.</u></p>

6 STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZSC IT7110205 “PARCO NAZIONALE D’ABRUZZO”

6.1 Inquadramento ambientale generale del sito

Il Piano del Parco, interessando il territorio del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, vedrà la sua applicazione anche sulla ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo” estesa per 58.880 ha, dei quali circa il 50% (28.908 ha) ricadono nel Parco. La ZSC ricade nella Regione Abruzzo, nella provincia di L’Aquila (Fig. 6-1). I comuni compresi almeno in parte sono: Scanno, Villavallelonga, Pescasseroli, Barrea, Lecce nei Marsi, Collelongo, Opi, Civitella Alfedena, Balsorano, Gioia dei Marsi, Bisegna, Alfedena, Villetta Barrea, S. Vincenzo Valle Roveto, Villalago, Trasacco, Ortucchio, Civita d’Antino, Rocca Pia, Scontrone.

La ZSC rientra nella regione biogeografica Alpina ed ospita un’ampia varietà di specie animali e vegetali, nonché di habitat di interesse prioritario, che evidenziano una situazione di ben conservata naturalità di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico. La complessità del sito si esprime con la copresenza di elementi mediterranei, continentali e subatlantici. Il Sito è caratterizzato da estese faggete con ampie radure e creste montuose di natura calcarea dove sono presenti frequenti fenomeni di carsismo con sorgenti e ruscelli. Ospita inoltre ambienti palustri d’alta quota, pinete a *Pinus nigra* (var. Villetta Barrea), ampi pascoli e praterie d’altitudine. Questo territorio ospita inoltre zone di riproduzione per alcune specie di interesse prioritario come orso, camoscio e lupo.

Si evidenzia infine l’interesse archeologico per la presenza di insediamenti preromani.

Figura 6-1 Inquadramento generale della ZSC in relazione al perimetro del PNALM

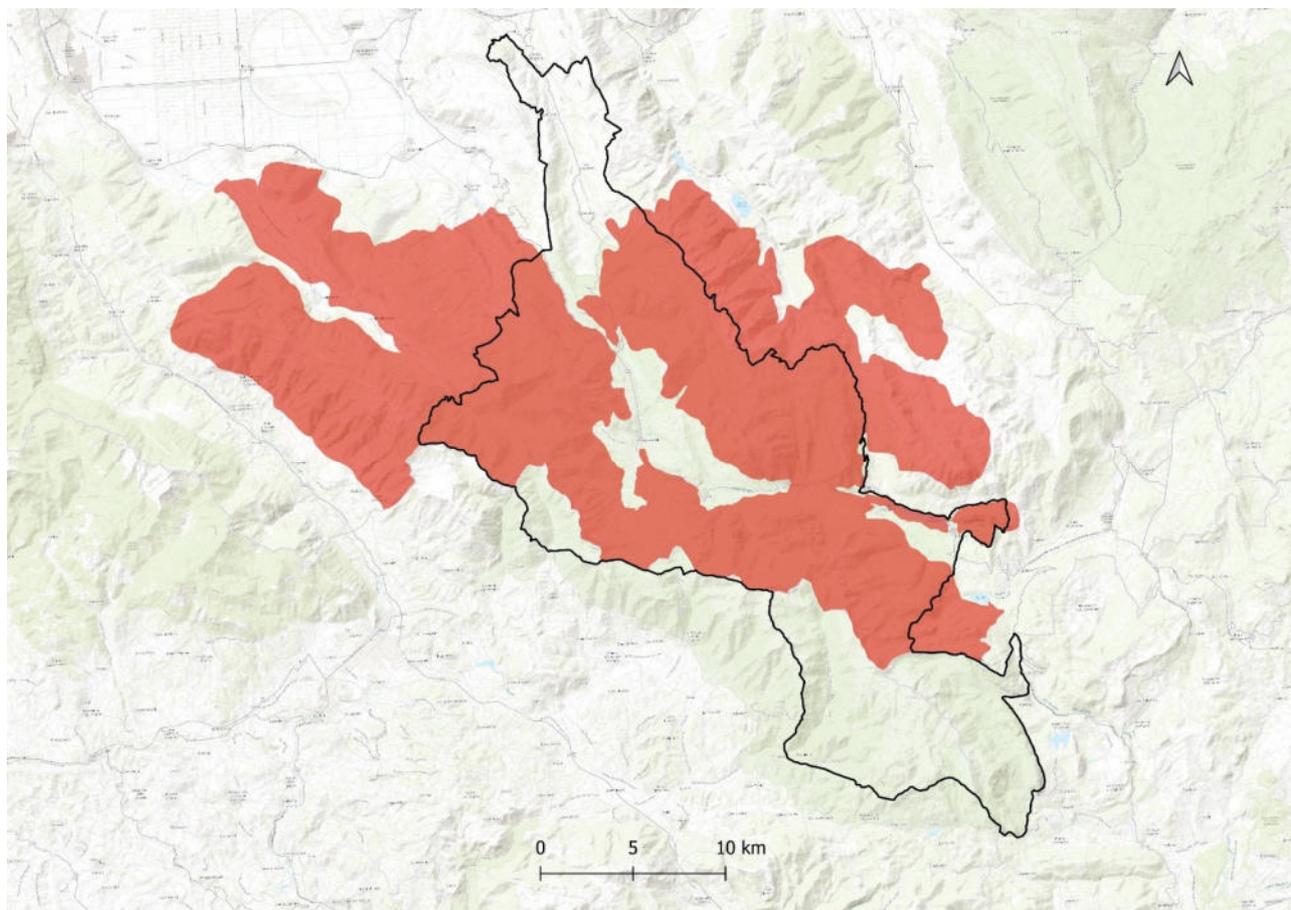


Tabella 6-1 Tipologie di habitat presenti nella ZSC

DESCRIZIONE HABITAT	COPERTURA %
Habitat dell’entroterra con vegetazione assente o rada	9
Habitat artificiali zone urbane e zone industriali	2
Habitat cespugliati, brughiere e comunità della tundra	5
Praterie sparsamente alberate	2
Praterie mesofile	7
Praterie alpine e sub-alpine	7
Boschi e foreste di latifoglie decidue	40
Boschi e foreste di conifere	1
Foreste, boschi ed altri habitat alberati	1
Ambienti acquatici dell’entroterra	1
Prati aridi	25

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Il territorio della ZSC è in buona parte coperto da boschi, soprattutto di latifoglie, ma non mancano ampie zone con vegetazione erbacea, soprattutto in quota, nella formazione di prati aridi ma anche praterie. Ridotte ma presenti anche le superfici artificiali che corrispondono ai centri abitati distribuiti nell’area.

L’area, oltre ad essere ricca di corsi d’acqua, ospita anche un’importante zona umida che corrisponde al Lago di Barrea e che è stata inserita tra le aree Ramsar per tutelarne le qualità ambientali. Di notevole valenza ambientale anche il fiume Sangro e i suoi affluenti caratterizzati da un’elevata qualità delle acque. Per la descrizione delle componenti abiotiche e biotiche della ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo” si rimanda a quanto indicato per la ZPS IT7120132 Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, in quanto le due aree sono in buona parte sovrapponibili. Di seguito si riportano le schede riassuntive delle specie di flora e fauna e degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.

Tabella 6-2 Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZSC

CODICE HABITAT (*) prioritario	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	ESTENSIONE HA
3140	C	C	C	C	589
3150	C	C	B	B	1.766
3170 (*)	C	C	C	C	589
3220	C	C	A	A	589
3240	B	C	A	A	589
3250	C	C	B	B	
3260	C	C	C	C	589
3280	C	C	B	B	589
4060	B	B	A	B	1.178
4070 (*)	C	C	A	A	589
5110	D				589
5130	C	B	B	B	1.178
6110 (*)	C	C	B	C	589
6170	A	B	A	A	2.944
6210 (*)	B	A	B	B	8.832
6220 (*)	B	B	B	B	589
6230 (*)	C	C	B	B	589
6430	C	C	B	B	589
6510	A	C	B	B	1.178
7230	C	C	B	B	589
8120	C	C	A	A	589
8130	D				589

CODICE HABITAT (*) prioritario	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	ESTENSIONE HA
8210	C	B	B	B	3.533
8220	C	C	A	B	
8230	B	C	B	B	589
8240 (*)	A	C	A	A	1.178
8310	C	C	B	B	589
91AA (*)	B	C	B	B	2.355
91L0	B	C	B	B	2.355
9210 (*)	A	B	B	B	22.374
92A0	B	C	B	B	589
9340	C	C	B	B	589
9530 (*)	A	A	B	A	589

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Tabella 6-3 Elenco delle specie presenti, incluse nell’allegato I della Direttiva 2009/147/CE

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Alectoris graeca</i>	B	p	50	50	p	G				
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	B	p	120	200	i	G	C	C	C	C
<i>Anas crecca</i>	B	w	100	200	i	G	D			
<i>Anas penelope</i>	B	w	100	200	i	G	D			
<i>Anas platyrhynchos</i>	B	w	200	300	i	G	D			
<i>Anas platyrhynchos</i>	B	r	10	20	p	G	D			
<i>Anthus campestris</i>	B	r				DD	C	B	C	C
<i>Aquila chrysaetos</i>	B	p	2	2	p	G	C	B	C	C

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Astragalus aquilanus</i>	P	p				DD	C	B	B	B
<i>Austropotamobius pallipes</i>	I	p				DD	D			
<i>Aythya ferina</i>	B	w	50	100	i	G	D			
<i>Barbastella barbastellus</i>	M	p	300	300	i	G	A	A	C	A
<i>Bombina pachipus</i>	A	p				DD	C	B	C	B
<i>Bubo bubo</i>	B	p				DD	C	C	C	C
<i>Canis lupus</i>	M	p				DD	B	A	C	A
<i>Caprimulgus europaeus</i>	B	r				DD	D			
<i>Cypripedium calceolus</i>	P	p				DD	B	A	A	A
<i>Dendrocopos leucotos</i>	B	p	5	15	p	G	B	B	B	B
<i>Dendrocopos medius</i>	B	p	9	12	p	G	C	C	B	C
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	R	p				DD	D			
<i>Emberiza hortulana</i>	B	r	50	100	p	G	B	B	C	C
<i>Euphydryas aurinia</i>	I	p				DD	B	B	C	B

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN	NUM. MAX	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Falco biarmicus</i>	B	p	1	1	p	G	C	B	B	B
<i>Falco peregrinus</i>	B	p	10	10	p	G	C	B	C	C
<i>Ficedula albicollis</i>	B	r	100	150	p	G	C	B	B	B
<i>Fulica atra</i>	B	w	50	100	i	G	D			
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	P	p				DD	C	B	C	B
<i>Lanius collurio</i>	B	r				DD	D			
<i>Lullula arborea</i>	B	r				DD	C	B	C	C
<i>Milvus migrans</i>	B	r				DD	D			
<i>Miniopterus schreibersii</i>	M	p				DD	C	B	C	B
<i>Monticola saxatilis</i>	B	r	42	75	p	G	C	C	C	C
<i>Montifringilla nivalis</i>	B					DD				
<i>Myotis bechsteinii</i>	M	r				DD	C	C	C	C
<i>Myotis myotis</i>	M	p				DD	D			
<i>Osmoderma eremita</i>	I	p				DD	C	C	C	C
<i>Petronia petronia</i>	B					DD				

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Podiceps cristatus</i>	B	p	5	5	p	G	C	C	C	C
<i>Prunella collaris</i>	B					DD				
<i>Pyrrhonorax graculus</i>	B					DD	C	C	C	C
<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	B	p	270	350	i	G				
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	M	p				DD	C	B	C	B
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	M	p				DD	C	B	C	B
<i>Rosalia alpina</i>	I	p				DD	B	B	C	B
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	M	p				DD	A	A	C	A
<i>Rutilus rubilio</i>	F	p				DD	C	C	C	B
<i>Salamandrina perspicillata</i>	A	p				DD	C	B	C	B
<i>Salmo trutta macrostigma</i>	F	p				DD	C	B	A	A
<i>Saxicola rubetra</i>	B	r	11	50	p	G	C	C	C	C
<i>Tichodroma muraria</i>	B					DD				

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Triturus carnifex</i>	A	p				DD	C	B	C	C
<i>Turdus torquatus</i>	B					DD				
<i>Ursus arctos</i>	M	p				DD	A	A	C	A
<i>Vipera ursinii</i>	R	p				DD	C	A	A	A

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Tabella 6-4 Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Chionomys nivalis</i>	M	C	C
SAXIFRAGA EXARATA SSP. AMPULLACEA	P	C	B
<i>Buxus sempervirens</i>	P	R	D
<i>Neocoenorrhinus abeillei</i>	I	R	A
<i>Acer cappadocicum lobelii</i>	P	R	B
<i>Carex brachystachys</i>	P	V	D
<i>Gymnocarpium robertianum</i>	P	R	D
<i>Pinus mugo</i>	P	R	D
<i>Pseudolysmachion spicatum</i>	P	V	D
<i>Consolidata pubescens</i>	P	R	D
<i>Allium flavum</i>	P	R	D
JUNIPERUS SABINA	P	V	D
<i>Carex flava</i>	P	V	D
<i>Carex mucronata</i>	P	R	D
<i>Otiobrychus sirenensis</i>	I	C	B
<i>Carex panicea</i>	P	R	D
<i>Viola eugeniae ssp. levieri</i>	P	R	B
<i>Papaver degeni</i>	P	C	D
TRACHYSOMA ALPINUM ITALOCENTRALIS	I	R	B
<i>Asiorestia peirolerii melanothorax</i>	I	R	B
<i>Fritillaria tenella ssp. orsiniana</i>	P	R	B
<i>Lathyrus pannonicus ssp. asphodeloides</i>	P	R	D
<i>Corallorhiza trifida</i>	P	R	D
<i>Paeonia officinalis ssp. villosa</i>	P	V	D
<i>Ajuga tenorii</i>	P	R	B
<i>Cerastium thomasi</i>	P	R	B
<i>Capnis nigra</i>	I	R	D
SAXIFRAGA CALLOSA SSP. AUSTRALIS	P	C	B
SALIX BREVISERRATA	P	V	D
<i>Achillea tenorei</i>	P	V	B
LONGITARSUS SPRINGERII	I	P	D
SALVIA OFFICINALIS	P	P	D
<i>Protonemura praecox</i>	I	C	D
<i>Polygala chamaebuxus</i>	P	R	D
<i>Betula pendula</i>	P	V	D
<i>Barinotus solarii</i>	I	C	B
<i>Dictamnus albus</i>	P	R	D
<i>Allium schoenoprasum</i>	P	V	D
<i>Allium pathbotanicum</i>	P	C	D
<i>Carum carvi</i>	P	R	D
OMPHALAPION LAEVIATUM	I	R	A
LUCINUS ITALICUS	I	R	A
<i>Allium saxatile</i>	P	R	D

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Achillea barrelieri</i>	P	R	B
<i>Verbascum argenteum</i>	P	R	B
<i>Scorzonera austriaca</i>	P	R	D
<i>Carex paniculata ssp. paniculata</i>	P	R	D
<i>Ottorhynchus luigionii</i>	I	C	A
<i>Lathyrus pannonicus ssp. asphodeloides</i>	P	R	D
<i>Astragalus vesicarius vesicarius</i>	P	R	D
<i>Zabrus costai</i>	I	R	A
<i>Thalictrum simplex ssp. simplex</i>	P	R	D
<i>Pseudorhizis albida</i>	P	R	D
<i>Ottorhynchus porcellus</i>	I	R	B
<i>Festuca bosniaca</i>	P	V	D
<i>Bromus benekenii</i>	P	R	D
<i>Cynoglossum appenninum</i>	P	R	B
<i>Leucanthemum tridactylites</i>	P	R	B
<i>Neoplinthus tigratus</i>	I	R	B
<i>Caltha palustris</i>	P	V	D
<i>Campanula bononiensis</i>	P	R	B
<i>Rorippa palustris</i>	P	V	D
SYNAPION FALZONI	I	R	B
<i>Galium palustre</i>	P	V	D
<i>Veronica prostrata subsp. prostrata</i>	P	R	D
<i>Epipogium aphyllum</i>	P	V	D
IBERIS PRUITII	P	R	D
<i>Gentiana columnae columnae</i>	P	R	B
<i>Pinguicula longifolia ssp. reichenbachiana</i>	P	R	B
<i>Oxydromus alticola</i>	I	R	B
<i>Cirsium oleraceum</i>	P	C	D
<i>Amara samnitica</i>	I	R	A
<i>Leucanthemum ceratophylloides</i>	P	R	B
<i>Anemone narcissiflora</i>	P	V	D
<i>Leucanthemum ceratophylloides ssp. tenuifolium</i>	P	V	B
<i>Phrissotrichum osellai</i>	I	R	A
<i>Felis silvestris</i>	M	R	IV
NEBRIA POSTUMA	I	R	A
<i>Percus bilineatus</i>	I	R	A
<i>Geranium macrorrhizum</i>	P	C	D
<i>Percus dejeani</i>	I	R	A
<i>Cirsium palustre</i>	P	R	D
<i>Amara samnitica</i>	I	R	A
MENYANTHES TRIFOLIATA	P	V	D
<i>Eleocharis quinqueflora</i>	P	V	D
<i>Vaccinium myrtillus</i>	P	R	D
<i>Carex elata</i>	P	R	D
IBERIX SAXATILIS	P	C	D

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>SALIX APPENNINA</i>	P	C	B
<i>Pedicularis rostrato-spicata</i>	P	V	D
<i>Erysimum pseudorhaeticum</i>	P	R	B
<i>Papaver ernesti-mayeri</i>	P	C	D
MYOSOTIS SCORPIOIDES	P	R	D
<i>Equisetum fluviatile</i>	P	V	D
<i>Epipactis palustris</i>	P	R	D
<i>Silene vallesia ssp. graminea</i>	P	V	D
ORTHOCHAETES SETIGER	I	R	D
<i>Cerastium tomentosum columnae</i>	P	R	B
<i>Pedicularis rostrato-spicata</i>	P	V	D
<i>Euphrasia minima</i>	P	R	D
<i>Lilium martagon</i>	P	R	D
<i>Eriophorum latifolium</i>	P	R	D
<i>Aster alpinus</i>	P	R	B
MONESSES UNIFLORA	P	R	D
MYOSOTIS SCORBOIDES	P	R	D
TRAUNSTEINERA GLOBOSA	P	V	D
<i>Cerastium cerastoides</i>	P	R	B
<i>Ranunculus marsicus</i>	P	R	B
<i>Gagea bobemica ssp. saxatilis</i>	P	R	D
TRECHUS CERRUTII	I	R	A
<i>Cymbalaria pilosa</i>	P	V	B
<i>Dactylorhiza incarnata ssp. incarnata</i>	P	R	D
<i>Geum rivale</i>	P	V	D
<i>Pyrola chlorantha</i>	P	V	D
<i>Aquilegia magellensis</i>	P	R	A
<i>Nigritella widderi</i>	P	R	D
<i>Otiorhynchus cribrirostris</i>	I	R	A
<i>Triturus cristatus</i>	A	R	D
<i>Potamogeton polygonifolius</i>	P	V	D
LIPARUS INTERRUPTUS	I	R	B
SALIX CINEREA	P	V	D
<i>Carex acuta</i>	P	C	D
<i>Pterostichus morio samniticus</i>	I	R	A
<i>Chionomys nivalis</i>	M	C	C
HYPERA OBLONGA	I	R	B
MERCURIALIS OVATA	P	R	D
<i>Carex vesicaria</i>	P	V	D
<i>Verbascum niveum ssp. garganicum</i>	P	R	B
HARPALUS LUTEICORNIS	I	R	D
<i>Iris marsica</i>	P	R	IV
PARAFOUCARTIA SQUAMULATA	I	R	D
<i>Ceutorhynchus osellai</i>	I	R	B

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Ophioglossum vulgatum</i>	P	V	D
<i>Bulbocodium vernum ssp. versicolor</i>	P	R	D
NEMOMYX LEPTUROIDES	I	R	A
<i>Ocys tasii</i>	I	V	B
THLASPI STYLOSUM	P	R	D
<i>Troglorhynchus microphthalmus</i>	I	V	A
TAENIOPTERUX KUEHNTREIBERI	I	R	D
<i>Potamogeton lucens</i>	P	R	D
<i>Triglochin palustre</i>	P	V	D
<i>Epipactis purpurata</i>	P	V	A
<i>Ranunculus magellensis</i>	P	C	B
<i>Laemostenus magellensis</i>	I	R	A
<i>Rosa pimpinellifolia</i>	P	R	D
<i>Carabus cavernosus variolatus</i>	I	C	A
<i>Allium pathoticum</i>	P	C	D
<i>Trollius europaeus</i>	P	R	D
SAXIFRAGA GLABELLA	P	R	D
<i>Dichotrachelus variegatus</i>	I	R	B
VIBURNUM OLUPUS	P	V	D
<i>Aubrieta columnae columnae</i>	P	R	B
<i>Gymnetron stimulosum</i>	I	R	D
<i>Pinus nigra var. italica</i>	P	R	B
<i>Scutellaria alpina</i>	P	R	D
<i>Orchis spitzelii</i>	P	C	D
SCABIOSA HOLOSERICA BERTOL.	P	R	B
<i>Cychnus attenuatus latialis</i>	I	R	A
<i>Scleranthus uncinatus</i>	P	V	D
<i>Astrantia pauciflora tenorei</i>	P	C	B
<i>Crepis pygmaea ssp. pygmaea</i>	P	R	D
<i>Cerintho auriculata</i>	P	V	D
<i>Ocydromus alticola</i>	I	R	B
<i>Campanula fragilis ssp. cavolini</i>	P	R	B
MENYANTHES TRIFOLIATA L.	P	V	D
SECALE MONTANUM	P	V	D
MEIRA BAUDII	I	C	B
<i>Euphorbia gasparrini ssp. samnitica</i>	P	R	B
<i>Geranium subcaulescens</i>	P	R	D
ISATIS ALLIONII	P	R	B
<i>Euonymus verrucosus</i>	P	R	D
<i>Biarum tenuifolium</i>	P	R	D
<i>Calathus fracasii</i>	I	R	A
<i>Centaurea ruspestris ssp. ceratophylla</i>	P	C	B
JURINEA MOLLISS SSP. MOLLISS	P	R	D
<i>Ribes alpinum</i>	P	V	D
<i>Sorbus chamaemespilus</i>	P	R	D

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Leontopodium nivale</i>	P	V	A
<i>Cymbalaria pallida</i>	P	C	B
<i>Allium rotundum</i>	P	R	D
SCABIOSA SINELIFOLIA	P	C	B

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

6.2 Livello 1: screening di incidenza

La fase di screening ha come obiettivo la verifica di potenziali effetti significativi di un piano o di un progetto su un sito Natura 2000 e sul suo stato di conservazione.

6.2.1 Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura

Il Piano del Parco definisce le strategie di conservazione anche all’interno del Sito in quanto, come specificato nel D.P.R. n. 357/1997 art. 4, comma 3, e art. 6. La norma prevede che qualora le ZPS o le ZSC ricadano all’interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla legge in materia. Il Piano del Parco recepisce le misure di conservazione identificate e approvate con Delibere Regionali (rif. Regolamento del parco, Art. 2).

6.2.2 Identificazione delle caratteristiche del progetto

Nella seguente Tabella sono riportate le componenti identificate dalla consultazione di diverse fonti.

Tabella 6-5 Identificazione delle componenti del progetto

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	v/x
<u>Grandezza, scala, ubicazione</u>	v
<u>Risorse del territorio utilizzate</u>	v
<u>Emissioni inquinanti e produzione rifiuti</u>	v
Durata delle fasi di progetto	x
<u>Utilizzo del suolo nell’area di progetto</u>	v
<u>Distanza dai Siti Natura 2000</u>	v
Impatti cumulativi con altre opere	x
<u>Rischio di incidenti</u>	v

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	v/x
<u>Tempi e forme di utilizzo</u>	v

v: identificato; x: non identificato

6.2.3 Identificazione delle caratteristiche del Sito

Nella seguente Tabella sono stati identificati gli elementi relativi alla caratterizzazione del Sito.

Tabella 6-6 Identificazione delle caratteristiche del Sito

FONTI E DOCUMENTI CONSULTATI	v/x
<u>Formulario standard del Sito</u>	v
Cartografia storica	x
<u>Uso del suolo</u>	v
<u>Attività antropiche presenti</u>	v
<u>Dati sull'idrogeologia e l'idrologia</u>	v
<u>Dati sulle specie di interesse comunitario</u>	v
<u>Habitat di interesse comunitario presenti</u>	v
Studi di impatto ambientale sull'area in cui ricade il Sito	x
<u>Piano di gestione del Sito</u>	v
<u>Piano di Assetto dell'area protetta in cui ricade il sito</u>	v
<u>Cartografia generale</u>	v
<u>Cartografia tematica e di piano</u>	v
<u>Fonti bibliografiche</u>	v

v: identificato; x: non identificato

La quantità di informazioni raccolte è sufficiente a valutare in via preliminare gli effetti potenziali sulla ZSC.

6.2.4 Identificazione degli effetti potenziali sul Sito

In relazione alle caratteristiche del Piano, alle caratteristiche ambientali della ZSC ed alle informazioni raccolte, per la fase di screening è possibile identificare delle interferenze potenziali.

Tabella 6-7 Quadro riassuntivo del livello 1 (screening)

ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo”	
Descrizione del progetto	Il Piano del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise definisce per i prossimi 10 anni gli obiettivi, le strategie e le azioni che l’Ente Parco intende portare avanti per la tutelare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali del territorio di propria competenza, che interseca ben cinque Siti della Rete Natura 2000.
Descrizione del Sito Natura 2000	La metà del territorio della ZSC si sovrappone a quello del PNALM, oggetto del Piano del Parco, con cui condivide la valenza naturalistica. Entrambi costituiscono una delle aree meglio conservate e più rappresentative della montagna appenninica.
Criteri di valutazione degli effetti potenziali sul Sito	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Durata del Piano ▪ Dimensione dell’area coinvolta
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all’Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Dimensioni, ambito di riferimento, distanza dai Siti Natura 2000: Il piano interesserà circa la metà del territorio del Sito che risulta ampiamente sovrapposto al PNALM</p> <p>Complementarità con altri progetti: al momento non viene rilevata alcuna complementarità con altri Progetti</p> <p>Uso delle risorse naturali: non quantificabile</p> <p>Produzione di rifiuti: non quantificabile</p> <p>Inquinamento e disturbi ambientali: non previsto</p> <p>Rischio di incidenti: non quantificabile</p>

ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo”	
Effetti potenziali derivanti dall’opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ attraverso l’implementazione delle azioni previste dal Piano ci si aspetta un <u>miglioramento</u> delle condizioni complessive degli habitat di interesse comunitario in quanto molte di esse sono proprio finalizzate al miglioramento e al monitoraggio degli stessi. <p>Specie vegetali di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ anche in questo caso si prevede un <u>effetto positivo</u>. Infatti, diverse azioni previste dal Piano sono rivolte alla tutela delle specie vegetali, ad esempio attraverso una migliore gestione dei pascoli ma anche attraverso strategie di difesa dagli incendi. <p>Specie faunistiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ come per le specie vegetali, anche per quanto riguarda la fauna l’applicazione del Piano del Parco apporterà un <u>contributo positivo</u>. Sono previste numerose azioni di monitoraggio che riguarderanno molte specie diverse, oltre ad azioni volte a prevenire il conflitto con le attività antropiche, la mortalità per incidenti stradali, la trasmissione di malattie e l’ibridazione antropogenica.
Conclusioni	<p>Unicamente per l’estensione dell’area coinvolta dal Piano, in cui ricadono contestualmente cinque Siti Natura 2000 e numerosi Comuni afferenti a tre Regioni diverse e per la durata decennale, si procede alla successiva fase di valutazione appropriata.</p>

6.3 Livello 2: valutazione appropriata

6.3.1 Informazioni necessarie

In questa fase, l’impatto del progetto sull’integrità del Sito Natura 2000 è esaminato in relazione alla sua struttura e funzione, indagando le potenziali interferenze sugli obiettivi di conservazione esplicitati nel Piano di gestione e nelle Misure di Conservazione del Sito. La prima fase di questa valutazione consiste nell’identificare gli obiettivi di conservazione del Sito, individuando gli aspetti del progetto che possono influire su di essi. Nel caso in cui venissero riscontrate delle lacune informative, essere saranno integrate con ulteriori indagini desk e/o di campo

Si tratta di informazioni note e disponibili?	Si/No
Informazioni sul Progetto	Si
Caratteristiche complete del Progetto che possono incidere sul sito	No
L’area o la superficie che il Progetto è destinato ad occupare	Si
Dimensioni ed altre specifiche del Progetto	Si
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con il Progetto valutato e che possono avere conseguenze sul sito	No
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che possono incidere sullo stato del sito	No
La relazione (ad es. distanze) tra il progetto ed il sito Natura 2000	Si
Requisiti delle informazioni (ad es. VIA/VAS) dell’ente o agenzia incaricata dell’autorizzazione	No

Si tratta di informazioni note o disponibili?	Si/No
Informazioni sul sito	Si
Le ragioni per cui il sito rientra in Natura 2000	Si
Gli obiettivi di conservazione del sito e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione del sito	Si
Lo status di conservazione del sito (positivo o altro)	Si
Condizioni effettive di base del sito	Si
Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Composizione chimico-fisica del sito	Si
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	Si
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	Si
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l’integrità del sito	Si
Le influenze stagionali sugli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per il sito, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	Si

6.3.2 Previsione degli impatti

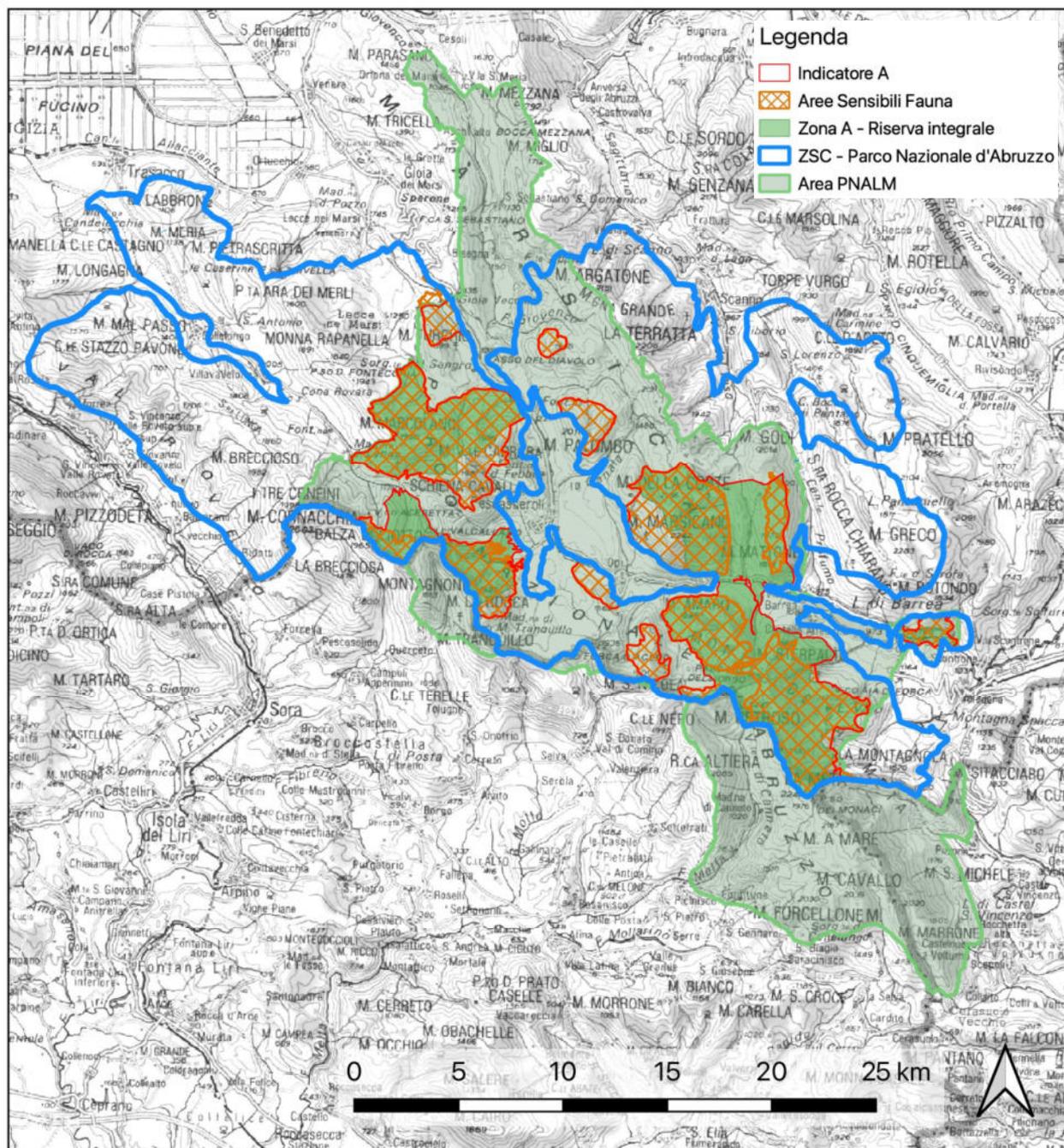
Per formulare previsioni è necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato, che sia il più oggettivo possibile. A tal fine occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto per le tipologie di intervento previste dal progetto. Solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all’operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi. In relazione alla tipologia di Piano (Piano del Parco della durata di 10 anni) e alle tipologie di azioni dallo stesso previste, si ritiene si possa procedere ad un’analisi degli effetti diretti e indiretti.

Effetti diretti: considerate le spiccate finalità ambientali del Piano del Parco, si prevede un effetto positivo sull’integrità del Sito. Vengono infatti proposte azioni di monitoraggio delle specie presenti, tutela di specie e habitat, promozione di un turismo ambientale sostenibile ed inclusivo, e valorizzazione del patrimonio naturalistico ma anche storico e agricolo. Sono inoltre compresi interventi di pianificazione e regolamentazione degli interventi selvicolturali e di gestione dei pascoli, nonché rafforzamento del controllo sanitario. La scelta delle azioni di Piano ha tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 che interessano il territorio del Parco. Si ritiene, pertanto, che il Piano possa giocare un ruolo positivo, facendo proprie le indicazioni gestionali dei siti.

Effetti indiretti: effetti indiretti positivi possono derivare dall’applicazione di buone pratiche e dall’implementazione di un sistema di monitoraggio delle componenti ambientali su una vasta scala che comprende più Siti della Rete Natura 2000. Ciò potrebbe infatti dare continuità sia alle informazioni naturalistiche disponibili che agli indirizzi di gestione dei singoli siti, amplificandone la valenza.

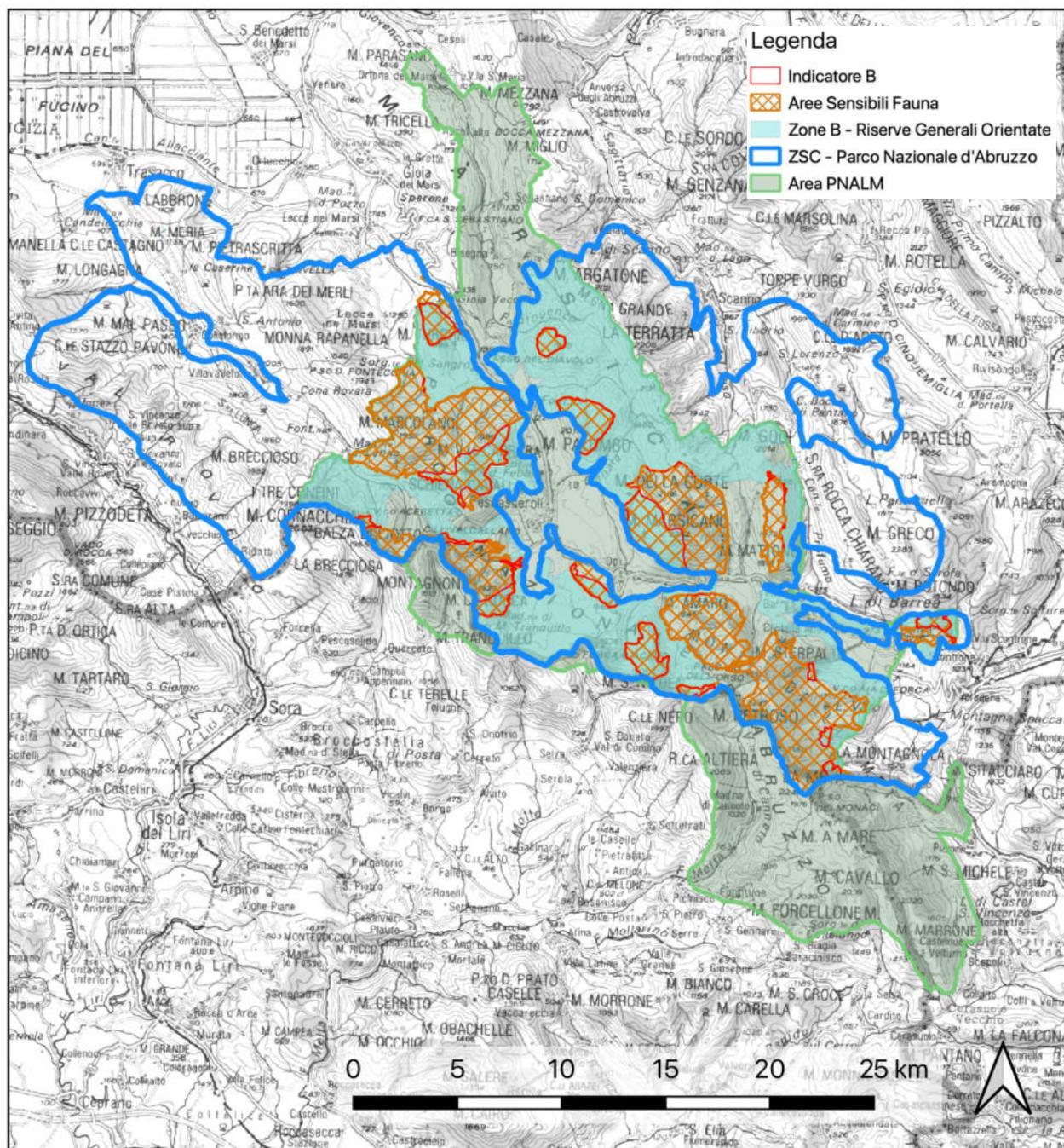
L’Ente Parco ha individuato aree di particolare importanza naturalistica sia dal punto di vista faunistico sia ambientale (denominate “Aree sensibili”), tali da richiedere specifici interventi gestionali o di regolamentazione, così come azioni dirette di tutela di habitat di interesse comunitario (rif. par. 4.3.2). Le aree di intervento sono individuate nella Tav. 22 del Piano del Parco. La valutazione degli effetti del nuovo Piano è realizzata anche sulla base di 6 indicatori, definiti in relazione al mutato quadro regolamentare.

Indicatore A – Aree a tutela e protezione elevata per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



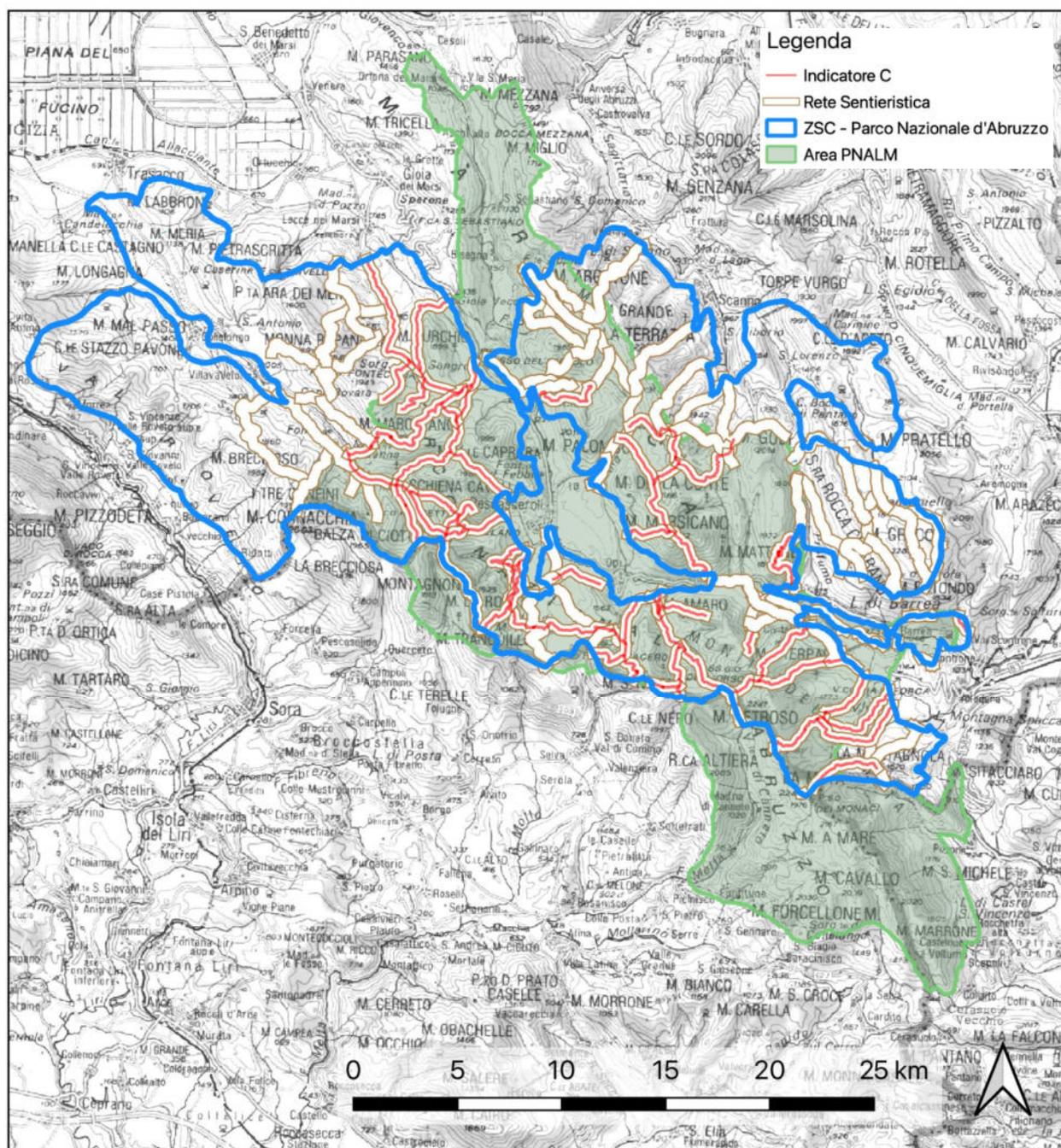
	ZSC (superficie)	ZONA A - Riserva Integrale nella ZSC	Aree Sensibili Fauna nella ZSC	Aree Sensibili Fauna esterne alla Zona A	Zona A + Aree Sensibili
Scenario Zero		11.164,8 ha	-	-	11.164,8 ha
	58.880,4 ha	18%	-	-	18%
Alternativa Piano 2022	(100%)	11.164,8 ha	11.573,3 ha	2.632,2 ha	14.205,5 ha
		18%	19%	6,1%	24,1%

Indicatore B – Aree ricadenti in Zona B sottoposte a regime di tutela più elevato per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



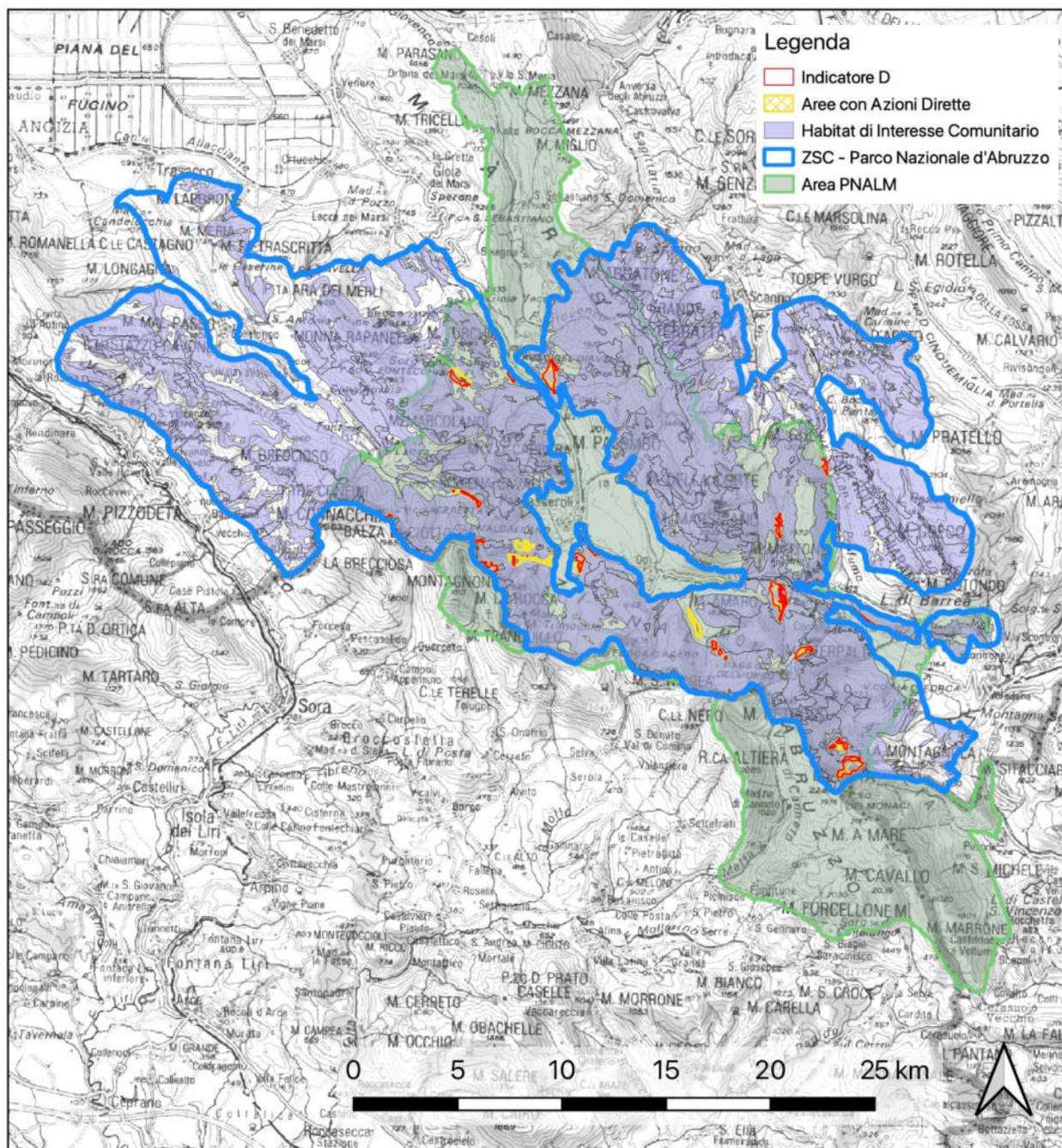
	ZONA B - Riserva Generale Orientata nella ZSC	Aree Sensibili Fauna nella ZSC	Aree Sensibili che ricadono in Zona B
Scenario Zero	16.572,9 ha	-	0
Alternativa Piano 2022	(100 %)	11.573,3 ha	2.812,2 ha (= 17 %)

Indicatore C – Sentieri a fruizione regolamentata e controllata in un determinato periodo dell’anno dell’anno



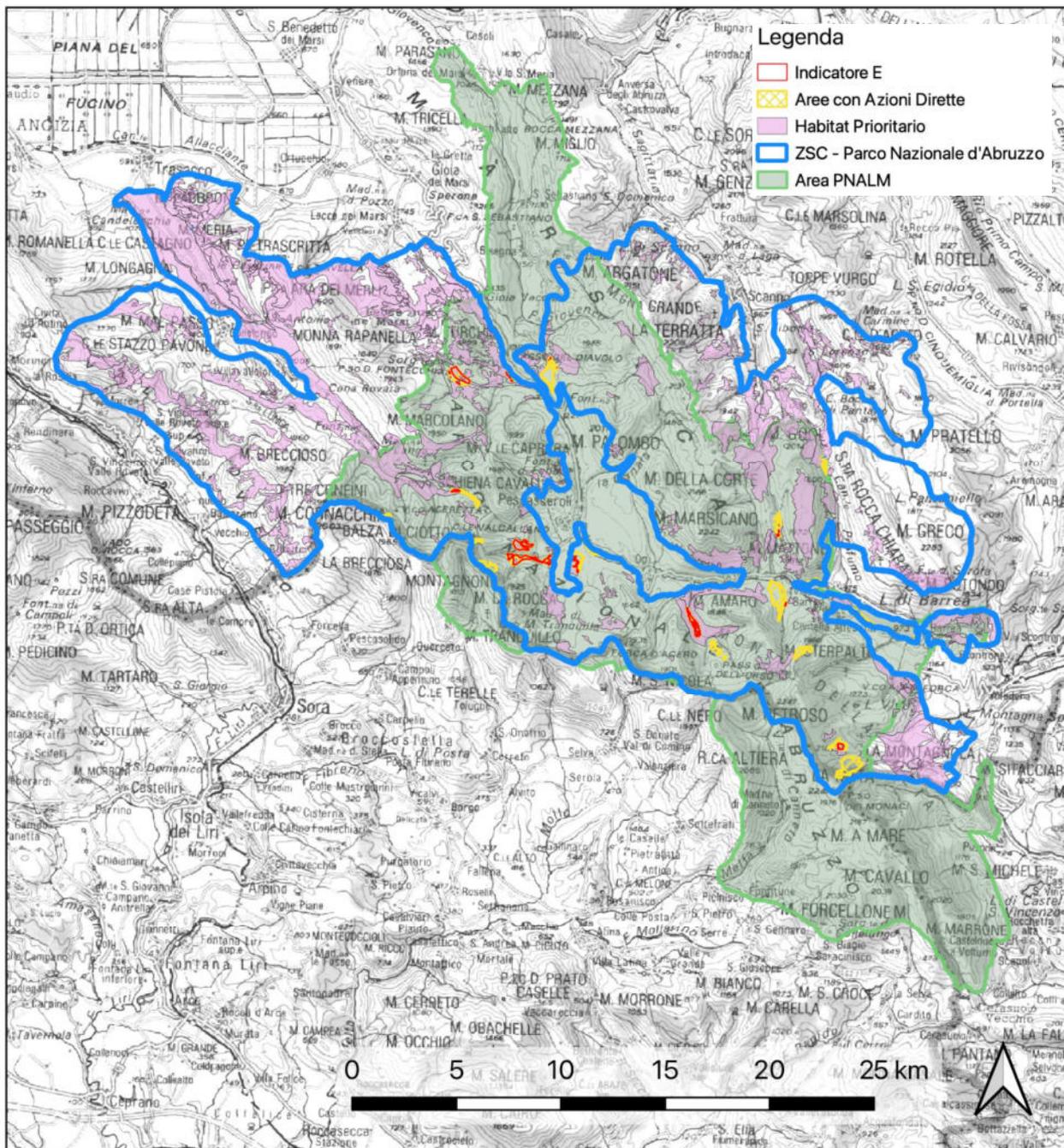
	Rete sentieristica nella ZSC	Sentieri per aree sensibili
Scenario Zero	410 km (100 %)	0
Alternativa Piano 2022		191 km (= 47 %)

Indicatore D – Habitat di interesse comunitario sottoposti ad “Azioni dirette” di tutela



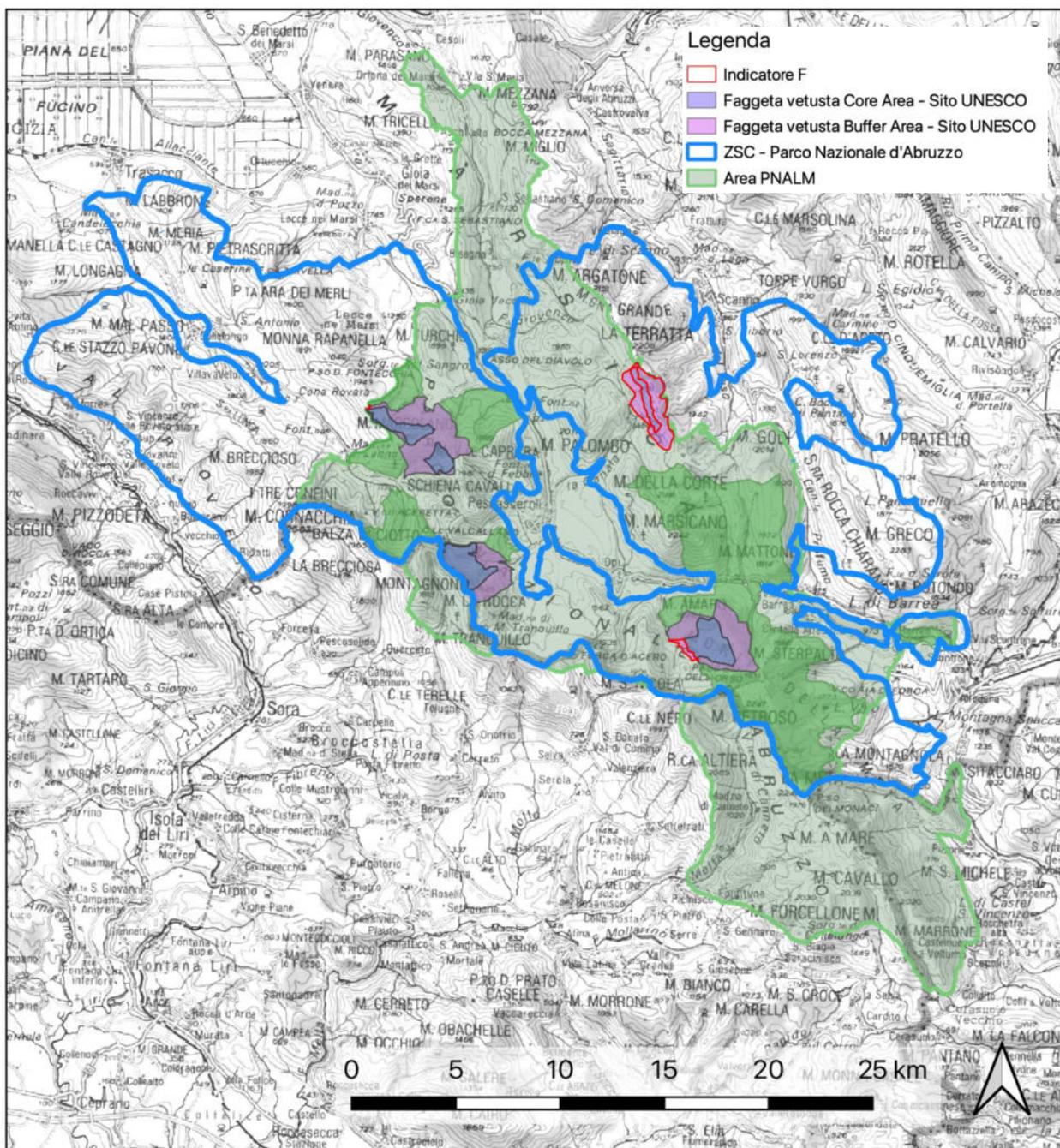
	Habitat di interesse comunitario nella ZSC	“Azioni dirette” in habitat di interesse comunitario
Scenario Zero	44.411,4 ha (100%)	- 0
Alternativa Piano 2022		422,9 ha 1%

Indicatore E – Habitat prioritari sottoposti ad “Azioni dirette” di tutela



	Habitat prioritari nella ZSC	“Azioni dirette” in habitat prioritari
Scenario Zero	14.469,4 ha (100 %)	-
Alternativa Piano 2022		139,9 ha 1%

Indicatore F – Aree a tutela e protezione elevata per effetto dell’iscrizione delle faggete vetuste nella lista del Patrimonio dell’Umanità dell’Unesco e delle norme introdotte per la loro tutela e gestione



	ZSC (superficie)	ZONA A - Riserva Integrale nella ZSC	Faggete vetuste UNESCO (core + buffer zones) nella ZSC	Faggete vetuste esterne alla Zona A	Zona A + Faggete vetuste esterne alla Zona A
Scenario Zero	58.880,4 ha (100%)	14.375,7 ha	-	-	14.375,7 ha
		24,4 %	-	-	24,4 %
14.375,7 ha		3.091,9 ha	524,6 ha	14.900,3 ha	
24,4 %		5,2 %	0,9 %	25,3 %	
Alternativa Piano 2022					

Nel complesso quindi non si ritiene che le azioni del Piano possano generare sul Sito effetti negativi.

6.3.3 Obiettivi di conservazione

Una volta identificati gli effetti del Piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un’incidenza negativa sull’integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Obiettivi di conservazione	Si/No
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	No
Interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	No
Eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	No
Interferire con l’equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	No
Altri indicatori	
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (ad es. bilanciamento nutritivo) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	No
Modificare le dinamiche delle relazioni (ad es. tra il suolo e l’acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	No
Interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica)?	No

Ridurre l’area dei principali habitat?	No
Ridurre la popolazione delle specie chiave?	No
Modificare l’equilibrio tra le specie principali?	No
Ridurre la diversità del sito?	No
Provocare perturbazioni che possano incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull’equilibrio tra le specie principali?	No
Provocare una frammentazione?	No
Provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali (ad es. copertura arborea, esposizione alle maree, inondazioni annuali. Etc.)?	No

6.3.4 Valutazione del livello di significatività degli impatti

In relazione alla tipologia degli impatti previsti e alla loro significatività, la valutazione relativa può essere così sintetizzata:

Interferenza potenziale	Significatività dell’impatto
Aumento della conoscenza sulle specie e sugli habitat presenti	Alta
Aumento della qualità degli habitat	Alta
Aumento del turismo ambientale consapevole	Alta
Aumento della consapevolezza ambientale della popolazione locale e non residente	Alta

Le ricadute che il Piano potrebbe avere sul Sito sono solo positive e non si prevedono quindi misure di mitigazione.

6.3.5 Misure di mitigazione

Nessuna

6.3.6 Soluzioni progettuali alternative

Non si ritiene necessario prevedere soluzioni progettuali alternative.

6.3.7 Quadro riassuntivo della valutazione appropriata

Il Piano del Parco ha la funzione organizzare il territorio ricadente nell’Area Protetta andando a definire le norme da seguire in relazione al differente grado di tutela assegnato, ma ha anche la funzione di regolamentare gli accessi ai percorsi e alle strutture assicurando la fruibilità a tutti. Il suo ruolo è anche quello di fornire indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in generale.

La validità del Piano è di 10 anni dall’approvazione e sarà in vigore su tutto il territorio incluso nel PNALM. Ciò implica che saranno interessati dal Piano tutti i Siti Natura 2000 ricadenti nella perimetrazione del Parco, tra cui anche la ZSC IT7110205 che coincide quasi interamente con l’estensione del PNALM.

Tabella 6-8 Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)

ZSC IT 7110205	
Elementi del progetto causa di incidenza sul ZSC	Durata e copertura territoriale del Piano del Parco
Obiettivi di conservazione della ZSC	<ul style="list-style-type: none"> – Garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, ad alta o media priorità di conservazione – Garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione, favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti
Incidenza su specie ed habitat di interesse comunitario indotta dall’opera. Eventuale mancanza di informazione	- Considerata la natura delle azioni previste dal Piano, l’incidenza sul Sito è da considerarsi positiva, perché in linea con gli obiettivi di conservazione del Sito.
Misure di mitigazione	- Nessuna
Conclusione	La procedura di Valutazione di Incidenza per la ZSC IT 7110205 termina al secondo livello (valutazione appropriata) per il Piano del Parco in quanto <u>non si prevedono incidenze negative sul sito, ma al contrario positive.</u>

	<u>Non si ritiene necessario prevedere l’identificazione di soluzioni progettuali alternative, data la natura degli interventi e i rischi connessi.</u>
--	--

7 STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZSC IT6050018 “CIME DEL MASSICCIO DELLA META”

7.1 Inquadramento ambientale generale del sito

Il Piano del Parco, interessando il territorio del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, vedrà la sua applicazione anche sulla ZSC IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta” estesa per 2.541 ha, completamente all’interno del Parco. Il territorio del Sito, inoltre, ricade nella sua interezza anche all’interno della ZPS IT7120132 “Parco Nazionale D’Abruzzo Lazio e Molise ed Aree Limitrofe”. La ZSC ricade nella regione Lazio (Fig. 7-1) e interessa i comuni di: Picinisco, San Biagio Saracinisco, Vallerotonda.

La ZSC rientra nella regione biogeografica Alpina ed è caratterizzata dall’ambiente di vetta, dove le cime dei rilievi sono costituite da Calcareniti e calciruditi (Paleocene - Cretacico sup.) e vanno ad assumere particolari morfologie. Ospita un’eccezionale varietà di specie floristiche, con numerosi endemismi. L’importanza del Sito è legata anche alla presenza di elementi steppici relitti e di specie di mammiferi e uccelli di particolare interesse naturalistico.

Figura 7-1 Inquadramento generale della ZSC in relazione al perimetro del PNALM

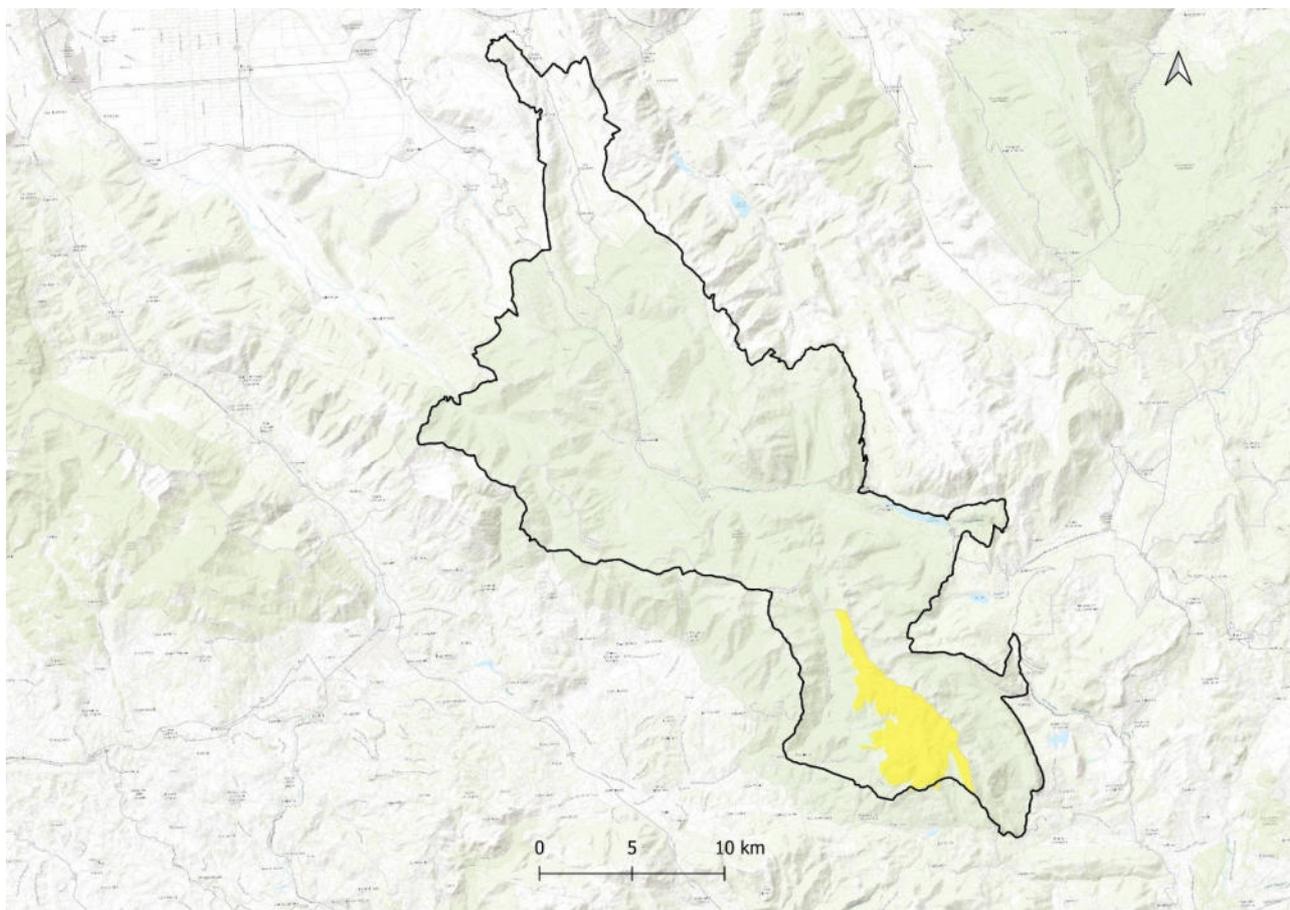


Tabella 7-1 Tipologie di habitat presenti nella ZSC

DESCRIZIONE HABITAT	COPERTURA %
Habitat cespugliati, brughiere e comunità della tundra	12
Habitat dell’entroterra con vegetazione assente o rada	32
Boschi e foreste di latifoglie decidue	3
Praterie alpine e sub-alpine	53

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Le tipologie di habitat presenti nel Sito sono strettamente legate agli ambienti di vetta, caratterizzati da vegetazione erbacea o arbustiva bassa con la presenza di spazi rocciosi con vegetazione molto rada o assente. Le praterie presenti ospitano numerose specie vegetali di rilevante interesse naturalistico ed alcuni endemismi che sono minacciati dall’eccessivo pascolo, individuato come principale fattore di pressione sulla conservazione del sito. Relativamente alla conservazione della fauna le principali minacce sono legate al disturbo antropico e all’introduzione di patogeni trasmessi dagli animali domestici.

7.1.1 Aspetti abiotici

7.1.1.1 Geologia e geomorfologia

I Monti della Meta sono parte della dorsale occidentale dell'Appennino Centrale abruzzese, lungo lo spartiacque appenninico, all'interno dei Monti Marsicani. Le vette più alte sono il Monte Meta (2241 m), il Monte Petroso (2.249 m.), il Monte Altare (2.174 m.) e il Monte Tartaro (2.191 m.) e presentano tracce evidenti dell'ultima glaciazione del Quaternario con circhi e tracce di morene ancora superstiti. La catena è costituita da un'anticlinale calcarea con asse N-S disposto lungo la Val Canneto e la Val Fondillo; la struttura è sovrascorsa verso Nord (Monte Amaro) e verso Est (M. Marrone) sui sedimenti fliscioidi dell'Alta Val di Sangro e dell'Alta Valle del Volturno. Il complesso montuoso ha avuto origine tra il Giurassico inferiore ed il Cretaceo a seguito dell'emersione nel Paleocene dei grossi giacimenti lagunari della piattaforma carbonatica (estesa ipoteticamente a est di Pescasseroli) e della scogliera corallina (zona del Monte Marsicano e Montagna Grande di Scanno). Sull'anticlinale calcarea affiorano le dolomie del Giurassico inferiore su cui dal Lias medio al Cenozoico si sono depositi sedimenti calcarei piuttosto eterogenei:

- a) a destra (Est) della Val Canneto calcari organogeni oolitici con spessori maggiori di 200 m
- b) a sinistra (Ovest) della Val Canneto breccia a matrice calcarea poligenica con spessore anche di 400 m, e fino al Paleocene calcari con elementi detritici più piccoli, prevalentemente bioclastici che costituiscono le cime dei Monti della Meta, delle Mainarde, del Monte Sterpidalto, del Monte Amaro.

Successivamente, con la definitiva orogenesi del Quaternario si sono andati a formare gli strati di argilla ed arenaria che oggi si alternano alle montagne calcaree e ai depositi continentali. Dove emergono gli strati argillosi passa anche la grossa faglia di sovrascorrimento, debolmente attiva: da Pizzone si dirama verso Alfedena e Barrea per poi proseguire diretta verso Villetta Barrea e Scanno lungo la valle del torrente Profluo. Sono proprio i corsi d’acqua ad essere abbondanti nelle valli che si sviluppano nella catena montuosa. Tra i maggiori si citano il fiume Melfa e il Rio Torto.

Per quanto riguarda il clima e la pedologia si rimanda a quanto riportato nei paragrafi 5.1.1.2 e 5.1.1.3.

7.1.2 Aspetti biotici

7.1.2.1 Habitat e flora di interesse comunitario

La ZSC include cinque habitat di interesse comunitario di cui uno di interesse prioritario, ovvero l’habitat 6110 * Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’*Abyssos-Sedion* albi. In questo habitat si riscontra

la presenza di prati xerotermofili, erboso-rupestri, di dimensioni ridotte, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, che si stendono su un substrato generalmente calcareo, e qualche volta su ofioliti o vulcaniti. I principali impatti sono rappresentati dall’arricchimento in nitrati del substrato, dovuto a sovrappascolamento o a concimazioni troppo intensive nei prati falciati. La specie guida è *Sedum sp. pl.* Di questo habitat, tuttavia non si hanno dati sullo stato di conservazione.

Maggiormente caratteristico del l’habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine che si estende su più di 800 ettari e descrive praterie criofile di creste e di versante che si sviluppano su substrato calcareo, sia in stazioni con roccia affiorante, sia su suoli profondi e sono dominate da specie delle famiglie Graminaceae (*Sesleria, Festuca, Helictotrichon*) e Cyperaceae (*Carex, Elyna*).

Tabella 7-2 Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZPS

CODICE HABITAT (*) prioritario	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	ESTENSIONE HA
4090	C	C	B	B	10
6110 (*)	D				25
6170	B	C	A	A	813
6230	A	C	A	A	90
8130	B	C	A	A	407

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

7.1.2.2 Fauna

La fauna presente include diversi gruppi di specie che frequentano gli ambienti di vetta, di cui i più rappresentati sono quello dei mammiferi e quello degli uccelli. Di particolare importanza è la presenza dell’aquila reale e della coturnice tra gli uccelli; quella dell’orso bruno marsicano e del camoscio appenninico tra i mammiferi; la vipera dell’Orsini tra i rettili; e la *Rosalia alpina* tra gli insetti.

Le schede seguenti riassumono le specie vegetali e animali presenti nel Sito

Tabella 7-3 Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN	NUM. MAX	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Alectoris graeca graeca</i>	B	p				DD	C	B	A	B
<i>Anthus campestris</i>	B	r				DD	D			
<i>Aquila chrysaetos</i>	B	p	2	2	i	G	C	B	C	B
<i>Bombina pachipus</i>	A	p				DD	C	B	C	B
<i>Canis lupus</i>	M	p				DD	C	A	C	A
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	B	p				DD	C	B	A	B
<i>Rosalia alpina</i>	I	p				DD	D			
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	M	p	1	73	i	G	A	A	C	A
<i>Ursus arctos</i>	M	p	1	12	i	G	A	A	C	A
<i>Vipera ursinii</i>	R	p				DD	C	B	A	B

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Tabella 7-4 Elenco delle specie presenti, incluse nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Astrantia pauciflora</i>	P	P	B
<i>Acer lobelii</i>	P	P	B
<i>Festuca dimorpha</i>	P	P	B
<i>Euphrasia italica</i>	P	P	B
<i>Brassica gravinae</i>	P	P	B
<i>Avenula praetutiana</i>	P	P	B
<i>Cerastium tomentosum</i>	P	P	B
<i>Cymbalaria pallida</i>	P	P	B
TARAXACUM GLACIALE HUET EX HAND.-MAZZ.	P	P	B
<i>Gentiana ciliata</i>	P	P	D
<i>Arenaria bertolonii</i>	P	P	B
<i>Leucanthemum tridactylites</i>	P	P	B

<i>Carduus chrysacanthus</i>	P	P	B
<i>Viola eugeniae</i>	P	P	B
<i>Campanula tanfanii</i>	P	P	B
<i>Edraianthus graminifolius</i>	P	P	B
<i>Pedicularis elegans</i>	P	P	B
<i>Geranium macrorrhizum</i>	P	P	D
<i>SAXIFRAGA POROPHYLLA BERTOL.</i>	P	P	B
<i>SESLERLA NITIDA TEN.</i>	P	P	B
<i>Digitalis micrantha</i>	P	P	B
<i>Gentiana dinarica</i>	P	P	D
<i>Lepus corsicanus</i>	M	R	C
<i>Galium magellense</i>	P	P	B
<i>Muscardinus avellanarius</i>	M	R	IV
<i>Asperula neglecta</i>	P	P	D

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

7.2 Livello 1: screening di incidenza

La fase di screening ha come obiettivo la verifica di potenziali effetti significativi di un piano o di un progetto su un sito Natura 2000 e sul suo stato di conservazione.

7.2.1 Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura

Il Piano del Parco definisce le strategie di conservazione anche all’interno del Sito in quanto, come specificato nel D.P.R. n. 357/1997 art. 4, comma 3, e art. 6. La norma prevede che qualora le ZPS o le ZSC ricadano all’interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla legge in materia. Il Piano del Parco recepisce le misure di conservazione identificate e approvate con Delibere Regionali (rif. Regolamento del parco, Art. 2).

7.2.2 Identificazione delle caratteristiche del progetto

Nella seguente Tabella sono riportate le componenti identificate dalla consultazione di diverse fonti.

Tabella 7-5 Identificazione delle componenti del progetto

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	v/x
Grandezza, scala, ubicazione	v
Risorse del territorio utilizzate	v

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	v/x
<u>Emissioni inquinanti e produzione rifiuti</u>	v
Durata delle fasi di progetto	x
<u>Utilizzo del suolo nell’area di progetto</u>	v
<u>Distanza dai Siti Natura 2000</u>	v
Impatti cumulativi con altre opere	x
<u>Rischio di incidenti</u>	v
<u>Tempi e forme di utilizzo</u>	v

v: identificato; x: non identificato

7.2.3 Identificazione delle caratteristiche del Sito

Nella seguente Tabella sono stati identificati gli elementi relativi alla caratterizzazione del Sito.

Tabella 7-6 Identificazione delle caratteristiche del Sito

FONTI E DOCUMENTI CONSULTATI	v/x
<u>Formulario standard del Sito</u>	v
Cartografia storica	x
<u>Uso del suolo</u>	v
<u>Attività antropiche presenti</u>	v
<u>Dati sull’idrogeologia e l’idrologia</u>	v
<u>Dati sulle specie di interesse comunitario</u>	v
<u>Habitat di interesse comunitario presenti</u>	v
Studi di impatto ambientale sull’area in cui ricade il Sito	x
<u>Misure di conservazione</u>	v
<u>Piano di Assetto dell’area protetta in cui ricade il sito</u>	v
<u>Cartografia generale</u>	v
<u>Cartografia tematica e di piano</u>	v
<u>Fonti bibliografiche</u>	v

v: identificato; x: non identificato

La quantità di informazioni raccolte è sufficiente a valutare in via preliminare gli effetti potenziali sulla ZSC.

7.2.4 Identificazione degli effetti potenziali sul Sito

In relazione alle caratteristiche del progetto, alle caratteristiche ambientali della ZSC ed alle informazioni raccolte, per la fase di screening è possibile identificare delle interferenze potenziali.

Tabella 7-7 Quadro riassuntivo del livello 1 (screening)

ZSC IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta”	
Descrizione del progetto	Il Piano del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise definisce per i prossimi 10 anni gli obiettivi, le strategie e le azioni che l’Ente Parco intende portare avanti per la tutelare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali del territorio di propria competenza, che interseca ben cinque Siti della Rete Natura 2000.
Descrizione del Sito Natura 2000	Il territorio della ZSC coincide con la parte sommitale del massiccio della Meta che ricade completamente nel perimetro del PNALM, oggetto del Piano del Parco. Al suo interno ospita numerose emergenze botaniche legate alle praterie d’alta quota che possono essere minacciate dall’eccessivo pascolamento.
Criteri di valutazione degli effetti potenziali sul Sito	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Durata del Piano ▪ Dimensione dell’area coinvolta
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all’Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Dimensioni, ambito di riferimento, distanza dai Siti Natura 2000: Il piano interesserà l’intero territorio del Sito che è totalmente incluso nel PNALM e nella ZPS IT7120132</p> <p>Complementarità con altri progetti: al momento non viene rilevata alcuna complementarità con altri Progetti</p> <p>Uso delle risorse naturali: non quantificabile</p> <p>Produzione di rifiuti: non quantificabile</p> <p>Inquinamento e disturbi ambientali: non previsto</p> <p>Rischio di incidenti: non quantificabile</p>

ZSC IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta”	
Effetti potenziali derivanti dall’opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ attraverso l’implementazione delle azioni previste dal Piano ci si aspetta un <u>miglioramento</u> delle condizioni complessive degli habitat di interesse comunitario in quanto molte di esse sono proprio finalizzate al miglioramento e al monitoraggio degli stessi. In particolare, le azioni di regolamentazione del pascolo risultano molto favorevoli al mantenimento dell’habitat 6110* il cui principale impatto è il sovrapascolo, così come gli habitat 6170. <p>Specie vegetali di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ anche in questo caso si prevede un <u>effetto positivo</u>. Infatti, diverse azioni previste dal Piano sono rivolte alla tutela delle specie vegetali, ad esempio attraverso una migliore gestione dei pascoli ma anche attraverso strategie di difesa dagli incendi. <p>Specie faunistiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ come per le specie vegetali, anche per quanto riguarda la fauna l’applicazione del Piano del Parco apporterà un <u>contributo positivo</u>. Sono previste numerose azioni di monitoraggio che riguarderanno molte specie diverse, oltre ad azioni volte a prevenire il conflitto con le attività antropiche (danni alla zootecnia, antagonismo con animali domestici), la trasmissione di malattie soprattutto a orso e camoscio, la regolamentazione degli accessi ai sentieri. Di particolare importanza anche le azioni a tutela dei ramneti, importante fonte trofica per l’orso.
Conclusioni	<p>Unicamente per l’estensione dell’area coinvolta dal Piano, in cui ricadono contestualmente cinque Siti Natura 2000 e numerosi Comuni afferenti a tre Regioni diverse e per la durata decennale, si procede alla successiva fase di valutazione appropriata.</p>

7.3 Livello 2: valutazione appropriata

7.3.1 Informazioni necessarie

In questa fase, l’impatto del progetto sull’integrità del Sito Natura 2000 è esaminato in relazione alla sua struttura e funzione, indagando le potenziali interferenze sugli obiettivi di conservazione esplicitati nelle Misure di Conservazione del Sito. La prima fase di questa valutazione consiste nell’identificare gli obiettivi

di conservazione del Sito, individuando gli aspetti del progetto che possono influire su di essi. Nel caso in cui venissero riscontrate delle lacune informative, essere saranno integrate con ulteriori indagini desk e/o di campo.

Si tratta di informazioni note e disponibili?	Si/No
Informazioni sul Progetto	Si
Caratteristiche complete del Progetto che possono incidere sul sito	No
L’area o la superficie che il Progetto è destinato ad occupare	Si
Dimensioni ed altre specifiche del Progetto	Si
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con il Progetto valutato e che possono avere conseguenze sul sito	No
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che possono incidere sullo stato del sito	No
La relazione (ad es. distanze) tra il progetto ed il sito Natura 2000	Si
Requisiti delle informazioni (ad es. VIA/VAS) dell’ente o agenzia incaricata dell’autorizzazione	No

Si tratta di informazioni note o disponibili?	Si/No
Informazioni sul sito	Si
Le ragioni per cui il sito rientra in Natura 2000	Si
Gli obiettivi di conservazione del sito e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione del sito	Si
Lo status di conservazione del sito (positivo o altro)	Si
Condizioni effettive di base del sito	Si
Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Composizione chimico-fisica del sito	Si
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	Si
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	Si
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l’integrità del sito	Si

Le influenze stagionali sugli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per il sito, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	Si

7.3.2 Previsione degli impatti

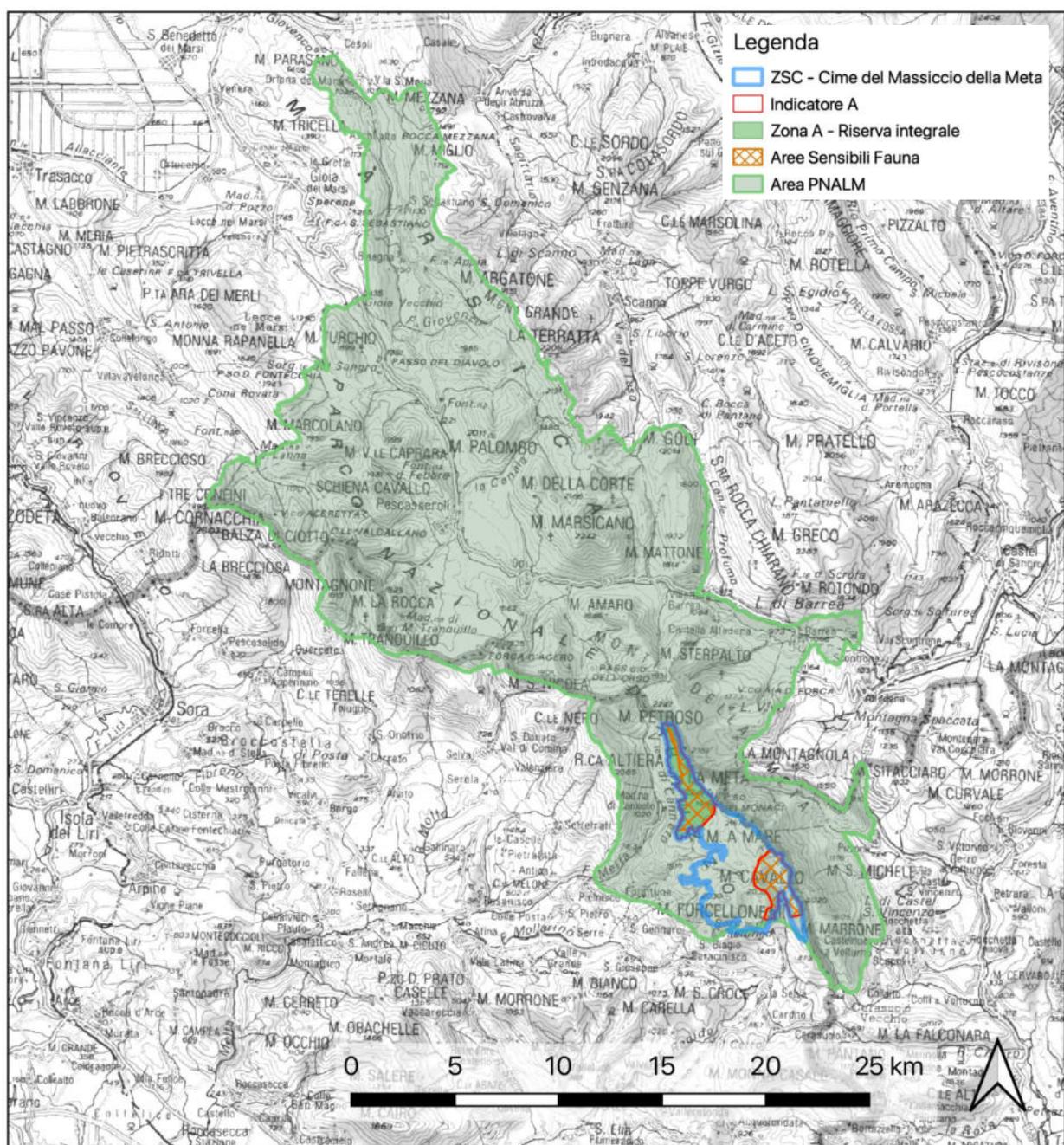
Per formulare previsioni è necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato, che sia il più oggettivo possibile. A tal fine occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto per le tipologie di intervento previste dal progetto. Solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all’operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi. In relazione alla tipologia di Piano (Piano del Parco della durata di 10 anni) e alle tipologie di azioni dallo stesso previste, si ritiene si possa procedere ad un’analisi degli effetti diretti e indiretti.

Effetti diretti: considerate le spiccate finalità ambientali del Piano del Parco, si prevede un effetto positivo sull’integrità del Sito. Vengono infatti proposte azioni di monitoraggio delle specie presenti, tutela di specie e habitat, promozione di un turismo ambientale sostenibile ed inclusivo, e valorizzazione del patrimonio naturalistico ma anche storico e agricolo. Sono inoltre compresi interventi di pianificazione e regolamentazione degli interventi selvicolturali e di gestione dei pascoli, nonché rafforzamento del controllo sanitario. La scelta delle azioni di Piano ha tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 che interessano il territorio del Parco. Si ritiene, pertanto, che il Piano possa giocare un ruolo positivo, facendo proprie le indicazioni gestionali dei siti.

Effetti indiretti: effetti indiretti positivi possono derivare dall’applicazione di buone pratiche e dall’implementazione di un sistema di monitoraggio delle componenti ambientali su una vasta scala che comprende più Siti della Rete Natura 2000. Ciò potrebbe infatti dare continuità sia alle informazioni naturalistiche disponibili che agli indirizzi di gestione dei singoli siti, amplificandone la valenza.

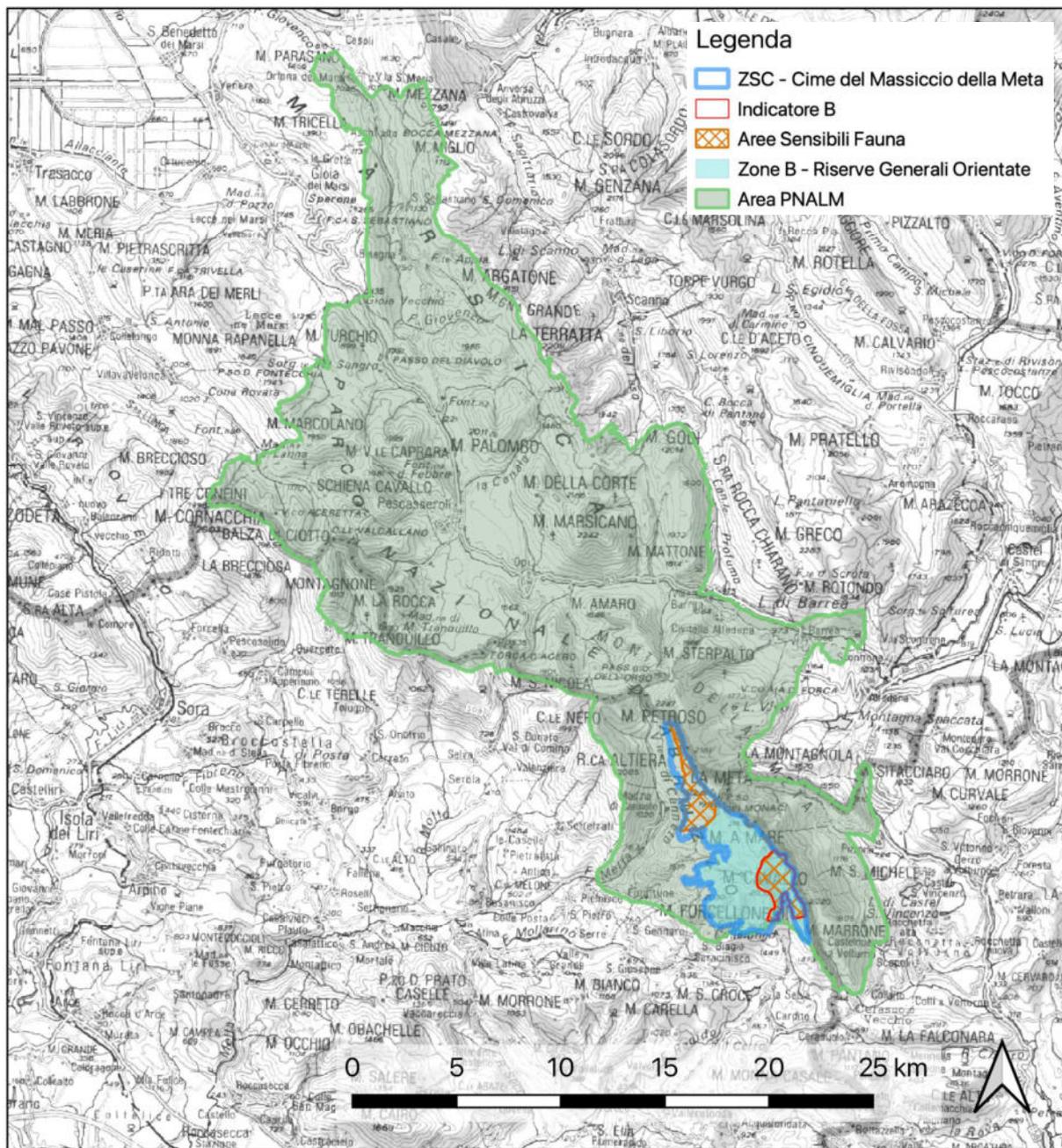
L’Ente Parco ha individuato aree di particolare importanza naturalistica sia dal punto di vista faunistico sia ambientale (denominate “Aree sensibili”), tali da richiedere specifici interventi gestionali o di regolamentazione, così come azioni dirette di tutela di habitat di interesse comunitario (rif. par. 4.3.2). Le aree di intervento sono individuate nella Tav. 22 del Piano del Parco. La valutazione degli effetti del nuovo Piano è realizzata anche sulla base di 4 indicatori, definiti in relazione al mutato quadro regolamentare.

Indicatore A – Aree a tutela e protezione elevata per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



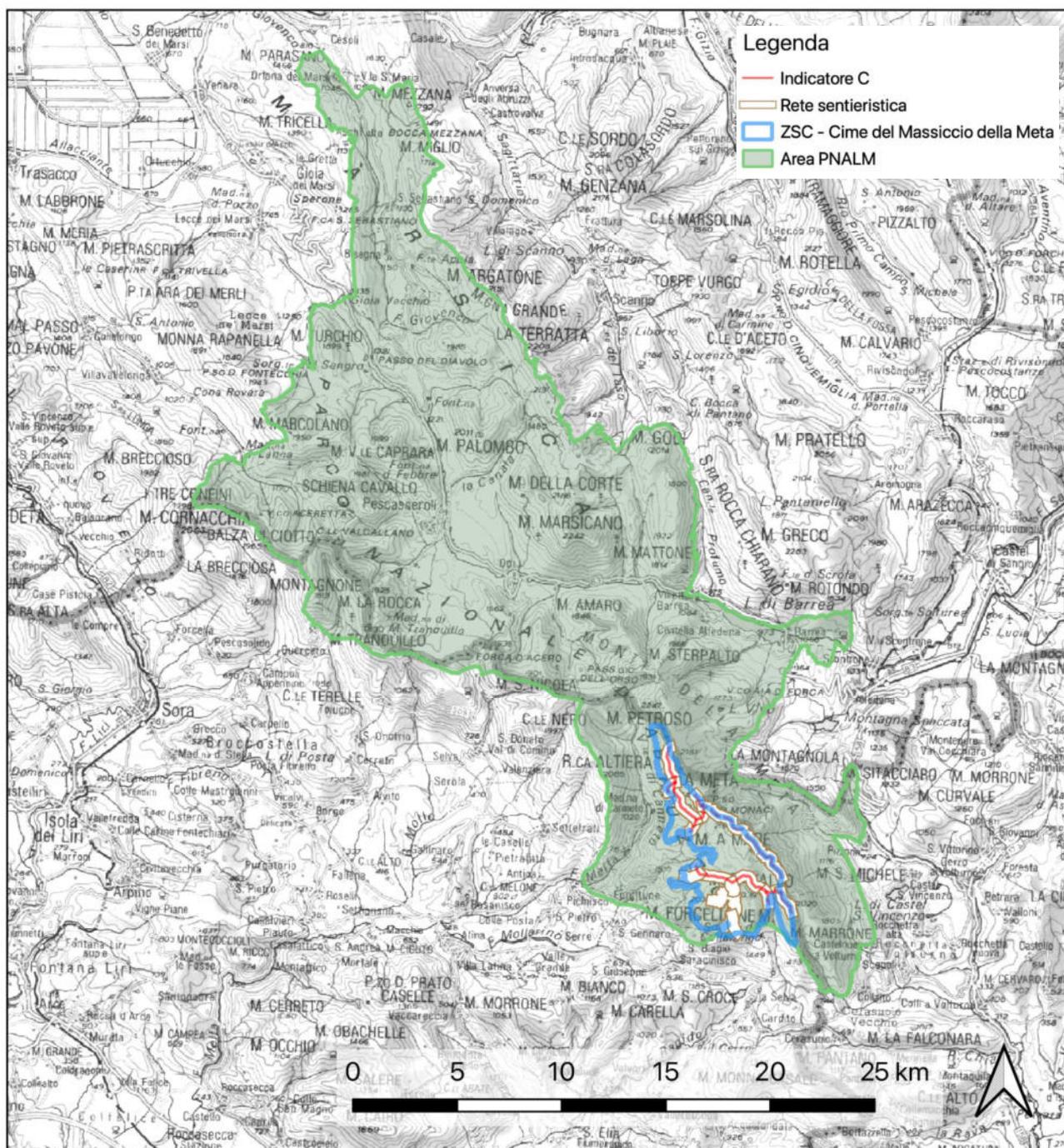
	ZSC (superficie)	ZONA A - Riserva Integrale nella ZSC	Aree Sensibili Fauna nella ZSC	Aree Sensibili Fauna esterne alla Zona A	Zona A + Aree Sensibili
Scenario Zero	2.542,6 ha (100%)	558,9 ha	-	-	558,9 ha
		22 %	-	-	22 %
Alternativa Piano 2022		558,9 ha	828,6 ha	418,8 ha	977,7 ha
		22 %	33 %	16,4%	38,4%

Indicatore B – Aree ricadenti in Zona B sottoposte a regime di tutela più elevato per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



	ZONA B - Riserva Generale Orientada nella ZSC	Aree Sensibili Fauna nella ZSC	Aree Sensibili in Zona B
Scenario Zero	1.957 ha (100 %)	-	0
Alternativa Piano 2022		828,6 ha	418,8 ha (= 21,4 %)

Indicatore C – Sentieri a fruizione regolamentata e controllata in un determinato periodo dell’anno dell’anno



	Rete sentieristica nella ZSC	Sentieri per aree sensibili
Scenario Zero	25,9 km (100 %)	0
Alternativa Piano 2022		19,3 km (= 75 %)

Nel complesso quindi non si ritiene che le azioni del Piano possano generare sul Sito effetti negativi.

7.3.3 Obiettivi di conservazione

Una volta identificati gli effetti del Piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un’incidenza negativa sull’integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Obiettivi di conservazione	Si/No
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	No
Interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	No
Eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	No
Interferire con l’equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	No
Altri indicatori	
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (ad es. bilanciamento nutritivo) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	No
Modificare le dinamiche delle relazioni (ad es. tra il suolo e l’acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	No
Interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica)?	No
Ridurre l’area dei principali habitat?	No
Ridurre la popolazione delle specie chiave?	No
Modificare l’equilibrio tra le specie principali?	No
Ridurre la diversità del sito?	No
Provocare perturbazioni che possano incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull’equilibrio tra le specie principali?	No
Provocare una frammentazione?	No
Provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali (ad es. copertura arborea, esposizione alle maree, inondazioni annuali. Etc.)?	No

7.3.4 Valutazione del livello di significatività degli impatti

In relazione alla tipologia degli impatti previsti e alla loro significatività, la valutazione relativa può essere così sintetizzata:

Interferenza potenziale	Significatività dell’impatto
Aumento della conoscenza sulle specie e sugli habitat presenti	Alta
Aumento della qualità degli habitat	Alta
Aumento del turismo ambientale consapevole	Alta
Aumento della consapevolezza ambientale della popolazione locale e non residente	Alta

Le ricadute che il Piano potrebbe avere sul Sito non sono negative e non si prevedono quindi misure di mitigazione.

7.3.5 Misure di mitigazione

Nessuna

7.3.6 Soluzioni progettuali alternative

Non si ritiene necessario prevedere soluzioni progettuali alternative.

7.3.7 Quadro riassuntivo della valutazione appropriata

Il Piano del Parco ha la funzione organizzare il territorio ricadente nell’Area Protetta andando a definire le norme da seguire in relazione al differente grado di tutela assegnato, ma ha anche la funzione di regolamentare gli accessi ai percorsi e alle strutture assicurando la fruibilità a tutti. Il suo ruolo è anche quello di fornire indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in generale.

La validità del Piano è di 10 anni dall’approvazione e sarà in vigore su tutto il territorio incluso nel PNALM. Ciò implica che saranno interessati dal Piano tutti i Siti Natura 2000 ricadenti nella perimetrazione del Parco, tra cui anche la ZSC IT6050018 che coincide quasi interamente con l’estensione del PNALM.

Tabella 7-8 Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)

ZSC IT6050018	
Elementi del progetto causa di incidenza sul ZSC	Durata e copertura territoriale del Piano del Parco
Obiettivi di conservazione della ZSC	<ul style="list-style-type: none"> – Garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, ad alta o media priorità di conservazione – Garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione, favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti
Incidenza su specie ed habitat di interesse comunitario indotta dall’opera. Eventuale mancanza di informazione	- Considerata la natura delle azioni previste dal Piano, l’incidenza sul Sito è da considerarsi positiva, perché in linea con gli obiettivi di conservazione del Sito.
Misure di mitigazione	- Nessuna
Conclusione	<p>La procedura di Valutazione di Incidenza per la ZSC IT6050018 termina al secondo livello (valutazione appropriata) per il Piano del Parco in quanto <u>non si prevedono incidenze negative sul sito, ma al contrario positive.</u></p> <p><u>Non si ritiene necessario prevedere l’identificazione di soluzioni progettuali alternative, data la natura degli interventi e i rischi connessi.</u></p>

8 STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZSC IT6050020 “VAL CANNETO”

8.1 Inquadramento ambientale generale del sito

Il Piano del Parco, interessando il territorio del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, vedrà la sua applicazione anche sulla ZSC IT6050020 “Val Canneto” estesa per 990 ha, completamente all’interno del Parco (Fig. 8-1). Il territorio del Sito, inoltre, ricade nella sua interezza anche all’interno della ZPS IT7120132 “Parco Nazionale D’Abruzzo Lazio e Molise ed Aree Limitrofe” ZSC. È localizzato nel settore laziale del PNALM nei comuni di Settefrati e Picinisco.

La ZSC appartiene alla regione biogeografica Alpina e tutela una interessante valle centro-appenninica con formazioni forestali mesofile e ambienti reici in cui è confermata la presenza di specie di notevole o eccezionale importanza e tra le specie floristiche se ne annoverano alcune endemiche, minacciate o rare. Attualmente nel Sito non si rilevano particolari pressioni. Possibili minacce potrebbero essere rappresentate dalla conversione degli usi del suolo che si traducono in cambiamenti nella struttura degli habitat.

Figura 8-1 Inquadramento generale della ZSC in relazione al perimetro del PNALM

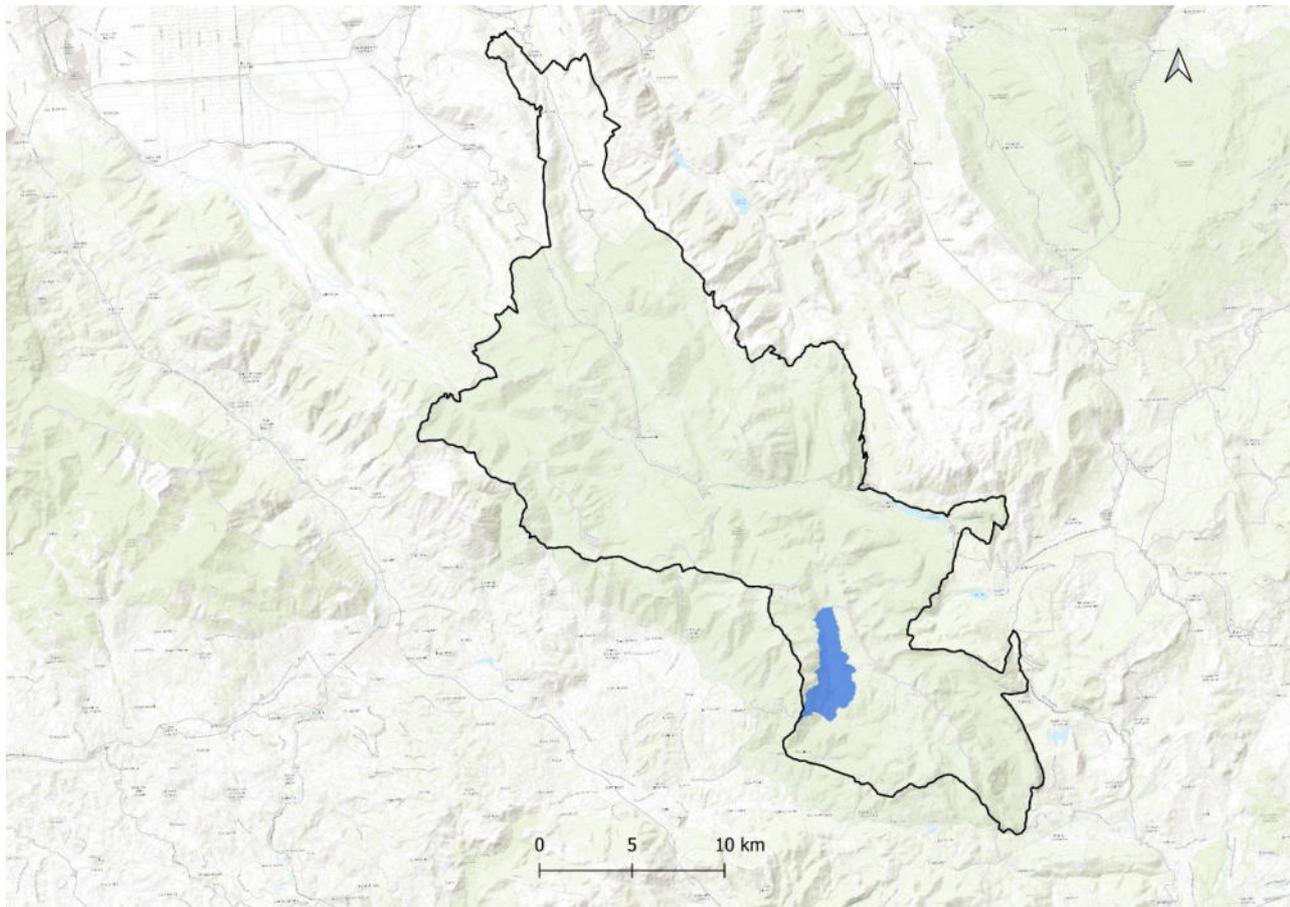


Tabella 8-1 Tipologie di habitat presenti nella ZSC

DESCRIZIONE HABITAT	COPERTURA %
Praterie alpine e sub-alpine	10
Ambienti acquatici dell’entroterra	3
Boschi e foreste di latifoglie decidue	83
Habitat artificiali zone urbane e zone industriali	4

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

La ZSC include una valle di particolare rilevanza naturalistica, quasi totalmente ricoperta di boschi di faggio. Solo nella parte più pianeggiante della valle la vegetazione di apre a formare delle praterie subalpine.

8.1.1 Aspetti abiotici

8.1.1.1 Geologia e geomorfologia

La valle è costituita da un substrato calcareo e calcareo-dolomitico di mare poco profondo originatosi durante il Lias inferiore. L’azione del fiume Melfa ha contribuito a dare forma alla valle. Lungo il percorso del fiume si incontrano, spesso in serie, particolari formazioni che prendono il nome di marmitte dei giganti. Consistono in delle depressioni profonde scavate dal moto vorticoso dalle acque, che con l’ausilio di ciottoli da esse trasportati abrasano il fondo della roccia.

Per quanto riguarda il clima e la pedologia si rimanda a quanto riportato nei paragrafi 5.1.1.2 e 5.1.1.3.

8.1.2 Aspetti biotici

8.1.2.1 Habitat e flora di interesse comunitario

La ZSC è in larga parte coperta dall’habitat di interesse comunitario e prioritario 9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*. Si tratta di formazioni forestali basso-montane a dominanza di *Fagus sylvatica*, localmente ricche di *Ilex aquifolium* e subordinatamente *Taxus baccata*. Le cenosi espressive di questo habitat si presentano su tutti i tipi di substrati, mostrando una notevole variabilità sia fisionomico-strutturale che floristica. Il sottobosco non è particolarmente ricco ma può ospitare diverse specie, tra cui: felce aculeata (*Polystichum aculeatum*), dentaria a nove foglie (*Cardamine enneaphyllos*), fienarola dei boschi (*Poa nemoralis*), sassifraga a foglie rotonde (*Saxifraga rotundifolia*), epilobium montano (*Epilobium montanum*). Frequenti anche cardamine di Kitaibel (*Cardamine kitaibelii*), cardamine minore (*C. bulbifera*), lattuga montana (*Prenanthes purpurea*), acetosella (*Oxalis acetosella*), barba di capra (*Actaea spicata*), garofanino montano (*Epilobium montanum*), stellina odorosa (*Galium odoratum*), setifera (*Polystichum setiferum*), *P. lonchitis*, felce maschio (*Dryopteris filix-mas*), lattuga dei boschi (*Mycelis muralis*) ed euforbia delle faggete (*Euphorbia amygdaloides*). Le maggiori criticità che interessano questo habitat sono riconducibili a:

- 1) Pratiche selvicolturali lontane dalla naturalità con conseguente semplificazione della struttura attraverso l’omogeneizzazione delle classi d’età e l’eliminazione della componente arbustiva;
- 2) Sovrapascolamento; distruzione o alterazione della fascia ecotonale; manutenzione o costruzione di strade rurali e forestali; fruizione turistica non regolamentata; presenza eccessiva di ungulati selvatici; erosione del suolo;
- 3) Frammentazione, soprattutto in ambito collinare.

Tabella 8-2 Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZPS

CODICE HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	ESTENSIONE HA
9210 (*)	B	C	A	A	475

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

8.1.2.2 Fauna

La Valle Canneto rappresenta un sito particolarmente importante per alcune fasi biologiche dell’orso bruno marsicano, ma anche un luogo ideale per diverse specie di anfibi di elevato valore naturalistico, tra cui l’ululone appenninico e la salamandrina dagli occhiali. La zona vi nidifica l’aquila reale.

Le schede seguenti riassumono le specie vegetali e animali presenti nel Sito

Tabella 8-3 Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Aquila chrysaetos</i>	B	p	1	1	p	G	C	B	C	B
<i>Bombina pachypus</i>	A	p				DD	C	C	C	C
<i>Canis lupus</i>	M	p				DD	C	A	C	A
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	I	p				DD	C	A	C	A
<i>Lullula arborea</i>	B	p				DD	D			
<i>Milvus migrans</i>	B	r				DD	C	B	C	B
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	M	p	1	7	i	G	B	A	C	A
<i>Salamandrina perspicillata</i>	A	p				DD	C	B	C	B
<i>Triturus carnifex</i>	A	p				DD	D			
<i>Ursus arctos</i>	M	p	1	8	i	G	A	A	C	A

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Tabella 8-4 Elenco delle specie presenti, incluse nell’allegato I della Direttiva 2009/147/CE

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Viola eugeniae</i>	P	P	B
<i>Dendrocopos minor</i>	B	P	A
<i>Martes martes</i>	M	C	V
<i>Muscardinus avellanarius</i>	M	C	IV
<i>Felis silvestris</i>	M	R	IV
<i>Helleborus bocconei</i>	P	P	B
<i>Cerastium tomentosum</i>	P	P	B
<i>Lilium bulbiferum</i>	P	P	D
<i>Lepus corsicanus</i>	M	R	C
<i>Gentiana dinarica</i>	P	P	D
<i>Digitalis micrantha</i>	P	P	B
LYSIMACHIA NEMORUM L.	P	P	D
SALIX APENNINA SKVORTSOV	P	P	B
<i>Certhia familiaris</i>	B	P	A
<i>Gentiana ciliata</i>	P	P	D
<i>Laserpitium garganicum</i>	P	P	B

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

8.2 Livello 1: screening di incidenza

La fase di screening ha come obiettivo la verifica di potenziali effetti significativi di un piano o di un progetto su un sito Natura 2000 e sul suo stato di conservazione.

8.2.1 Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura

Il Piano del Parco definisce le strategie di conservazione anche all’interno del Sito in quanto, come specificato nel D.P.R. n. 357/1997 art. 4, comma 3, e art. 6. La norma prevede che qualora le ZPS o le ZSC ricadano all’interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla legge in materia. Il Piano del Parco recepisce le misure di conservazione identificate e approvate con Delibere Regionali (rif. Regolamento del parco, Art. 2).

8.2.2 Identificazione delle caratteristiche del progetto

Nella seguente Tabella sono riportate le componenti identificate dalla consultazione di diverse fonti.

Tabella 8-5 Identificazione delle componenti del progetto

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	v/x
<u>Grandezza, scala, ubicazione</u>	v
<u>Risorse del territorio utilizzate</u>	v
<u>Emissioni inquinanti e produzione rifiuti</u>	v
Durata delle fasi di progetto	x
<u>Utilizzo del suolo nell’area di progetto</u>	v
<u>Distanza dai Siti Natura 2000</u>	v
Impatti cumulativi con altre opere	x
<u>Rischio di incidenti</u>	v
<u>Tempi e forme di utilizzo</u>	v

v: identificato; x: non identificato

8.2.3 Identificazione delle caratteristiche del Sito

Nella seguente Tabella sono stati identificati gli elementi relativi alla caratterizzazione del Sito.

Tabella 8-6 Identificazione delle caratteristiche del Sito

FONTI E DOCUMENTI CONSULTATI	v/x
<u>Formulario standard del Sito</u>	v
Cartografia storica	x
<u>Uso del suolo</u>	v
<u>Attività antropiche presenti</u>	v
<u>Dati sull’idrogeologia e l’idrologia</u>	v
<u>Dati sulle specie di interesse comunitario</u>	v
<u>Habitat di interesse comunitario presenti</u>	v
Studi di impatto ambientale sull’area in cui ricade il Sito	x
<u>Misure di conservazione del Sito</u>	v
<u>Piano di Assetto dell’area protetta in cui ricade il sito</u>	v
<u>Cartografia generale</u>	v
<u>Cartografia tematica e di piano</u>	v
<u>Fonti bibliografiche</u>	v

v: identificato; x: non identificato

La quantità di informazioni raccolte è sufficiente a valutare in via preliminare gli effetti potenziali sulla ZSC.

8.2.4 Identificazione degli effetti potenziali sul Sito

In relazione alle caratteristiche del progetto, alle caratteristiche ambientali della ZSC ed alle informazioni raccolte, per la fase di screening è possibile identificare delle interferenze potenziali.

Tabella 8-7 Quadro riassuntivo del livello 1 (screening)

ZSC IT6050020 “Val Canneto”	
Descrizione del progetto	Il Piano del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise definisce per i prossimi 10 anni gli obiettivi, le strategie e le azioni che l’Ente Parco intende portare avanti per la tutelare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali del territorio di propria competenza, che interseca ben cinque Siti della Rete Natura 2000.
Descrizione del Sito Natura 2000	La ZSC tutela una valle particolarmente importante dal punto di vista naturalistico perché ospita numerose specie di vertebrati e invertebrati di notevole o eccezionale importanza, e specie floristiche endemiche, minacciate o rare. Ricade completamente nel territorio del PNALM, oggetto del Piano del Parco, e della ZPS IT7120132.
Criteri di valutazione degli effetti potenziali sul Sito	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Durata del Piano ▪ Dimensione dell’area coinvolta
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all’Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Dimensioni, ambito di riferimento, distanza dai Siti Natura 2000: Il Piano in oggetto interesserà tutto il territorio del Sito</p> <p>Complementarità con altri progetti: al momento non viene rilevata alcuna complementarità con altri Progetti</p> <p>Uso delle risorse naturali: non quantificabile</p> <p>Produzione di rifiuti: non quantificabile</p> <p>Inquinamento e disturbi ambientali: non previsto</p> <p>Rischio di incidenti: non quantificabile</p>

ZSC IT6050020 “Val Canneto”	
Effetti potenziali derivanti dall’opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Pur non essendo state rilevate nelle Misure di conservazione adottate pressioni o minacce per l’habitat di interesse comunitario presente 9210*, attraverso l’implementazione delle azioni previste dal Piano ci si aspetta un <u>miglioramento</u> delle condizioni complessive in quanto molte di esse sono proprio finalizzate al miglioramento e al monitoraggio degli stessi. Con la regolamentazione degli usi del territorio, previsti dal Piano del Parco si minimizza anche il pericolo di conversioni dell’uso del suolo che potrebbero danneggiare gli equilibri della ZSC. <p>Specie vegetali di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Come per gli habitat, anche per le specie vegetali, le azioni previste dal Piano vanno in direzione degli obiettivi di conservazione della ZSC e si prevede quindi un <u>effetto positivo</u>. In particolare, la regolamentazione degli accessi contribuisce a limitare il pericolo di danneggiamento delle specie per calpestio o prelievo. . <p>Specie faunistiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Per quanto riguarda la fauna di interesse comunitario, l’applicazione del Piano del Parco apporterà un <u>contributo positivo</u>. Sono previste numerose azioni di monitoraggio che riguarderanno molte specie diverse, ed inoltre viene prescritto come le pratiche selvicolturali debbano tenere conto della presenza dell’orso bruno marsicano con l’assoluto divieto di arrecare disturbo.
Conclusioni	<p>Unicamente per l’estensione dell’area coinvolta dal Piano, in cui ricadono contestualmente cinque Siti Natura 2000 e numerosi Comuni afferenti a tre Regioni diverse e per la durata decennale, si procede alla successiva fase di valutazione appropriata.</p>

8.3 Livello 2: valutazione appropriata

8.3.1 Informazioni necessarie

In questa fase, l’impatto del progetto sull’integrità del Sito Natura 2000 è esaminato in relazione alla sua struttura e funzione, indagando le potenziali interferenze sugli obiettivi di conservazione esplicitati nelle Misure di Conservazione del Sito. La prima fase di questa valutazione consiste nell’identificare gli obiettivi

di conservazione del Sito, individuando gli aspetti del progetto che possono influire su di essi. Nel caso in cui venissero riscontrate delle lacune informative, essere saranno integrate con ulteriori indagini desk e/o di campo.

Si tratta di informazioni note e disponibili?	Si/No
Informazioni sul Progetto	Si
Caratteristiche complete del Progetto che possono incidere sul sito	No
L’area o la superficie che il Progetto è destinato ad occupare	Si
Dimensioni ed altre specifiche del Progetto	Si
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con il Progetto valutato e che possono avere conseguenze sul sito	No
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che possono incidere sullo stato del sito	No
La relazione (ad es. distanze) tra il progetto ed il sito Natura 2000	Si
Requisiti delle informazioni (ad es. VIA/VAS) dell’ente o agenzia incaricata dell’autorizzazione	No

Si tratta di informazioni note o disponibili?	Si/No
Informazioni sul sito	Si
Le ragioni per cui il sito rientra in Natura 2000	Si
Gli obiettivi di conservazione del sito e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione del sito	Si
Lo status di conservazione del sito (positivo o altro)	Si
Condizioni effettive di base del sito	Si
Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Composizione chimico-fisica del sito	Si
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	Si
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	Si
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l’integrità del sito	Si

Le influenze stagionali sugli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per il sito, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	Si

8.3.2 Previsione degli impatti

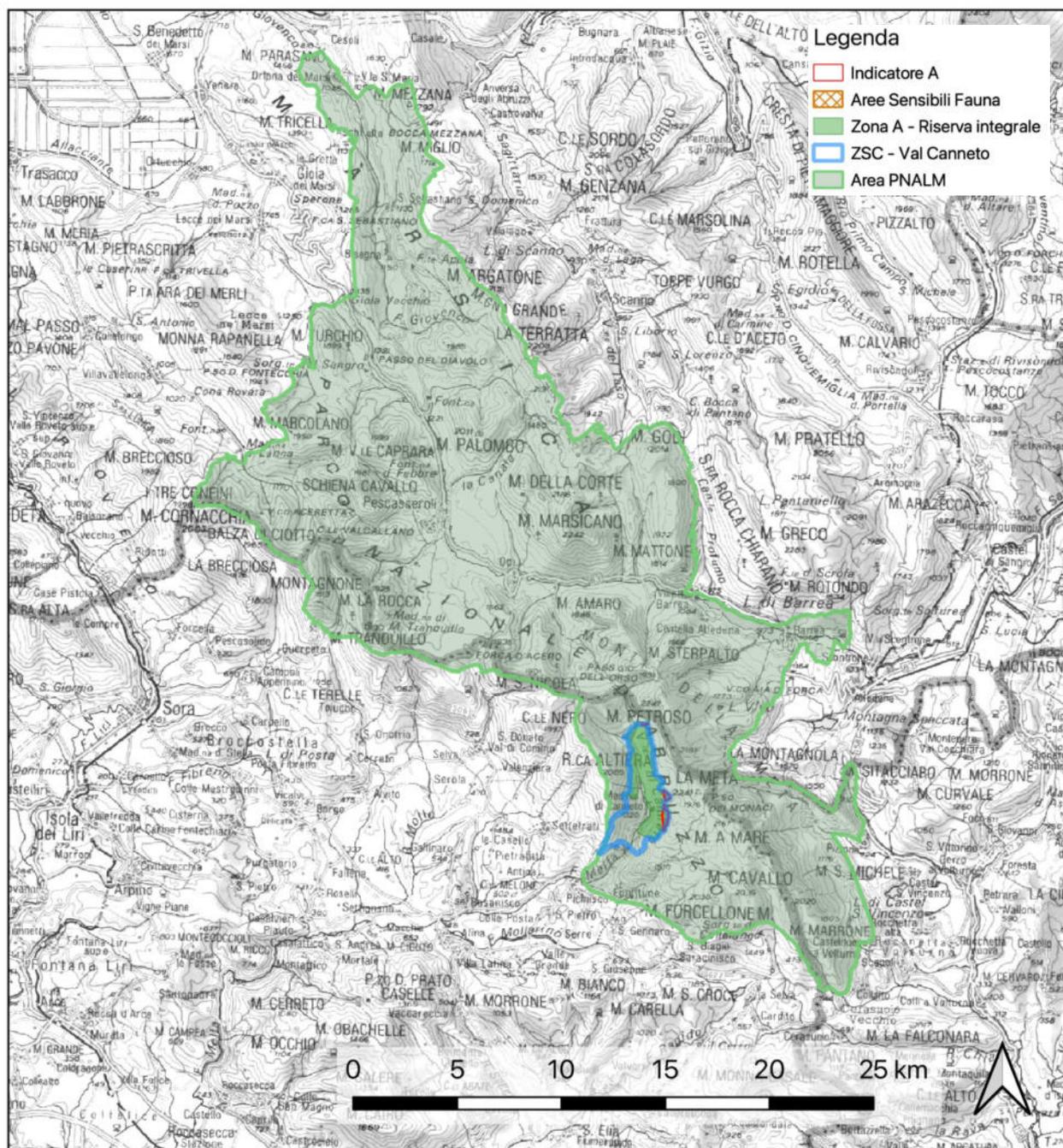
Per formulare previsioni è necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato, che sia il più oggettivo possibile. A tal fine occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto per le tipologie di intervento previste dal progetto. Solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all’operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi. In relazione alla tipologia di Piano (Piano del Parco della durata di 10 anni) e alle tipologie di azioni dallo stesso previste, si ritiene si possa procedere ad un’analisi degli effetti diretti e indiretti.

Effetti diretti: considerate le spiccate finalità ambientali del Piano del Parco, si prevede un effetto positivo sull’integrità del Sito. Vengono infatti proposte azioni di monitoraggio delle specie presenti, tutela di specie e habitat, promozione di un turismo ambientale sostenibile ed inclusivo, e valorizzazione del patrimonio naturalistico ma anche storico e agricolo. Sono inoltre compresi interventi di pianificazione e regolamentazione degli interventi selvicolturali e di gestione dei pascoli, nonché rafforzamento del controllo sanitario. La scelta delle azioni di Piano ha tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 che interessano il territorio del Parco. Si ritiene, pertanto, che il Piano possa giocare un ruolo positivo, facendo proprie le indicazioni gestionali dei siti.

Effetti indiretti: effetti indiretti positivi possono derivare dall’applicazione di buone pratiche e dall’implementazione di un sistema di monitoraggio delle componenti ambientali su una vasta scala che comprende più Siti della Rete Natura 2000. Ciò potrebbe infatti dare continuità sia alle informazioni naturalistiche disponibili che agli indirizzi di gestione dei singoli siti, amplificandone la valenza.

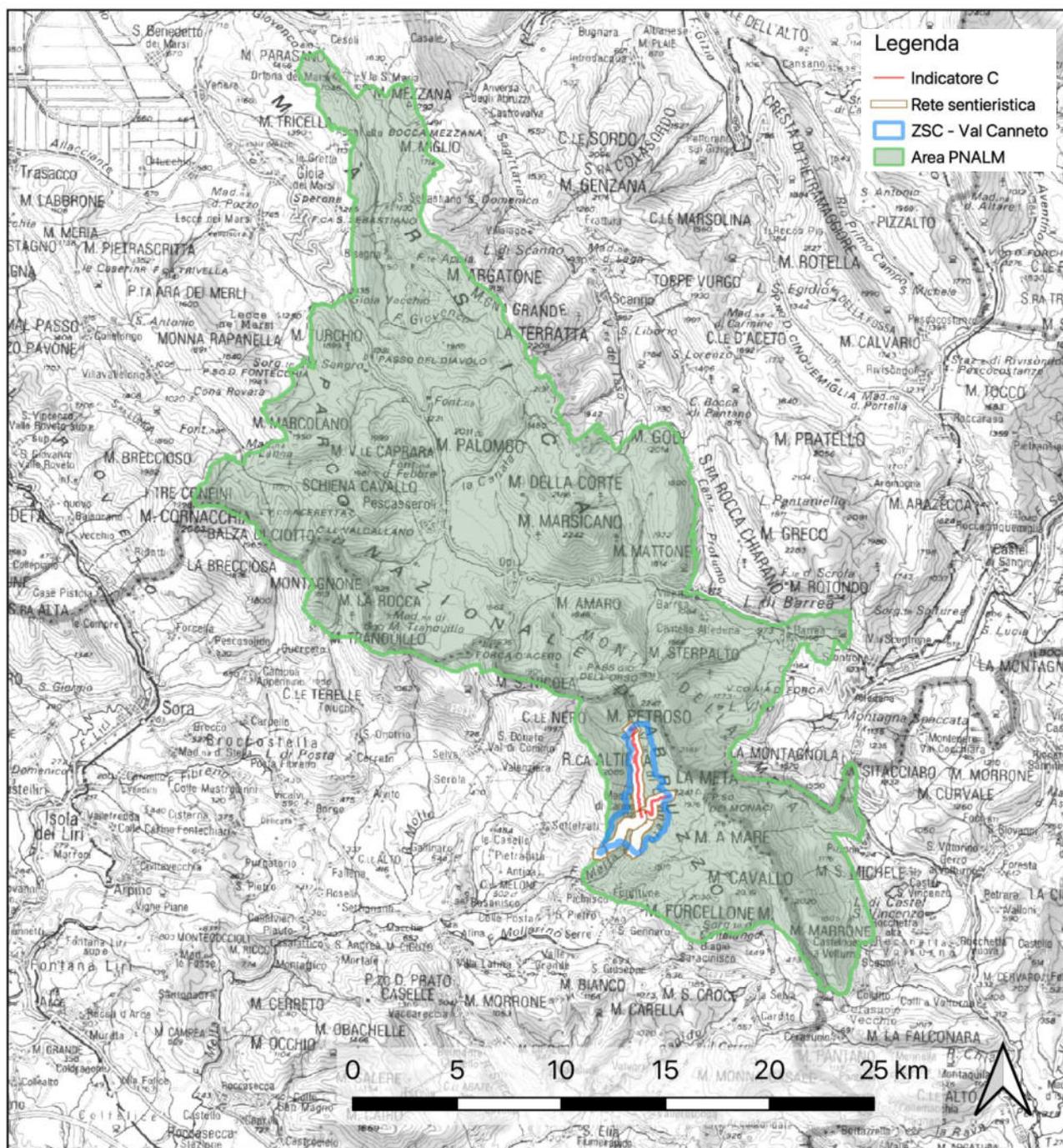
L’Ente Parco ha individuato aree di particolare importanza naturalistica sia dal punto di vista faunistico sia ambientale (denominate “Aree sensibili”), tali da richiedere specifici interventi gestionali o di regolamentazione, così come azioni dirette di tutela di habitat di interesse comunitario (rif. par. 4.3.2). Le aree di intervento sono individuate nella Tav. 22 del Piano del Parco. La valutazione degli effetti del nuovo Piano è realizzata anche sulla base di 4 indicatori, definiti in relazione al mutato quadro regolamentare.

Indicatore A – Aree a tutela e protezione elevata per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



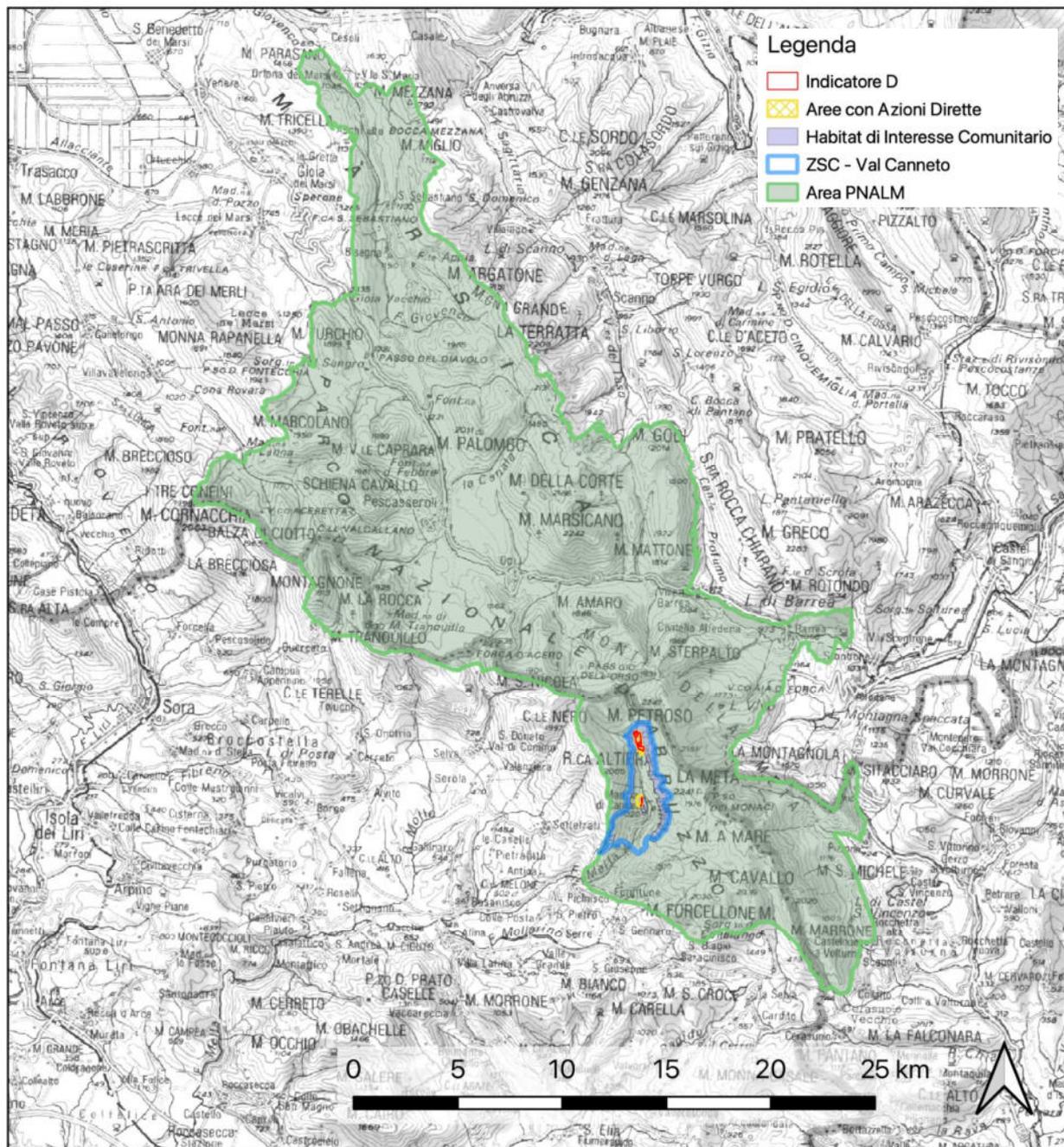
	ZSC (superficie)	ZONA A - Riserva Integrale nella ZSC	Aree Sensibili Fauna nella ZSC	Aree Sensibili Fauna esterne alla Zona A	Zona A + Aree Sensibili
Scenario Zero	989,9 ha	610,1 ha	-	-	610,1 ha
		62 %	-	-	62 %
Alternativa Piano 2022	(100 %)	610,1 ha	30,5 ha	-	610,1 ha
		62 %	3 %	-	62 %

Indicatore C – Sentieri a fruizione regolamentata e controllata in un determinato periodo dell’anno dell’anno



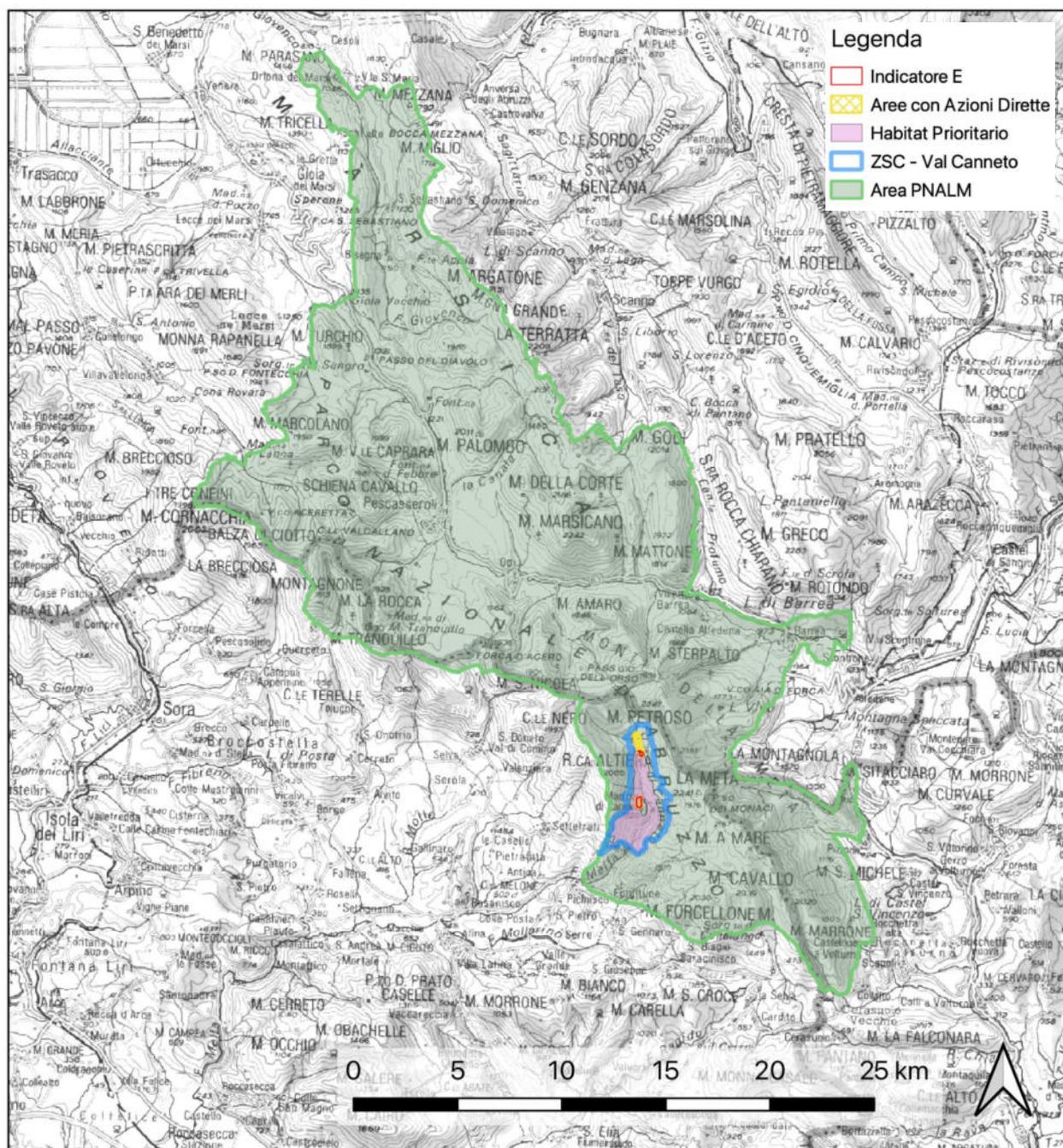
	Rete sentieristica nella ZSC	Sentieri per aree sensibili
Scenario Zero	13,7 km (100 %)	0
Alternativa Piano 2022		8,9 km (= 60,3 %)

Indicatore D – Habitat di interesse comunitario sottoposti ad “Azioni dirette” di tutela



	Habitat di interesse comunitario nella ZSC	“Azioni dirette” in habitat di interesse comunitario
Scenario Zero	400,9 ha (100 %)	-
Alternativa Piano 2022		20,2 ha 5%

Indicatore E – Habitat prioritari sottoposti ad “Azioni dirette” di tutela



	Habitat prioritari nella ZSC	“Azioni dirette” in habitat prioritari
Scenario Zero		-
Alternativa Piano 2022	589,5 ha (100 %)	0
		14,2 ha 2,4 %

Nel complesso quindi non si ritiene che le azioni del Piano possano generare sul Sito effetti negativi.

8.3.3 Obiettivi di conservazione

Una volta identificati gli effetti del Piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un’incidenza negativa sull’integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Obiettivi di conservazione	Si/No
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	No
Interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	No
Eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	No
Interferire con l’equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	No
Altri indicatori	
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (ad es. bilanciamento nutritivo) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	No
Modificare le dinamiche delle relazioni (ad es. tra il suolo e l’acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	No
Interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica)?	No
Ridurre l’area dei principali habitat?	No
Ridurre la popolazione delle specie chiave?	No
Modificare l’equilibrio tra le specie principali?	No
Ridurre la diversità del sito?	No
Provocare perturbazioni che possano incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull’equilibrio tra le specie principali?	No
Provocare una frammentazione?	No
Provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali (ad es. copertura arborea, esposizione alle maree, inondazioni annuali. Etc.)?	No

8.3.4 Valutazione del livello di significatività degli impatti

In relazione alla tipologia degli impatti previsti e alla loro significatività, la valutazione relativa può essere così sintetizzata:

Interferenza potenziale	Significatività dell’impatto
Aumento della conoscenza sulle specie e sugli habitat presenti	Alta
Aumento della qualità degli habitat	Alta
Aumento del turismo ambientale consapevole	Alta

Le ricadute che il Piano potrebbe avere sul Sito non sono negative e non si prevedono quindi misure di mitigazione.

8.3.5 Misure di mitigazione

Nessuna

8.3.6 Soluzioni progettuali alternative

Non si ritiene necessario prevedere soluzioni progettuali alternative.

8.3.7 Quadro riassuntivo della valutazione appropriata

Il Piano del Parco ha la funzione organizzare il territorio ricadente nell’Area Protetta andando a definire le norme da seguire in relazione al differente grado di tutela assegnato, ma ha anche la funzione di regolamentare gli accessi ai percorsi e alle strutture assicurando la fruibilità a tutti. Il suo ruolo è anche quello di fornire indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in generale.

La validità del Piano è di 10 anni dall’approvazione e sarà in vigore su tutto il territorio incluso nel PNALM. Ciò implica che saranno interessati dal Piano tutti i Siti Natura 2000 ricadenti nella perimetrazione del Parco, tra cui anche la ZSC IT6050020 “Val Canneto” che ricade interamente all’interno del PNALM.

Tabella 8-8 Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)

ZSC IT6050020	
Elementi del progetto causa di incidenza sul ZSC	Durata e copertura territoriale del Piano del Parco
Obiettivi di conservazione della ZSC	<ul style="list-style-type: none"> – Garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, ad alta o media priorità di conservazione – Garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione, favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti
Incidenza su specie ed habitat di interesse comunitario indotta dall’opera. Eventuale mancanza di informazione	- Considerata la natura delle azioni previste dal Piano, l’incidenza sul Sito è da considerarsi positiva, perché in linea con gli obiettivi di conservazione del Sito.
Misure di mitigazione	- Nessuna
Conclusioni	
Conclusione	<p>La procedura di Valutazione di Incidenza per la ZSC IT6050020 “Val Canneto” termina al secondo livello (valutazione appropriata) per il Piano del Parco in quanto <u>non si prevedono incidenze negative sul sito, ma al contrario positive.</u></p> <p><u>Non si ritiene necessario prevedere l’identificazione di soluzioni progettuali alternative, data la natura degli interventi e i rischi connessi.</u></p>

9 STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA ZSC IT7212121 GRUPPO DELLA META - CATENA DELLE MAINARDE

9.1 Inquadramento ambientale generale del sito

Il Piano del Parco, interessando il territorio del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, vedrà la sua applicazione anche sulla ZSC IT7212121 Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde localizzata nel settore molisano del PNALM nei comuni di Filignano, Scapoli, Rocchetta al Volturno, Castel S. Vincenzo, Pizzone. La ZSC si estende per 3.548 ha, di cui il 92% è sovrapposto al territorio del PNALM (Fig. 9-1). Ricade invece completamente all’interno della superficie designata come ZPS IT7120132 “Parco Nazionale D’Abruzzo Lazio e Molise ed Aree Limitrofe”.

La ZSC appartiene alla regione biogeografica Mediterranea anche se presenta anche caratteristiche di quella Alpina e tutela un ambiente montano dell’Appennino Centro-meridionale coperto per metà da boschi, in larga parte di faggio (*Fagus sylvatica*), e per metà da aree aperte di prateria o rocciose. Gli habitat presenti risultano ben conservati e nel loro insieme compongono un ambiente di elevato valore paesaggistico, naturalistico e scientifico. L’area è infatti importantissima per l’ecologia di numerose specie, tra cui: *Aquila chrysaetos*, *Rupicapra pyrenaica ornata*, *Canis lupus*, *Ursus arctos*, *Salamandrina terdigitata*, *Rosalia alpina*, *Callimorpha quadripunctata*.

Figura 9-1 Inquadramento generale della ZSC in relazione al perimetro del PNALM

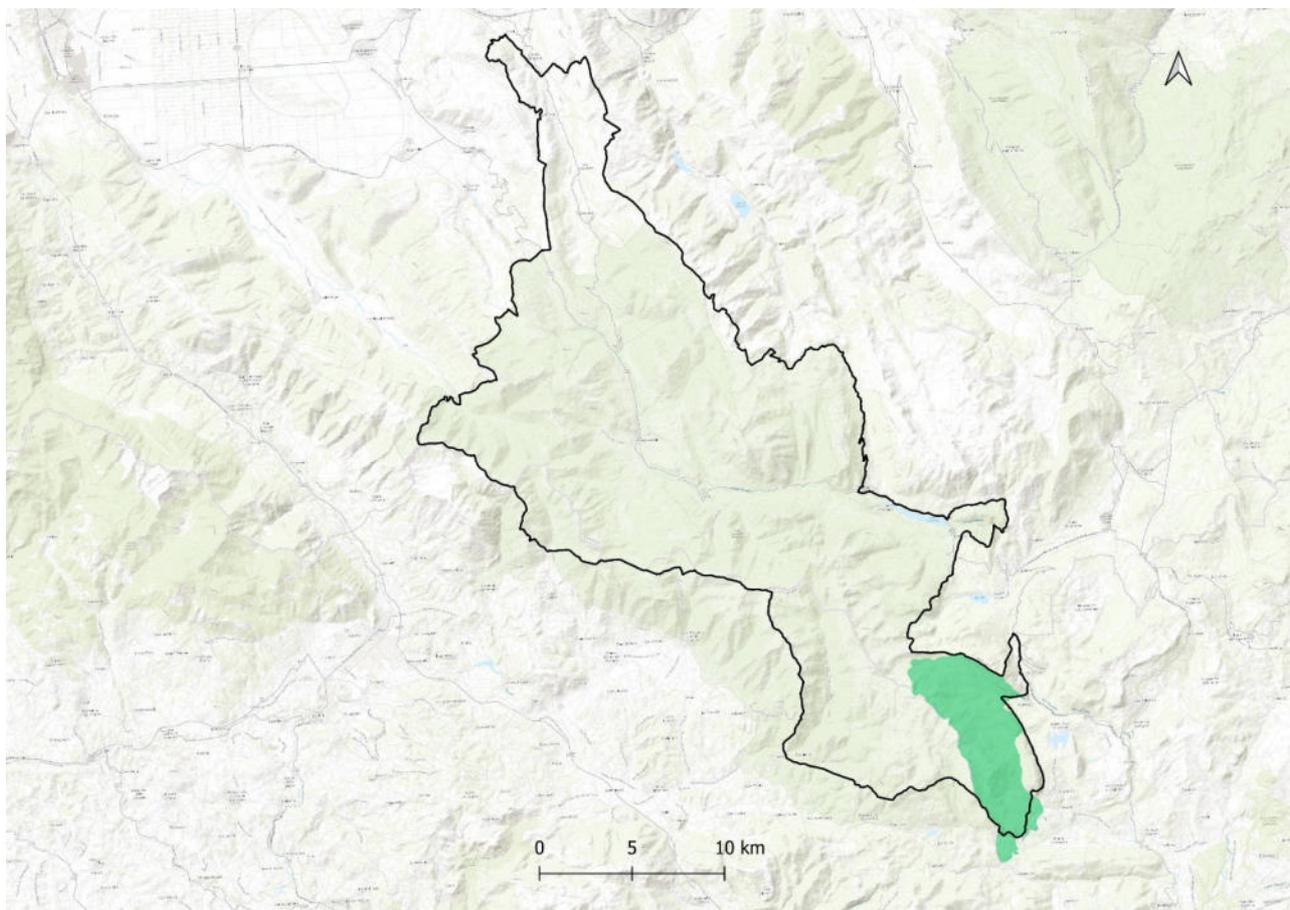


Tabella 9-1 Tipologie di habitat presenti nella ZSC

DESCRIZIONE HABITAT	COPERTURA %
Boschi e foreste di latifoglie decidue	50
Habitat dell’entroterra con vegetazione assente o rada	20
Praterie mesofile	30

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

La ZSC presenta tre tipologie di habitat riconducibili a boschi di latifoglie su metà del territorio, praterie mesofile dominate da specie erbacee (*Graminaceae*, *Cyperaceae*, *Juncaceae*,) sul 30% della superficie e da habitat dell’entroterra con vegetazione rada o assente per il restante 20%. In quest’ultima tipologia la copertura vegetale è minore del 30% (ad eccezione delle comunità di piante rupicole), e la presenza di acqua superficiale è molto limitata se non assente.

9.1.1 Aspetti abiotici

9.1.1.1 Geologia e geomorfologia

L’area include un territorio prevalentemente montuoso, dominato dalla presenza della dorsale de La Meta - Le Mainarde con vette che superano i 2000 m di quota, da sud a nord, le cime di M. Mare (2020 m), M. Cavallo (2039 m), M. a Mare (2160 m) e La Metuccia (2105 m). Verso est, altri rilievi montuosi minori sono

rappresentati dalla dorsale, ad andamento circa NW-SE, di M. La Rocca (1544 m), dalle dorsali di M. S. Michele (1156 m) - M. Castelnuovo (1251 m) e di M. Rocchetta (972 m), ad andamento circa N-S (fig. 2A, B), e dal M. Curvale (1260 m), sito nel settore nord-orientale dell’area. Ai rilievi montuosi si frappongono una serie di valli ed aree a morfologia collinare. Nel settore sudorientale invece si apre la piana di Rocchetta al Volturno. Il paesaggio dell’area in esame appare fortemente condizionato dalla struttura geologica, con numerosi versanti caratterizzati da scarpate di linea di faglia soggetti ad una intensa degradazione crioclastica e a processi di erosione idrica concentrata (Filocamo et al. 2014). Sopra i 1.000 metri si possono osservare diverse morfologie glaciali che costituiscono dei relitti paleoclimatici, tra cui i circhi glaciali e i depositi morenici. Presenti anche diverse morfologie di origine carsica come i *karren* e le *doline* che si rinvengono spesso anche sui fondi dei circhi glaciali.

Dal punto di vista geologico, l’area ricade tra l’arco appenninico settentrionale e quello meridionale. Questo settore è caratterizzato da un complesso assetto strutturale dovuto alla sovrapposizione tettonica di unità tettono-stratigrafiche derivanti dalla deformazione di differenti domini paleogeografici (Filocamo et al. 2014)². Tali unità paleogeografiche, formatesi dal Mesozoico al Paleogene, sono state coinvolte nel corso del Neogene nell’orogenesi appenninica e successivamente smembrate da una tettonica trascorrente ed estensionale che ha interessato l’area nel corso del Plio-Pleistocene.

Le unità tettono-stratigrafiche presenti nell’area sono costituite essenzialmente da rocce carbonatiche mesozoiche, che costituiscono l’ossatura dei principali rilievi montuosi, e da sedimenti silicoclastici del Miocene superiore, che affiorano all’interno delle principali valli. La dorsale de Le Mainarde è costituita da dolomie, calcari dolomitici e calcari di margine di by-pass sovrapposti, mediante un piano di sovrascorrimento a basso angolo, ai depositi silicoclastici del Flysch di M. Porrara, affioranti nella Valle di Mezzo. Le dorsali di M. La Rocca, M. S. Michele - M. Castelnuovo e M. Rocchetta, emergenti all’interno di una finestra tettonica, sono costituite da calcari di ambiente di piattaforma.

² Filocamo F., Amato V., Roskopf C.M., 2014. L’itinerario “Le Mainarde - Alto Volturno”: un percorso geoturistico alla scoperta della geologia del settore molisano del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise. Mem. Descr. Carta Geol. d’It. 102, pp. 131 - 14

I depositi quaternari più diffusi nell’area sono riconducibili ad una genesi in ambiente glaciale, di versante, fluviale e carsica.

Per quanto riguarda il clima e la pedologia si rimanda a quanto riportato nei paragrafi 5.1.1.2 e 5.1.1.3.

9.1.2 Aspetti biotici

9.1.2.1 Habitat e flora di interesse comunitario

La ZSC include diversi habitat di interesse comunitario, tra cui quelli più rappresentativi sono 9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, e 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (stupenda fioritura di orchidee). Quest’ultimo è un habitat semi-naturale che sostituisce a quote inferiori l’habitat 6210 caratterizzato da praterie criofile di creste e di versante. È un habitat molto ricco di specie la cui sopravvivenza dipende strettamente da una corretta gestione del pascolo che non deve essere assente ma nemmeno eccessivo.

Caratteristici dell’area sono i nardeti appenninici a *Nardus stricta* e le praterie con erbe alte con *Senecio cordatus*.

Tabella 9-2 Habitat di interesse comunitario (all.I dir 92/43CEE) presenti nella ZPS

CODICE HABITAT (*) prioritario	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	ESTENSIONE HA
4060	B	C	A	B	18
4090	A	C	A	B	0,35
6110 (*)	C	C	C	C	0,35
6170	B	C	A	A	106
6210 (*)	A	C	A	A	106
8120	A	C	A	A	71
8210	A	C	A	A	25
9210 (*)	A	C	A	A	1.242

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

9.1.2.2 Fauna

Il Sito ospita numerosissime specie sia di interesse comunitario che di rilevanza naturalistica anche se non incluse nell’allegato II della Direttiva Habitat. Tra le più rilevanti si possono citare *Aquila chrysaetos*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Rupicapra pyrenaica ornata*, *Canis lupus*, *Ursus arctos*, *Salamandrina terdigitata*, *Rosalia alpina*, *Callimorpha quadripunctata*. Da quanto si evince dal formulario Natura 2000, tuttavia, la qualità dei dati sulle specie presenti è piuttosto scarsa e andrebbe adeguata considerando la rilevanza che questi *taxon* rivestono.

Le schede seguenti riassumono le specie vegetali e animali presenti nel Sito

Tabella 9-3 Specie di cui al punto 3.3 della Scheda Natura 2000

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Accipiter gentilis</i>	B	p				DD				
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	B	p				DD				
<i>Anthus campestris</i>	B	p				DD				
<i>Aquila chrysaetos</i>	B	p	1	1	p	G	C	A	C	A
<i>Bombina pachipus</i>	A	p				DD	C	A	B	A
<i>Bubo bubo</i>	B	p	1	1	p	G	C	A	C	A
<i>Canis lupus</i>	M	p	5	5	i	G	C	B	B	A
<i>Certhia brachydactyla</i>	B	p				DD				
<i>Circus cyaneus</i>	B	c				DD				
<i>Corvus corax</i>	B	p				DD				
<i>Dendrocopos leucotos</i>	B	p				DD				
<i>Dendrocopos major</i>	B	p				DD				
<i>Dendrocopos medius</i>	B	p				DD				
<i>Dendrocopos minor</i>	B	p				DD				
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	R	p				DD	C	A	B	A
<i>Eriogaster catax</i>	I	p				DD	D			
<i>Euphydryas aurinia</i>	I	p				DD	D			
<i>Enallagma quadripunctaria</i>	I	p				DD	D			

NOME	GRUPPO	PRESENZA	NUM. MIN.	NUM. MAX.	UNITA' POPOLAZIONE	QUALITA' DEI DATI	POPOLAZIONE NEL SITO	CONSERVAZIONE NEL SITO	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Falco peregrinus</i>	B	p	1	1	p	G	C	A	C	A
<i>Ficedula albicollis</i>	B	r				DD				
<i>Lanius collurio</i>	B	r				DD				
<i>Lullula arborea</i>	B	p				DD				
<i>Miniopterus schreibersii</i>	M	p				DD	C	A	B	A
<i>Monticola saxatilis</i>	B	r				DD				
<i>Myotis bechsteinii</i>	M	p				DD	C	A	B	A
<i>Myotis blythii</i>	M	p				DD	C	A	B	A
<i>Myotis myotis</i>	M	p				DD	C	A	B	A
<i>Pernis apivorus</i>	B	r	1	1	p	G	C	A	C	A
<i>Prunella collaris</i>	B	r				DD				
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	B	p				DD				
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	B	p				DD				
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	M	p				DD	C	A	B	A
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	M	p				DD	C	A	B	A
<i>Rosalia alpina</i>	I	p				DD	D			
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	M	p	25	25	i	G	B	A	A	A
<i>Salamandrina perspicillata</i>	A	p				DD	C	A	B	A
<i>Strix aluco</i>	B	p				DD				
<i>Triturus carnifex</i>	A	p				DD	C	B	C	B
<i>Ursus arctos</i>	M	p	10	10	i	G	A	B	A	A

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

Tabella 9-4 Elenco delle specie presenti, incluse nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Ranunculus magellensis</i>	P	P	D
<i>Sciurus vulgaris</i>	M	P	C
<i>Rana italica</i>	A	P	IV
<i>Erinaceus europaeus</i>	M	P	C
<i>Martes foina</i>	M	P	C
<i>Daphne oleoides</i>	P	P	D

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Parnassius mnemosyne</i>	I	P	IV
<i>Campanula apennina</i>	P	P	D
<i>Ilex aquifolium</i>	P	P	D
<i>Anthemis montana</i>	P	P	D
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	M	P	IV
<i>Triturus vulgaris meridionalis</i>	A	P	C
<i>Galium magellense</i>	P	P	D
<i>Salamandra salamandra gigliolii</i>	A	P	D
<i>Crocidura russula</i>	M	P	C
<i>Campanula cochleariifolia</i>	P	P	D
<i>Meles meles</i>	M	P	C
<i>Rana dalmatina</i>	A	P	IV
<i>Euphorbia gasparrinii</i>	P	P	D
<i>Maculinea arion</i>	I	P	IV
<i>Mustela putorius</i>	M	P	V
<i>Taxus baccata</i>	P	P	D
<i>Eptesicus serotinus</i>	M	P	IV
<i>Aubrieta columnae</i>	P	P	D
<i>Caltha palustris</i>	P	P	D
<i>Gentiana verna</i>	P	P	D
<i>Lilium martagon</i>	P	P	D
<i>Triturus italicus</i>	A	P	IV
<i>Nigritella widderi</i>	P	P	D
<i>Cervus elaphus</i>	M	P	C
<i>Bufo viridis</i>	A	P	IV
<i>Felis silvestris</i>	M	P	IV
<i>Myotis mystacinus</i>	M	P	IV
<i>Ligusticum lucidum</i>	P	P	D
<i>Coluber viridiflavus</i>	R	P	IV
<i>Anthriscus nitida</i>	P	P	D
<i>Hyla intermedia</i>	A	P	C
<i>Ranunculus marsicus</i>	P	P	D
<i>Leucorchis albida</i>	P	P	C
SAXIFRAGA LINGULATA BELLARDI	P	P	D
<i>Arenaria bertolonii</i>	P	P	D
<i>Neomys fodiens</i>	M	P	C
LINUM CAPITATUM KIT.	P	P	D
<i>Martes martes</i>	M	P	V
SOLDANELLA ALPINA L.	P	P	D
<i>Festuca dimorpha</i>	P	P	D
<i>Trisetum villosum</i>	P	P	D
<i>Gentiana dinarica</i>	P	P	D
<i>Sorex araneus</i>	M	P	C
<i>Parnassius apollo</i>	I	P	IV

NOME	GRUPPO	CATEGORIA	MOTIVAZIONE
<i>Eliomys quercinus</i>	M	P	C
<i>Vipera aspis</i>	R	P	C
<i>Achillea barrelieri</i>	P	P	D
<i>Suncus etruscus</i>	M	P	C
<i>Capreolus capreolus</i>	M	P	D
<i>Cymbalaria pallida</i>	P	P	D
<i>Plecotus auritus</i>	M	P	IV
<i>Impatiens noli tangere</i>	P	P	D
<i>Geranium macrorrhizum</i>	P	P	D
<i>Myotis daubentonii</i>	M	P	IV
<i>Myotis nattereri</i>	M	P	IV
<i>Vaccinium myrtillus</i>	P	P	D
<i>Crocidura leucodon</i>	M	P	C
SAXIFRAGA POROPHYLLA BERTOL.	P	P	D
<i>Nyctalus noctula</i>	M	P	IV
<i>Mustela nivalis</i>	M	P	C
<i>Epipogium aphyllum</i>	P	P	C
SENECIO CORDATUS KOCH	P	P	D
<i>Crocidura suaveolens</i>	M	P	C
SESELI LIBANOTIS (L.) KOCH	P	P	D

Fonte: Scheda Natura 2000 aggiornata a dicembre 2020

9.2 Livello 1: screening di incidenza

La fase di screening ha come obiettivo la verifica di potenziali effetti significativi di un piano o di un progetto su un sito Natura 2000 e sul suo stato di conservazione.

9.2.1 Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura

Il Piano del Parco definisce le strategie di conservazione anche all’interno del Sito in quanto, come specificato nel D.P.R. n. 357/1997 art. 4, comma 3, e art. 6. La norma prevede che qualora le ZPS o le ZSC ricadano all’interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla legge in materia. Il Piano del Parco recepisce le misure di conservazione identificate e approvate con Delibere Regionali (rif. Regolamento del parco, Art. 2).

9.2.2 Identificazione delle caratteristiche del progetto

Nella seguente Tabella sono riportate le componenti identificate dalla consultazione di diverse fonti.

Tabella 9-5 Identificazione delle componenti del progetto

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	v/x
<u>Grandezza, scala, ubicazione</u>	v
<u>Risorse del territorio utilizzate</u>	v
<u>Emissioni inquinanti e produzione rifiuti</u>	v
Durata delle fasi di progetto	x
<u>Utilizzo del suolo nell’area di progetto</u>	v
<u>Distanza dai Siti Natura 2000</u>	v
Impatti cumulativi con altre opere	x
<u>Rischio di incidenti</u>	v
<u>Tempi e forme di utilizzo</u>	v

v: identificato; x: non identificato

9.2.3 Identificazione delle caratteristiche del Sito

Nella seguente Tabella sono stati identificati gli elementi relativi alla caratterizzazione del Sito.

Tabella 9-6 - Identificazione delle caratteristiche del Sito

FONTI E DOCUMENTI CONSULTATI	v/x
<u>Formulario standard del Sito</u>	v
Cartografia storica	x
<u>Uso del suolo</u>	v
<u>Attività antropiche presenti</u>	v
<u>Dati sull’idrogeologia e l’idrologia</u>	v
<u>Dati sulle specie di interesse comunitario</u>	v
<u>Habitat di interesse comunitario presenti</u>	v
Studi di impatto ambientale sull’area in cui ricade il Sito	x
<u>Misure di conservazione</u>	x
<u>Piano di Assetto dell’area protetta in cui ricade il sito</u>	v
<u>Cartografia generale</u>	v
<u>Cartografia tematica e di piano</u>	v

FONTI E DOCUMENTI CONSULTATI	
<u>Fonti bibliografiche</u>	v/x
	v

v: identificato; x: non identificato

La quantità di informazioni raccolte è sufficiente a valutare in via preliminare gli effetti potenziali sulla ZSC.

9.2.4 Identificazione degli effetti potenziali sul Sito

In relazione alle caratteristiche del progetto, alle caratteristiche ambientali della ZSC ed alle informazioni raccolte, per la fase di screening è possibile identificare delle interferenze potenziali.

Tabella 9-7 Quadro riassuntivo del livello 1 (screening)

ZSC IT7212121 Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde	
Descrizione del progetto	Il Piano del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise definisce per i prossimi 10 anni gli obiettivi, le strategie e le azioni che l’Ente Parco intende portare avanti per la tutelare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali del territorio di propria competenza, che interseca ben cinque Siti della Rete Natura 2000.
Descrizione del Sito Natura 2000	Il Sito si caratterizza per la presenza di diverse tipologie di habitat riferibili all’ambiente montano che presentano un’elevata qualità ambientale. Ospita inoltre numerose specie, tra cui diverse di elevato interesse conservazionistico. Si colloca nella porzione molisana del PNALM in cui ricade per più del 90%.
Criteri di valutazione degli effetti potenziali sul Sito	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Durata del Piano ▪ Dimensione dell’area coinvolta

ZSC IT7212121 Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde	
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all’Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Dimensioni, ambito di riferimento, distanza dai Siti Natura 2000: Il piano interesserà oltre il 90% del territorio del Sito</p> <p>Complementarità con altri progetti: al momento non viene rilevata alcuna complementarità con altri Progetti</p> <p>Uso delle risorse naturali: non quantificabile</p> <p>Produzione di rifiuti: non quantificabile</p> <p>Inquinamento e disturbi ambientali: non previsto</p> <p>Rischio di incidenti: non quantificabile</p>
Effetti potenziali derivanti dall’opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ attraverso l’implementazione delle azioni previste dal Piano ci si aspetta un <u>miglioramento</u> delle condizioni complessive degli habitat, soprattutto grazie agli indirizzi di gestione selvicolturale previsti e alla regolamentazione del pascolo. L’habitat 6210* necessita, per essere in equilibrio, di determinati livelli di pascolamento che possono essere garantiti solo con un’adeguata pianificazione. <p>Specie vegetali di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ anche in questo caso, soprattutto attraverso la regolamentazione del pascolo si prevede un <u>effetto positivo</u>. <p>Specie faunistiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ La ZSC è ricca di specie animali, tra cui alcune di elevata rilevanza conservazionistica. Tuttavia, i dati disponibili sul loro status solo al moneto carenti. Con le numerose azioni di monitoraggio previste dal Piano si prevede un <u>incremento delle conoscenze</u> sulle entità faunistiche presenti nella ZSC, con conseguente beneficio anche della loro tutela. Il potenziamento del monitoraggio sanitario per le specie selvatiche e domestiche ridurrà anche il pericolo di trasmissione delle malattie.
Conclusioni	<p>Unicamente per l’estensione dell’area coinvolta dal Piano, in cui ricadono contestualmente cinque Siti Natura 2000 e numerosi Comuni afferenti a tre Regioni diverse e per la durata decennale, si procede alla successiva fase di valutazione appropriata.</p>

9.3 Livello 2: valutazione appropriata

9.3.1 Informazioni necessarie

In questa fase, l’impatto del progetto sull’integrità del Sito Natura 2000 è esaminato in relazione alla sua struttura e funzione, indagando le potenziali interferenze sugli obiettivi di conservazione esplicitati nelle Misure di Conservazione del Sito. La prima fase di questa valutazione consiste nell’identificare gli obiettivi di conservazione del Sito, individuando gli aspetti del progetto che possono influire su di essi. Nel caso in cui venissero riscontrate delle lacune informative, essere saranno integrate con ulteriori indagini desk e/o di campo.

Si tratta di informazioni note e disponibili?	Si/No
Informazioni sul Progetto	Si
Caratteristiche complete del Progetto che possono incidere sul sito	No
L’area o la superficie che il Progetto è destinato ad occupare	Si
Dimensioni ed altre specifiche del Progetto	Si
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con il Progetto valutato e che possono avere conseguenze sul sito	No
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che possono incidere sullo stato del sito	No
La relazione (ad es. distanze) tra il progetto ed il sito Natura 2000	Si
Requisiti delle informazioni (ad es. VIA/VAS) dell’ente o agenzia incaricata dell’autorizzazione	No

Si tratta di informazioni note o disponibili?	Si/No
Informazioni sul sito	Si
Le ragioni per cui il sito rientra in Natura 2000	Si
Gli obiettivi di conservazione del sito e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione del sito	Si
Lo status di conservazione del sito (positivo o altro)	Si
Condizioni effettive di base del sito	Si

Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Composizione chimico-fisica del sito	Si
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	Si
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	Si
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l’integrità del sito	Si
Le influenze stagionali sugli habitat indicati nell’Allegato I o alle specie indicate all’Allegato II	Si
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per il sito, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	Si

9.3.2 Previsione degli impatti

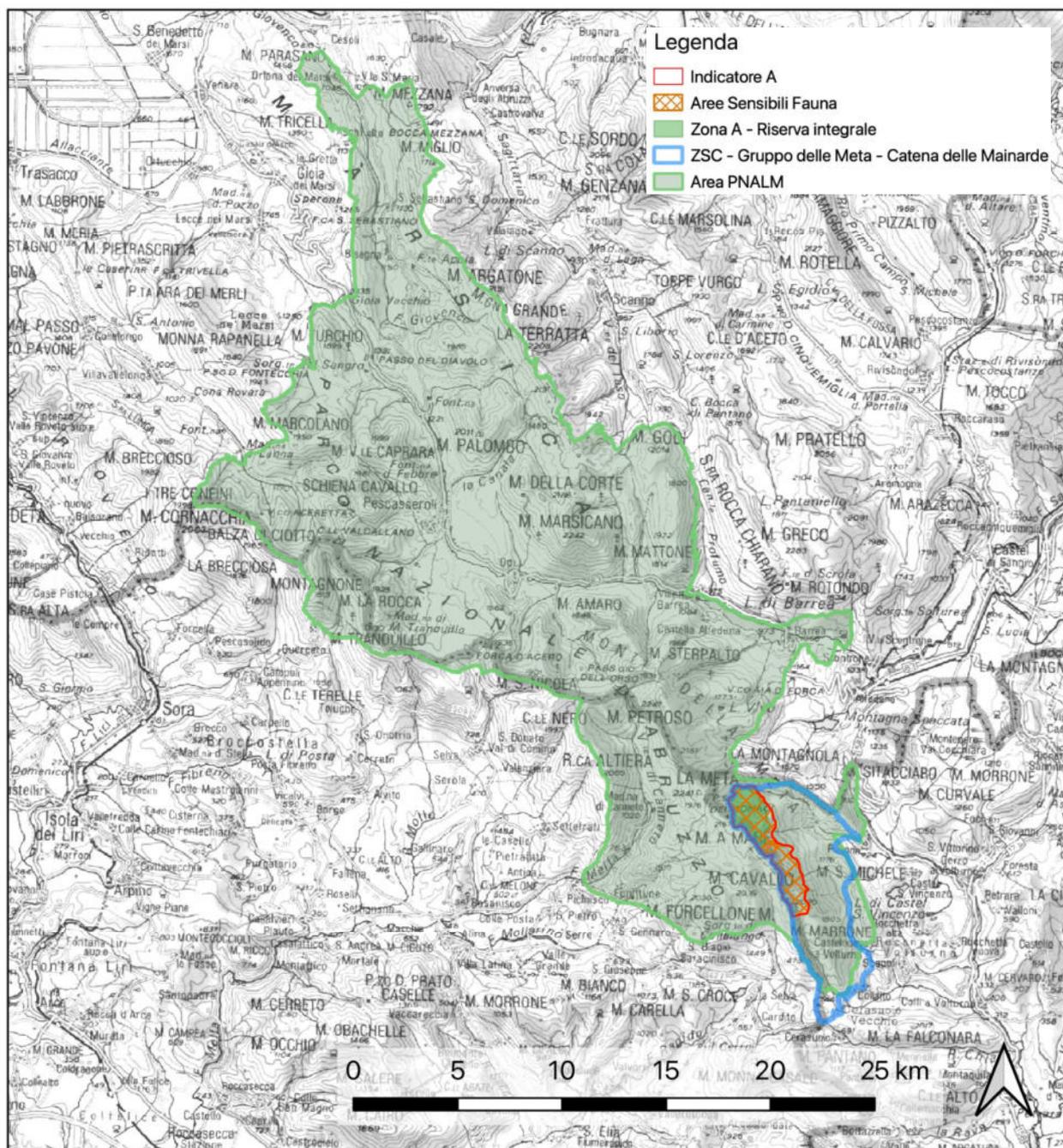
Per formulare previsioni è necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato, che sia il più oggettivo possibile. A tal fine occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto per le tipologie di intervento previste dal progetto. Solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all’operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi. In relazione alla tipologia di Piano (Piano del Parco della durata di 10 anni) e alle tipologie di azioni dallo stesso previste, si ritiene si possa procedere ad un’analisi degli effetti diretti e indiretti.

Effetti diretti: considerate le spiccate finalità ambientali del Piano del Parco, si prevede un effetto positivo sull’integrità del Sito. Vengono infatti proposte azioni di monitoraggio delle specie presenti, tutela di specie e habitat, promozione di un turismo ambientale sostenibile ed inclusivo, e valorizzazione del patrimonio naturalistico ma anche storico e agricolo. Sono inoltre compresi interventi di pianificazione e regolamentazione degli interventi selvicolturali e di gestione dei pascoli, nonché rafforzamento del controllo sanitario. La scelta delle azioni di Piano ha tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 che interessano il territorio del Parco. Si ritiene, pertanto, che il Piano possa giocare un ruolo positivo, facendo proprie le indicazioni gestionali dei siti.

Effetti indiretti: effetti indiretti positivi possono derivare dall’applicazione di buone pratiche e dall’implementazione di un sistema di monitoraggio delle componenti ambientali su una vasta scala che comprende più Siti della Rete Natura 2000. Ciò potrebbe infatti dare continuità sia alle informazioni naturalistiche disponibili che agli indirizzi di gestione dei singoli siti, amplificandone la valenza.

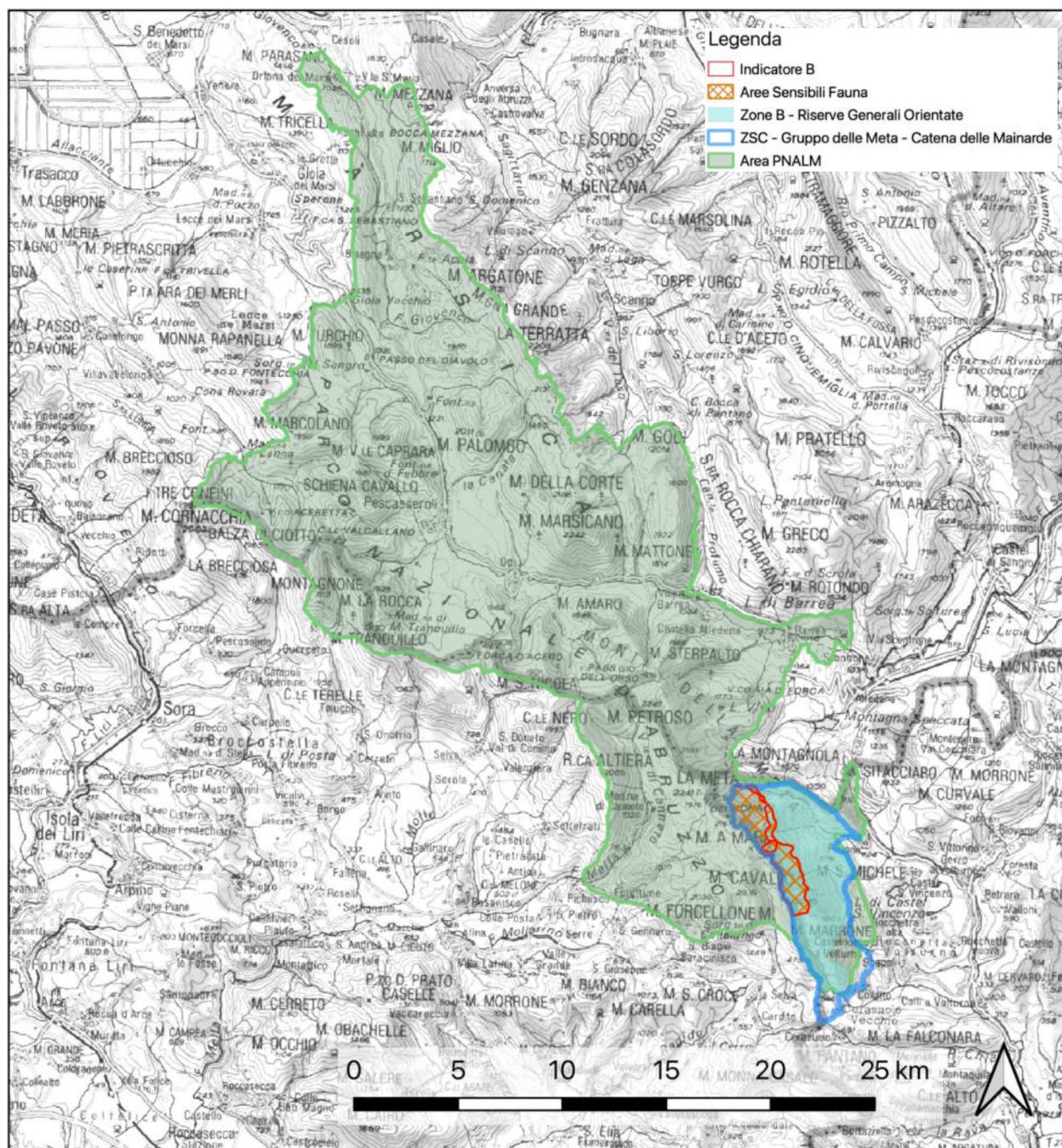
L’Ente Parco ha individuato aree di particolare importanza naturalistica sia dal punto di vista faunistico sia ambientale (denominate “Aree sensibili”), tali da richiedere specifici interventi gestionali o di regolamentazione, così come azioni dirette di tutela di habitat di interesse comunitario (rif. par. 4.3.2). Le aree di intervento sono individuate nella Tav. 22 del Piano del Parco. La valutazione degli effetti del nuovo Piano è realizzata anche sulla base di 5 indicatori, definiti in relazione al mutato quadro regolamentare.

Indicatore A – Aree a tutela e protezione elevata per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



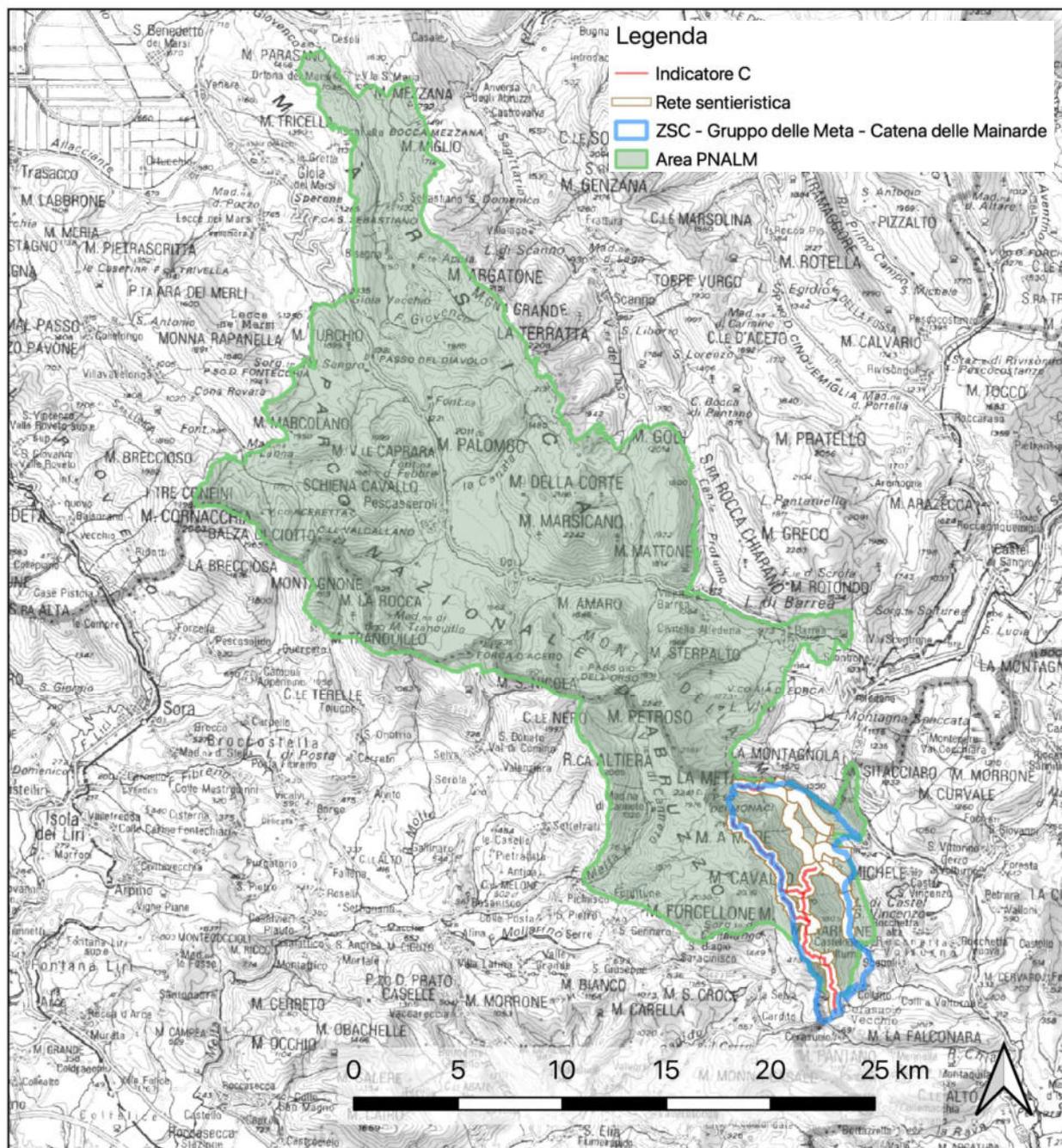
	ZSC (superficie)	ZONA A - Riserva Integrale nella ZSC	Aree Sensibili Fauna nella ZSC	Aree Sensibili Fauna esterne alla Zona A	Zona A + Aree Sensibili
Scenario Zero	3.549,8 ha (100 %)	360 ha	-	-	360 ha
		10 %	-	-	10 %
Alternativa Piano 2022		360 ha	806,7 ha	446,7 ha	806,7 ha
		10 %	23 %	13 %	23 %

Indicatore B – Aree ricadenti in Zona B sottoposte a regime di tutela più elevato per effetto dell’identificazione delle “Aree sensibili”



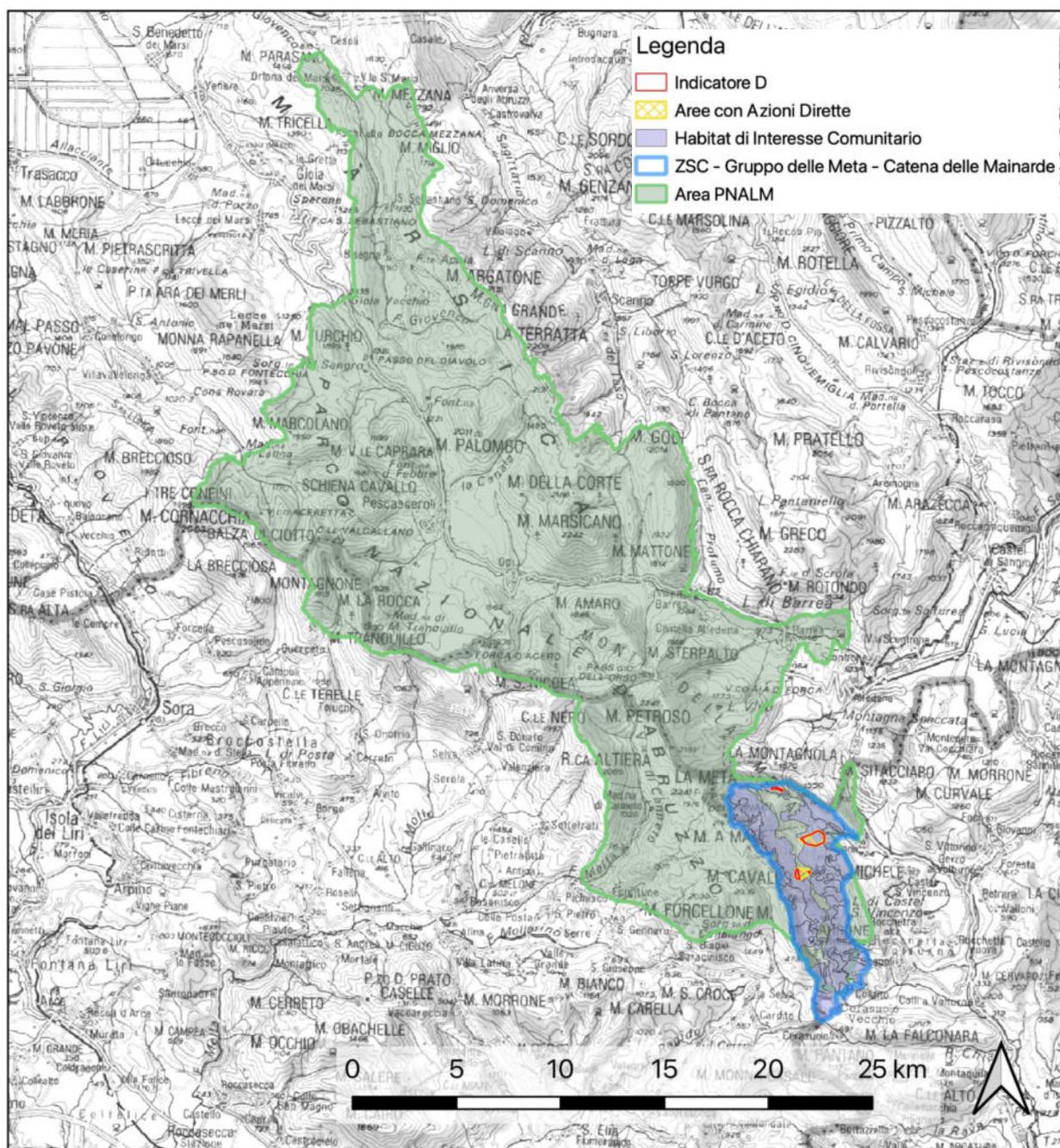
	ZONA B - Riserva Generale Orientata nella ZSC	Aree Sensibili Fauna nella ZSC	Aree Sensibili in Zona B
Scenario Zero	2.673,2 ha	-	0
Alternativa Piano 2022	2.673,2 ha	806,7 ha	449,2 ha (= 16,8 %)

Indicatore C – Sentieri a fruizione regolamentata e controllata in periodo dell’anno



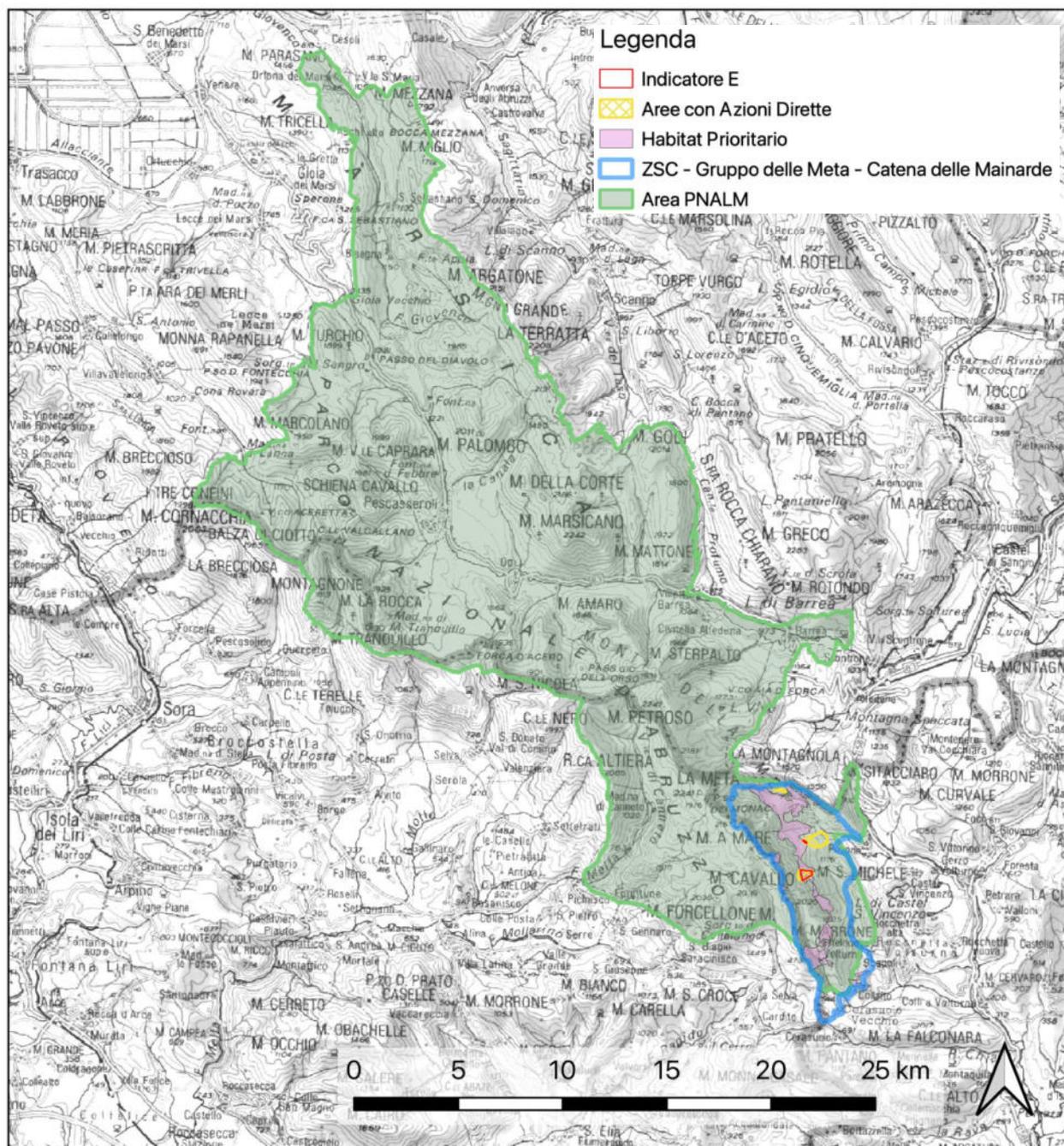
	Rete sentieristica nella ZSC	Sentieri per aree sensibili
Scenario Zero	39 km	0
Alternativa Piano 2022	(100 %)	18,4 km (= 47 %)

Indicatore D – Habitat di interesse comunitario sottoposti ad “Azioni dirette” di tutela



	Habitat di interesse comunitario nella ZSC	“Azioni dirette” in habitat di interesse comunitario
Scenario Zero	2.854,3 ha (100 %)	-
		0
Alternativa Piano 2022		63 ha
		2,2 %

Indicatore E – Habitat prioritari sottoposti ad “Azioni dirette” di tutela



	Habitat prioritari nella ZSC	“Azioni dirette” in habitat prioritari
Scenario Zero	692,5 ha (100 %)	- 0
Alternativa Piano 2022		19,4ha 2,8%

Nel complesso quindi si ritiene che le azioni del Piano possano generare sul Sito effetti positivi.

9.3.3 Obiettivi di conservazione

Una volta identificati gli effetti del Piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un’incidenza negativa sull’integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Obiettivi di conservazione	Si/No
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	No
Interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	No
Eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	No
Interferire con l’equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	No
Altri indicatori	
Il Progetto potenzialmente può:	
Provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (ad es. bilanciamento nutritivo) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	No
Modificare le dinamiche delle relazioni (ad es. tra il suolo e l’acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	No
Interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica)?	No
Ridurre l’area dei principali habitat?	No
Ridurre la popolazione delle specie chiave?	No
Modificare l’equilibrio tra le specie principali?	No
Ridurre la diversità del sito?	No
Provocare perturbazioni che possano incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull’equilibrio tra le specie principali?	No
Provocare una frammentazione?	No
Provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali (ad es. copertura arborea, esposizione alle maree, inondazioni annuali. Etc.)?	No

9.3.4 Valutazione del livello di significatività degli impatti

relazione alla tipologia degli impatti previsti e alla loro significatività, la valutazione relativa può essere così sintetizzata:

Interferenza potenziale	Significatività dell’impatto
Aumento della conoscenza sulle specie e sugli habitat presenti	Alta
Aumento della qualità degli habitat	Alta
Aumento del turismo ambientale consapevole	Alta
Aumento della consapevolezza ambientale della popolazione locale e non residente	Alta

Le ricadute che il Piano potrebbe avere sul Sito non sono negative e non si prevedono quindi misure di mitigazione.

9.3.5 Misure di mitigazione

Nessuna

9.3.6 Soluzioni progettuali alternative

Non si ritiene necessario prevedere soluzioni progettuali alternative.

9.3.7 Quadro riassuntivo della valutazione appropriata

Il Piano del Parco ha la funzione organizzare il territorio ricadente nell’Area Protetta andando a definire le norme da seguire in relazione al differente grado di tutela assegnato, ma ha anche la funzione di regolamentare gli accessi ai percorsi e alle strutture assicurando la fruibilità a tutti. Il suo ruolo è anche quello di fornire indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in generale.

La validità del Piano è di 10 anni dall’approvazione e sarà in vigore su tutto il territorio incluso nel PNALM. Ciò implica che saranno interessati dal Piano tutti i Siti Natura 2000 ricadenti nella perimetrazione del Parco, tra cui anche la ZSC IT7212121 Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde che ricade interamente all’interno del PNALM.

Tabella 9-8 - Quadro riassuntivo del livello 2 (valutazione appropriata)

ZSC IT7212121	
Elementi del progetto causa di incidenza sul ZSC	Durata e copertura territoriale del Piano del Parco
Obiettivi di conservazione della ZSC	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, ad alta o media priorità di conservazione - Garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione, favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti
Incidenza su specie ed habitat di interesse comunitario indotta dall’opera. Eventuale mancanza di informazione	- Considerata la natura delle azioni previste dal Piano, l’incidenza sul Sito è da considerarsi totalmente positiva, perché in linea con gli obiettivi di conservazione del Sito.
Misure di mitigazione	- Nessuna
Conclusione	<p>La procedura di Valutazione di Incidenza per la ZSC IT7212121 Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde termina al secondo livello (valutazione appropriata) per il Piano del Parco in quanto <u>non si prevedono incidenze negative sul sito, ma al contrario positive.</u></p> <p><u>Non si ritiene necessario prevedere l’identificazione di soluzioni progettuali alternative, data la natura degli interventi e i rischi connessi.</u></p>

10 CONCLUSIONI

È stata effettuata la Valutazione appropriata per tutti e cinque i Siti Natura 2000 che ricadono almeno in parte nel perimetro del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, oggetto del Piano del Parco in esame.

Nel dettaglio si tratta dei Siti:

- ZPS IT7120132 “Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise”
- ZSC IT7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo”
- ZSC IT7212121 “Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde”
- ZSC IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta”
- ZSC IT6050020 “Val Canneto”

In tutti i casi è stato ritenuto opportuno proseguire la valutazione fino al livello di valutazione appropriata per approfondire quanto più possibile l’indagine documentativa sulle caratteristiche dei Siti, in quanto il Piano del Parco stabilirà nei futuri 10 anni gli orientamenti gestionali del patrimonio naturale su un territorio che è largamente, quando non totalmente, sovrapposto a quello della ZPS e delle ZSC che interseca.

Sulla base delle indagini effettuate, gli impatti che il Piano del Parco potrebbero generare su questi Siti sono da considerarsi **positivi**. Infatti, le azioni proposte nel Piano del Parco, non solo sono in continuità con quelle del Piano precedente, ma la loro formulazione ha tenuto conto delle Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 identificati dalle Delibere regionali. Per le finalità di conservazione dei Siti risultano particolarmente positive tutte le azioni che prevedono la regolamentazione dei pascoli e delle attività selvicolturali, nonché quelle riguardanti il monitoraggio delle specie e degli habitat, considerando che i dati utilizzati per la compilazione dei formulari Natura 2000 sono spesso carenti.

11 BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA

- D.G.R. n° 119/2002 –BURA n° 73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni nel Testo Coordinato
- DM 17 ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZPS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- DM 8 agosto 2014: “Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell’Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) sul sito del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare”
- D.G.R. n° 119/2002 –BURA n° 73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni nel Testo Coordinato
- MATTM/Regioni e Province Autonome “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” (2019)
- *“Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC”*